



Istituto Farlottine

Società cooperativa sociale

Progetto pedagogico

Nido d'Infanzia e Sezione Primavera
Polo per l'infanzia San Domenico

2019/2020

INDICE

LA NOSTRA IDENTITÀ.....	3
CHI SIAMO.....	4
DOVE SIAMO.....	10
I NOSTRI CONSULENTI E PROFESSIONISTI.....	13
LA COLLABORAZIONE CON I SOGGETTI ESTERNI.....	14
GLI ORGANI COLLEGIALI.....	16
GLI OBIETTIVI E IL METODO DELL'AZIONE EDUCATIVA.....	18
IL CONTESTO EDUCATIVO.....	31
LA RELAZIONE EDUCATIVA E LO STILE EDUCATIVO.....	32
I GRUPPI.....	34
GLI SPAZI.....	35
I TEMPI.....	40
LA PRIMA ACCOGLIENZA (INSERIMENTO E AMBIENTAMENTO).....	41
I MOMENTI DI CURA.....	43
IL GIOCO SPONTANEO E STRUTTURATO.....	45
LA CONTINUITÀ.....	48
L'ACCOGLIENZA DELLA DIVERSITÀ.....	50
LE PROFESSIONALITÀ IN CAMPO.....	51
I RESPONSABILI.....	51
EDUCATRICI E INSEGNANTI.....	51
PROGETTAZIONE E PROGRAMMAZIONE.....	52
LE ALTRE FIGURE PRESENTI.....	53
L'ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE.....	54
E IL LORO COINVOLGIMENTO.....	54
LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO.....	56
PERCORSO FORMATIVO DELL'ANNO.....	59
LA PROPOSTA EDUCATIVA.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
IL CONTESTO EDUCATIVO.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
LE INIZIATIVE PER LE FAMIGLIE.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
IL PERSONALE EDUCATIVO.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

*“Educare alla bellezza, far sentire, capire,
apprezzare la bellezza è
mettere basi di felicità e di bontà”*

ASSUNTA VISCARDI

PARTE PRIMA

La nostra identità

Chi siamo

1. L'Istituto Farlottine



L'Istituto Farlottine è una struttura educativa per bambini e ragazzi da 1 a 14 anni. Dispone del Nido d'Infanzia, della Sezione Primavera, della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e di quella Secondaria di I grado (Scuola Media). È una scuola di orientamento cattolico. Questo vuol dire che tutta l'azione educativa parte dalla persona concepita come immagine di Dio: ogni bambino, ogni ragazzo, proprio perché è un valore inestimabile, ha il diritto non solo di essere istruito, ma anche di essere educato, cioè coltivato in tutte le sue potenzialità, sia fisiche che spirituali. La scuola si preoccupa dunque non solo della mente, ma anche del cuore dei bambini, formandoli al senso della famiglia e al culto degli affetti, aiutandoli ad essere desiderosi di conoscenza, “amanti del bene, volenterosi di riparare e pronti al perdono” (Assunta Viscardi).

2. L'ispirazione fondamentale

L'Istituto Farlottine si ispira ai valori evangelici di verità, libertà, amicizia, gratuità e perdono. Questi valori fanno parte della consistenza della persona, e così, come l'ostetrica aiuta la madre a generare i figli, l'Istituto Farlottine intende portare i bambini e i ragazzi, mediante la formazione, a “nascere a se stessi”, guidandoli alla conoscenza della loro unicità e della loro capacità di rapporto costruttivo con la realtà (con se stessi, con gli altri, con il mondo, con Dio), avviandoli così a conquistare la vera libertà che consiste nella piena padronanza delle proprie azioni.

Anche il metodo fa parte dell'ispirazione fondamentale, perché sappiamo che i bambini imparano “per contatto”, cioè imparano quello che vivono. Non a caso l'Istituto Farlottine ha preso come maestra e protettrice “Maria Glicofilusa” (più nota come “Madonna della tenerezza”), che è la Vergine che tiene il bambino guancia a guancia.

Il proposito è quello di affidare tutte le attività alla Vergine Maria, la prima delle educatrici, ma anche quello di indicare con un'immagine lo spirito che anima l'impegno formativo: fare in modo che i bambini, vivendo in un ambiente sano e sereno, possano apprendere – appunto “per contatto” – i valori che possono aiutarli a crescere e a diventare “belle” persone.

3. L'educazione come servizio

Lo spirito di servizio costituisce l'essenza stessa dell'educazione. Come la medicina, che ha il compito di coadiuvare le risorse della natura a vantaggio della salute, così l'educazione ha l'obiettivo di coltivare le ricchezze della natura umana affinché giungano a piena maturazione. Il

bambino non è dunque il prodotto, il risultato dell'educazione, ma è il vero protagonista dell'educazione. Il primato dell'educando si deve alla sua specifica natura. Chi è intorno a lui ha il dovere preciso di aiutarlo a fiorire nella sua propria e originale personalità.

Quindi l'educatore si deve porre a servizio di un progetto che non è da creare o da inventare, ma piuttosto da leggere e riconoscere, da rispettare con premura, ponendo ogni energia a vantaggio del suo sviluppo armonico. Così, lo scopo principale dell'educatore è quello di diventare progressivamente inutile: un buon educatore ha infatti il compito di far crescere il bambino fino a farlo giungere alla piena autonomia, capace di orientarsi in ogni circostanza verso i beni che sono compatibili con la sete di Assoluto che abita nel cuore di ogni persona.

4. La fondatrice

La fondatrice dell'Istituto Farlottine è Assunta Viscardi, laica domenicana, maestra e scrittrice, nata a Bologna nel 1890 e morta nel 1947. Assunta ha sempre fatto la maestra, ha amato i bambini e i poveri più di se stessa, ha scritto molti libri e ha promosso diverse iniziative a favore dei bimbi più bisognosi e delle persone povere della città. È lei che ha dato vita all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, l'ente ecclesiastico che ancor oggi è proprietario degli spazi e dell'attività educativa gestita dall'Istituto Farlottine. Si è adoperata senza posa perché, diceva, è bene che ogni bambino «abbia la sua speciale carezza, uno speciale senso di protezione, di cura, di affetto, come se fosse unico». Lo scopo di Assunta, infatti, era quello di «educare alla bellezza» perché, diceva, «far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà».

Ai tempi di Assunta c'erano tante povertà: erano miserie ben riconoscibili perché riguardavano i beni materiali e la scarsità di istruzione. Oggi i bisogni sono più nascosti e per certi aspetti ancor più temibili di quelli di un tempo. Oggi è l'intera famiglia che si trova in difficoltà e i bambini sono forse coloro che pagano il prezzo più alto di questo stato di disorientamento e incertezza.

La nostra azione educativa, quindi, intende sostenere la famiglia nel suo ruolo educativo. Oggi le povertà sono soprattutto spirituali e affettive. Sono meno visibili di quelle dell'indigenza materiale, ma sono più gravi, perché intaccano non il corpo ma lo spirito.

5. La storia dell'Istituto Farlottine

Assunta Viscardi nel 1944 riuscì ad aprire una casa per i bambini maschi (il "Nido di Farlotti" a Colunga), e a mettere le basi per l'apertura anche di una casa per le bambine, appunto le "Farlottine", che è però stata inaugurata solo nel 1950 da Valentina Turchi, succeduta ad Assunta, morta nel 1947. Praticamente il "Nido di Farlotti" e quello delle "Farlottine" erano due "asili" per bambini e bambine in particolari necessità materiali e sociali.

Il nome "Farlotti" deriva da una poesia di Giovanni Pascoli, "Il nido di farlotti", piccoli uccellini indifesi, e rende bene con un'immagine l'intento che stava nel cuore di Assunta: quello di dare accoglienza e protezione ai piccoli più bisognosi di attenzioni e premure.

Nel corso degli anni il Nido di farlotti si è unito a quello di Farlottine, diventando un unico istituto finalizzato all'educazione dei fanciulli.

Le Sorelle dell'Immacolata hanno condotto l'Istituto Farlottine con amore e dedizione dalla sua apertura fino al 2000, anno in cui, per mancanza di vocazioni, la Congregazione ritenne di non poter proseguire più l'opera educativa.

6. Una nuova giovinezza

Nel anno 2001, grazie alla premura del Domenicano P. Vincenzo Benetollo, allora Assistente Ecclesiastico dell'Opera di San Domenico, ha iniziato a risvegliarsi intorno alla figura di Assunta Viscardi un nuovo interesse, come se la Provvidenza volesse fare in modo che la carità, che aveva così abbondantemente caratterizzato la vita di Assunta, continuasse a portare frutto anche ai nostri giorni. È nata così una piccola Comunità di persone che, affascinate dall'ideale domenicano dell'amore nella verità e dal modo con il quale Assunta Viscardi lo aveva declinato a favore dei bambini, anche i più piccoli, ha iniziato a curare il progetto educativo della scuola e a formare pian piano un corpo docente, non solo preparato professionalmente, ma anche appassionato e coinvolto nella realizzazione di un percorso nuovo sulle tracce di Assunta.

L'Opera di San Domenico, dal canto suo, ha dato un indispensabile sostegno alla piccola Comunità che, con la propria presenza e il proprio impegno, dava alimento all'attività educativa e, contestualmente, ha intrapreso ampi lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'immobile di via della Battaglia e ha acquistato nuovi spazi in via Toscana e in via Berengario da Carpi.

Da quella piccola Comunità intitolata alla Madonna della Tenerezza, a "Maria Glicofilusa", è nata l'omonima Associazione, che ha ottenuto dall'Arcivescovo Card. Carlo Caffarra il riconoscimento a Ente Ecclesiastico nel 2008. L'Associazione Maria Glicofilusa, sotto la guida del Domenicano p. Fausto Arici, continua oggi ad animare l'intera comunità educante e, oltre ai soci professi, cioè a coloro che fanno di questa appartenenza una scelta di vita, accoglie anche soci ordinari, cioè persone che intendono mettere qualcosa di sé a servizio del bene dei bambini e della famiglia.

7. L'assetto giuridico e organizzativo

L'Istituto Farlottine ha assunto nel 2010 la forma giuridica di cooperativa sociale (ONLUS) con sede legale in via della Battaglia 10 e gestisce l'intera struttura educativa.

Tale forma giuridica consente a chi intende sostenerci di poterlo fare, sia attraverso la destinazione del cinque per mille (è sufficiente indicare in sede di dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Istituto: 03081671202), sia attraverso l'elargizione di liberalità a favore della nostra scuola: in questo caso infatti il donatore può beneficiare delle agevolazioni previste per le offerte alle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) come previsto dal D.L. 35/2005 art. 14 c.1 o, in alternativa, dal T.U. del D.P.R. 917/86 art. 15.

L'Istituto Farlottine Società Cooperativa Sociale è retto da un Consiglio di Amministrazione, composto da:

- Andrea Salomoni (Presidente)
- Luciana Lorenzini
- Emma Zappellini

Lo Statuto prevede la presenza di un Assistente spirituale che accompagna le attività della Cooperativa e promuove la formazione dei soci; l'incarico attualmente è ricoperto dal Domenicano p. Davide Pedone.

8. Le sedi, le scuole

L'Istituto Farlottine ha la sua sede principale in via della Battaglia 10 a Bologna (quartiere Savena), dove sono attivi il Nido, la sezione Primavera, la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria.

L'attività educativa e didattica si svolge anche in altre due sedi:

- una ubicata in via Toscana 148, (avviata a settembre 2014) che ospita due sezioni di Scuola dell'Infanzia e una sezione di scuola Primaria (quest'ultima in via di completamento);
- l'altra, ubicata in via Berengario da Carpi 8, (avviata a settembre 2016) che ospita la Scuola secondaria di I grado San Tommaso d'Aquino.

Attualmente l'Istituto Farlottine offre i seguenti servizi.

- **NIDO D'INFANZIA** convenzionato con il Comune di Bologna (VIA DELLA BATTAGLIA)
Il Nido è nato nel 2002 assieme alla Scuola Primaria, per dare continuità al nostro progetto educativo (l'attenzione alla persona per noi comincia già da questa tenera età). L'esperienza di crescita e di sviluppo della personalità, che caratterizza la vita del Nido, è basata sull'educazione alla condivisione e alla vita comunitaria.

Il progetto educativo del Nido prende vita attraverso semplici gesti quotidiani, come uno sguardo, un sorriso, una mano tesa, che fanno sentire all'altro che ci siamo accorti di lui, anzi, ancor di più, che lui è per noi unico, portatore di una ricchezza inestimabile. Presupposto del nostro agire educativo è l'apertura del gruppo sezione anche agli altri gruppi e a tutte le persone che i bambini hanno occasione di incontrare nella loro vita d'Istituto. Due educatrici di riferimento per sezione seguono i bambini e le bambine dai 12 ai 24 mesi.

- **SEZIONE PRIMAVERA (VIA DELLA BATTAGLIA)**
Aggregata alla Scuola dell'Infanzia, ma strettamente legata alla vita del Nido, ha preso vita anche la Sezione Primavera, che si fonda sugli stessi presupposti del Nido d'Infanzia. Due educatrici di riferimento seguono questa sezione composta da bambini e bambine di età compresa tra i 21 e i 36 mesi. Il loro percorso è intimamente legato alla sezione del Nido Grandi per attività comuni, e durante il corso dell'anno anche in sottogruppi misti.

- **SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)**
La Scuola dell'Infanzia continua il percorso iniziato con il Nido e prosegue il suo cammino nella conquista delle autonomie, favorendo la crescita integrale delle persone, in modo che, oltre a *sapere* e a *saper fare*, siano in grado soprattutto di *saper essere*. La Scuola dell'Infanzia accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 30 mesi e i 6 anni. Ogni sezione è seguita da un'insegnante di riferimento, attorno alla quale ruotano le insegnanti delle diverse attività di laboratorio. Le sezioni possono essere sia omogenee che eterogenee. A seconda della composizione delle sezioni le attività di laboratorio sono condotte con gruppi di bambini di età omogenea o eterogenea, in modo da offrire al bambino la ricchezza educativa che è connessa alla relazione con i coetanei e anche quella che deriva dal rapporto con bambini di età diverse.

- **SCUOLA PRIMARIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)**

La nostra scuola punta ad una armoniosa e completa crescita dei bambini, sotto tutti gli aspetti della loro ricca personalità. E per questo intendiamo:

- Dare loro una solida preparazione di base, sviluppando le capacità di analisi e di sintesi, di rielaborazione e di critica e facendo maturare in loro un generale atteggiamento di curiosità verso gli infiniti aspetti della realtà.
- Aiutarli a crescere con una adeguata stima di sé, affinché sappiano, innanzitutto, riconoscere se stessi come valore per sé e per gli altri e acquisiscano consapevolezza delle proprie doti e ricchezze, ma anche dei propri limiti sui quali occorre lavorare con impegno.
- Sviluppare in loro una buona capacità di organizzare, con sempre maggiore autonomia, sia il proprio tempo che il proprio materiale scolastico e personale.
- Far maturare in loro atteggiamenti di responsabilità: in particolare guidarli alla capacità, proporzionatamente all'età, di sapersi assumere i propri impegni e portarli a termine.

I bambini e le bambine sono seguiti in ogni classe da un team di insegnanti di cui uno costituisce l'insegnante tutor di riferimento. Le discipline principali sono suddivise tra le due insegnanti tutor delle rispettive classi parallele in questo modo: una si prende cura dell'area linguistica e matematica; l'altra insegnante si dedica all'insegnamento della parte grammaticale della lingua inglese, alle materie orali (storia, geografia, scienze) e pratiche (arte, motoria) attraverso anche progetti CLIL. Il team didattico si completa con l'insegnante madrelingua di inglese, l'insegnante di musica e, dalla classe quarta, con l'insegnante di motoria.

Alle discipline curricolari obbligatorie si aggiungono quelle extracurricolari: corsi di inglese con insegnanti madrelingua, strumento musicale e attività sportiva.

Sono inoltre previsti momenti specifici per il recupero e il consolidamento.

- **SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PARITARIA SAN TOMMASO D'AQUINO (VIA BERENGARIO DA CARPI)**

La scuola è nata dall'iniziativa di un bel gruppo di genitori che, convinti della bontà e del valore dell'esperienza scolastica fatta dai loro figli, desideravano proseguire tale percorso educativo ed estendere ad altre famiglie tale opportunità.

La Scuola Secondaria di Primo Grado San Tommaso d'Aquino si propone di essere:

- Una scuola "intera", dove si ha cura del sapere, ma anche del "saper fare" e soprattutto del "saper essere".
- Una scuola "esigente", dove i ragazzi vengono abituati ad assumersi pienamente le proprie responsabilità di studenti, con l'adeguata comprensione, ma senza indulgere ad inutili "buonismi".
- Una scuola "in dialogo"

- sia con le famiglie, attraverso una collaborazione con i genitori non limitata alle assemblee, ma aperta alla condivisione di esperienze e laboratori affinché i ragazzi possano avere un primo contatto con il mondo del lavoro e delle professioni;
- sia con altre Scuole, attraverso una collaborazione e uno scambio effettivi tra docenti e l'attuazione di verifiche periodiche condivise con studenti di altre strutture scolastiche di pari grado.

La scuola propone, oltre all'inglese, lo spagnolo come seconda lingua comunitaria. Alle discipline curriculari obbligatorie si aggiungono quelle extracurricolari, in prevalenza inglese madrelingua, latino, strumento musicale, teatro e attività sportiva. Sono inoltre previsti momenti specifici per il recupero e il consolidamento.

Dove siamo

LA SEDE DI VIA DELLA BATTAGLIA 10 – BOLOGNA

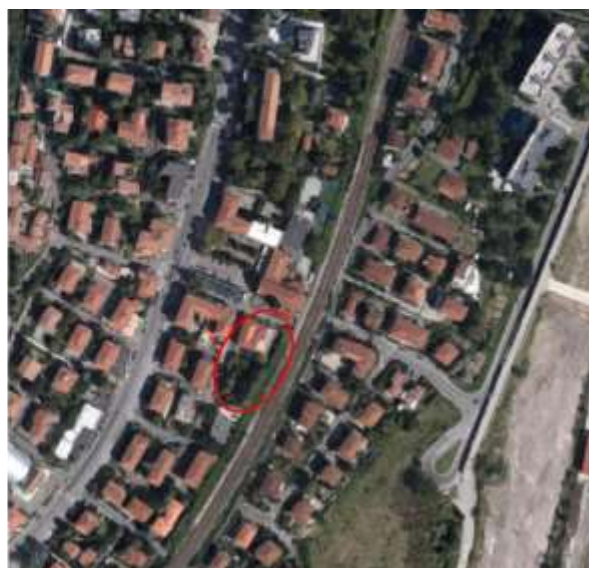
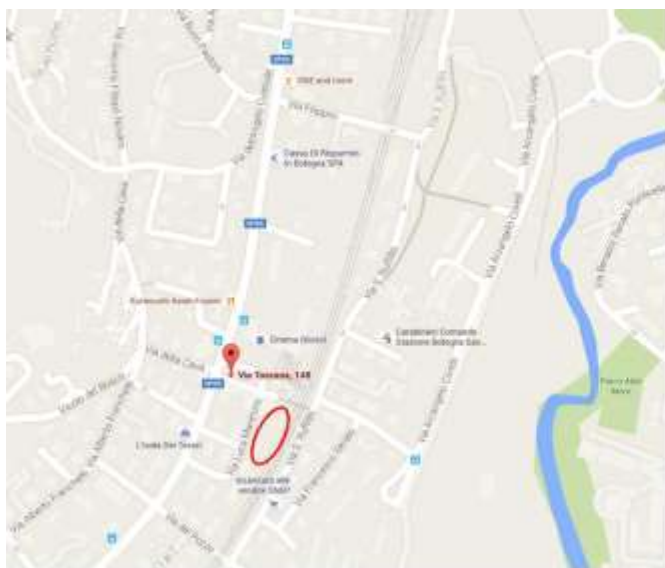


La sede principale dell'Istituto Farlottine, ubicata in via della Battaglia 10, è immersa nel verde dato che, oltre ad avere un ampio giardino, si trova a confinare con il Parco Alessandrini e con il giardino della vicina parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. Grazie alla posizione particolarmente favorevole (qui convergono le valli dell'Idice e del Savena) abbraccia un bacino di utenza molto ampio e accoglie bambini non solo della città di Bologna, ma anche dei comuni limitrofi.



L'edificio, ampliato nel 2008 grazie alla costruzione del nuovo plesso, è dotato di due parcheggi privati e di un ampio parco alberato, e si sviluppa su due piani: al piano terra vi sono il Nido, la Scuola dell'Infanzia, la Sezione Primavera, alcune sale per le attività di laboratorio, gli uffici, la cucina e la Sala della Tenda. Al piano superiore si trovano la Scuola Primaria paritaria San Domenico, le sale per le attività di laboratorio, la direzione e la zona riservata alle laiche della comunità Maria Glicofilusa che vivono presso l'Istituto.

LA SEDE DI VIA TOSCANA 148 – BOLOGNA



L'edificio di via Toscana 148 è adiacente alla Parrocchia di San Ruffillo.

Dispone anch'esso di un giardino alberato e recintato a cui i bimbi possono accedere in sicurezza.

Grazie alla sua collocazione è comodo e facilmente raggiungibile anche da Rastignano e Pianoro, raccogliendo così un ampio bacino di utenza.

L'immobile, di recente costruzione, ospita al primo piano la Scuola dell'Infanzia, i cui locali sono stati ristrutturati nel corso dell'estate 2015 per renderli maggiormente funzionali alle sezioni e all'accoglienza dei bimbi.



Gli altri spazi sono dedicati alla scuola primaria, avviata con una classe prima a settembre 2017 (il completamento del ciclo con tutte e cinque le classi è previsto per l'anno scolastico 2021/2022). Le aule, che sono state appena ristrutturate, sono tutte dotate di lavagne con videoproiettore e sistema audio integrato per le attività didattiche.

LA SEDE DI VIA BERENGARIO DA CARPI 8 – BOLOGNA



Il plesso di via Berengario da Carpi 8, vicinissimo al Molino Parisio, accoglie l'intera scuola media. La felice collocazione, estremamente vicina all'importante asse viario di via Toscana, fa sì che sia ben servito dai mezzi pubblici sia urbani sia extraurbani che lo congiungono anche alle zone periferiche della città.



L'edificio, collocato all'interno di un ampio parco alberato, è stato costruito pochi anni fa ed è in grado di ospitare due sezioni, oltre a disporre di spazi per laboratori. La presenza in tutte le aule di ampie finestre, per lo più affacciate sul giardino circostante, fa sentire immersi nella natura pur rimanendo sui banchi di scuola.

È stato realizzato anche un campetto da basket per le attività motorie all'aperto, sia in orario mattutino sia pomeridiano



I nostri consulenti e professionisti

L'Istituto Farlottine, nell'esercizio delle sue attività, si avvale del supporto di diversi professionisti che svolgono funzioni di consulenza e di vigilanza. Essi sono:

- RSPP: l'ingegnere Marco Codeleoncini
- RLS: l'ing. Silvia Sternini
- Responsabile Protezione Dati: dr. Michele Segato
- Medico del lavoro competente: il dott. Giuseppe Foti
- Tecnologa alimentare: la dott.ssa Maria Chiara Venturini
- Consulente agro-alimentare, biologa e nutrizionista: la dott.ssa Federica Badiali
- Consulente del lavoro: Studio Giorgi e Vitelli
- Dottore commercialista: il dott. Paolo Frascari
- Revisore legale: il dott. Paolo Zanotti
- Consulente assicurativo: il dott. Claudio Barbieri (Cattolica Assicurazioni)
- Pedagogista esterna: dott.ssa Lara Vannini (FISM)
- Psicologhe scolastiche: dott.ssa Daniela Poggioli e dott.ssa Dora Scarlatella
- Logopedista: dr.ssa Maria Luce Lorenzini

Oltre a queste figure, che collaborano direttamente nella vita della scuola e della cooperativa, ci sono diverse altre aziende e ditte che seguono aspetti legati alla manutenzione e ai controlli richiesti dalla sicurezza (estintori e idranti, porte REI, uscite di emergenza e impianti in genere, cancelli automatici, ascensori).

La presenza e la collaborazione con tutti i soggetti menzionati è vitale per il buon funzionamento della scuola e per la verifica e il mantenimento degli aspetti legati alla sicurezza non solo dei bambini ma anche degli insegnanti e dipendenti tutti.

Il responsabile del trattamento dei dati personali è il Legale Rappresentante, l'avv. Andrea Salomoni.

La collaborazione con i soggetti esterni

FISM

Da molti anni siamo federati alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Bologna, che ci accompagna con professionalità e competenza nella realizzazione della proposta formativa. Questo legame consente alla nostra struttura di essere in “rete” e avere l’opportunità di una relazione feconda con altre realtà del settore. La FISM è presente nella nostra struttura mediante la figura della coordinatrice pedagogica, che mantiene anche i contatti con le altre istituzioni esterne. La FISM offre ai propri federati anche l’opportunità di partecipare a giornate di formazione e corsi d’aggiornamento per gli educatori, per i coordinatori delle attività educativo-didattiche e per i collaboratori.

FOE

Da diversi anni siamo federati anche alla FOE (Federazione Opere Educative) che, oltre a fornire un valido servizio di consulenza in ambito scolastico e didattico, ci mette in relazione e in rete con le altre scuole non solo sul territorio, ma anche al di fuori della regione, organizzando sia momenti di incontro e confronto tra i gestori, sia di approfondimento e aggiornamento su specifici argomenti.

Enti Pubblici Preposti

Anzitutto il Comune di Bologna, che è l’interlocutore privilegiato, con il quale abbiamo stabilito diverse collaborazioni. In particolare siamo stati il primo Nido privato, assieme alla “Fabbrica delle Nuvole”, a stipulare con il Comune una Convenzione programmatica. La presenza del Comune è per l’Istituto una ricca opportunità di confronto, perché apre a una rete consolidata e multiforme di servizi per l’infanzia e offre inoltre varie attività di aggiornamento e formazione. La collaborazione con il Comune diventa anche una forma di garanzia “pubblica” per le famiglie, perché il nostro lavoro di progettazione, verifica e valutazione è supervisionato da apposite figure professionali incaricate dal Comune. Il nostro lavoro è esaminato non soltanto “sulla carta”, ma anche per mezzo di visite operate dai tecnici incaricati dall’Area Educazione e Formazione del Comune stesso, sia per quanto riguarda gli aspetti educativi, sia in relazione agli adempimenti legati alla sicurezza, all’igiene delle strutture e a una corretta e sana alimentazione.

La collaborazione con il Comune entra di più nello specifico con l’aiuto degli uffici del Quartiere Savena, in particolare con l’Ufficio Scuola e con la pedagoga di riferimento (Settore Prima Infanzia).

Collaborazione con altre istituzioni

Il legame con l'Ordine Domenicano è un aspetto costitutivo della nostra realtà, perché i principi educativi che ispirano la nostra azione traggono linfa da queste profonde radici culturali. La fondatrice dell'Istituto, Assunta Viscardi, che era terziaria dell'Ordine Domenicano, ha tracciato per prima le caratteristiche di uno stile educativo che, radicato nella spiritualità domenicana, ha tradotto in gesti concreti i grandi valori che nutrono la dignità umana. Significativa è la collaborazione stabile con la SITA (Società Internazionale Tommaso d'Aquino) essendo il Dottore angelico la radice feconda da cui trae linfa l'intero progetto educativo dell'Istituto Farlottine. Grazie a questa collaborazione è possibile fornire anche itinerari formativi per gli insegnanti, usufruibili anche on-line.

È forte poi il collegamento con la Diocesi di Bologna mediante la partecipazione alle iniziative di volta in volta proposte.

È attiva da tempo inoltre anche una collaborazione con l'Università di Bologna che ci permette di ospitare ogni anno alcuni tirocinanti. Tale esperienza costituisce una ricchezza non solo per gli studenti che si avvicinano alla nostra scuola, ma anche per la nostra realtà educativa.

Abbiamo rapporti "privilegiati", frequenti e costanti anche con alcune istituzioni educative presenti sul nostro territorio: il nostro Istituto collabora infatti con realtà di sostegno e aiuto come la Fondazione Irma Romagnoli, la Mongolfiera e BimboTu.

La Porticina della Provvidenza

La Porticina, come più spesso viene chiamata, come l'Istituto Farlottine è nata dal cuore generoso di Assunta Viscardi. Appartenente anch'essa all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, è come una seconda ala della carità, quasi un pronto soccorso della carità come la definiva Assunta stessa. Se infatti l'educazione è una forma di carità, in quanto previene e soccorre le miserie del cuore umano permettendo al bambino di crescere felice e capace di bene, l'aiuto materiale nelle situazioni di indigenza è l'altra mano che soccorre le miserie materiali prevenendo anche il degrado della persona.

Alla Porticina, grazie all'aiuto dei volontari, vengono distribuiti vestiti e indumenti di ogni genere, passeggini e materiale di prima necessità per i bimbi, talvolta anche alimenti. Ma insieme ai generi di prima necessità i volontari, sull'esempio di Assunta, prima di tutto prestano ascolto e accolgono chi bussa alla porta.

Il legame con questa realtà, anch'essa figlia dell'Opera di San Domenico e generata dal cuore di Assunta, è per le persone che operano all'interno dell'Istituto Farlottine una possibilità di contatto concreto con il mondo dell'accoglienza e delle persone più in difficoltà.

Gli organi collegiali

L'Istituto Farlottine società cooperativa sociale, nell'esercizio dell'autonomia gestionale prevista dall'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, tramite il Consiglio di Amministrazione, istituisce come propri Organi collegiali le seguenti assemblee, denominate Consigli, per ordinare il funzionamento dell'Istituto in maniera efficace e agile e per garantire la partecipazione dei genitori e dei vari rappresentanti alla conduzione dell'attività educativa.

Il Consiglio della Scuola

È l'organismo di raccordo operativo fra i vari settori dell'Istituto e il contesto nel quale vengono individuate le linee organizzative per applicare i principi educativi e le delibere del Consiglio di Amministrazione. È composto dal Rettore, dal Dirigente gestionale e dai membri che vengono nominati dal Consiglio di Amministrazione entro il 31 ottobre di ogni anno. Allo stato attuale, oltre al Rettore e al Dirigente gestionale, è composto dai coordinatori dei vari settori educativi (Settore 0- 6, Scuola Primaria, Scuola Media) dai Coordinatori gestionali delle succursali e da referenti della segreteria e del Gruppo Progetto Famiglia.

Il Consiglio dei Rappresentanti

Il Consiglio dei Rappresentanti è composto da:

1. il Rettore e Dirigente scolastico dell'Istituto, dr. Mirella Lorenzini, che lo presiede;
2. il Dirigente gestionale, sig.ra Luciana Lorenzini;
3. i Coordinatori dei singoli settori educativi e didattici;
4. i Coordinatori gestionali delle succursali;
5. i rappresentanti di ciascun settore della scuola;
6. i rappresentanti dei genitori eletti ogni anno per ciascuna classe/sezione nelle assemblee di ottobre.

Il Consiglio dei Docenti

È Composto da tutti i docenti che svolgono attività di insegnamento nella Scuola dell'Infanzia paritaria, nella Scuola Primaria paritaria, nella Scuola Media paritaria e dagli educatori del Nido e della Sezione Primavera, fatta eccezione per le figure supplenti in servizio per un periodo inferiore ai trenta giorni; il Consiglio è presieduto dal Rettore.

I Consigli di Sezione/Intersezione e di Classe/Interclasse

I Consigli sono composti da tutti i docenti e educatori della/e classe/i o sezione/i dei rispettivi settori dell'Istituto (Nido d'Infanzia, sezione Primavera, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado). Si riuniscono con cadenza quindicinale.

Le Assemblee di Sezione e di Classe

Sono composte dai docenti e dai genitori facenti capo alla medesima sezione/classe. Nella prima Assemblea dell'anno, prevista nel mese di ottobre, i genitori eleggono il loro rappresentante. Le assemblee sono convocate almeno tre volte l'anno.

I Consigli degli Operatori

Composti dal personale amministrativo e del settore funzionamento, si riuniscono a seconda delle necessità per coordinare i singoli settori di pertinenza (amministrazione, segreteria, cucina, pulizie, ecc.).

Il Gruppo “Progetto Famiglia”

Ha lo scopo di organizzare attività rivolte alla valorizzazione e promozione delle famiglie per la creazione di una rete di mutuo soccorso, con particolare attenzione alle famiglie che necessitano maggiormente di sostegno e aiuto in ogni sua forma. Il gruppo è composto dal Presidente dell'Associazione Maria Glicofilusa ed è composto da soci e non soci dell'Istituto Farlottine soc. coop. sociale individuati dal Consiglio di Amministrazione entro il 31 ottobre di ogni anno fra le persone che, a diverso titolo, si occupano delle necessità delle famiglie.

Il Gruppo “Servizi alla Persona”

È il gruppo che coordina tutti gli interventi specifici rispetto alle situazioni che necessitano di una particolare attenzione educativa sia per quanto riguarda i bimbi o ragazzi, sia per quanto riguarda le famiglie. Si occupa anche di una formazione specifica per tutti gli operatori che agiscono nell'ambito dell'integrazione scolastica. I membri del gruppo vengono nominati annualmente dal Consiglio di Amministrazione

“Sappi che il metodo di crescere i bambini è una delle cose più importanti e serie. Il bambino è un deposito nelle mani dei suoi parenti. Il suo puro cuore è una perla preziosa, semplice, priva di ogni impronta e forma, ed egli è pertanto ricettivo a tutto ciò che vi si imprime e inclinabile ad ogni direzione: se viene indirizzato e istruito al bene, cresce buono e diventa felice in questa vita e nell’altra, premio che con lui condividono i suoi genitori e ognuno che concorra ad istruirlo e a educarlo; se invece viene assuefatto al male e lasciato a se stesso come un animale, se ne fa un infelice; e la pena ricade sul capo di chi lo ha in podestà e in cura.”

(AL-GHAZZALI)

PARTE SECONDA

Gli obiettivi e il metodo dell’azione educativa

L'importanza dell'educazione

Dalle parole di Al-Chazzâlî, pensatore arabo del XII secolo, emerge con chiarezza l'importanza dell'educazione per l'essere umano. L'educazione è il cammino stesso che conduce la persona al raggiungimento della sua pienezza e quindi della sua felicità.

L'attuale società, apparentemente tanto protesa a ricolmare di beni e di attenzioni il bambino, rischia di trascurare gravemente il problema educativo, ritenendo che, tutto sommato, il processo educativo si realizzi anche indipendentemente da un preciso progetto, o che, comunque, tale progetto possa limitarsi a far acquisire al bambino alcune abilità fisiche e un adeguato bagaglio conoscitivo. In questo modo educare viene ridotto a insegnare a camminare, a parlare, a riconoscere e utilizzare propriamente i simboli linguistici e numerici per poter progredire poi in ogni tipo di conoscenza, o al massimo consiste nell'introdurre il bambino al sistema di convenzioni in uso nella società in cui egli si trova a vivere. Educare finisce quindi per diventare sinonimo di addestrare o al massimo di istruire e spesso si trascura il fatto che l'educazione deve condurre la persona ad attuare pienamente la sua stessa umanità, senza che venga trascurata nessuna delle dimensioni proprie della persona. Così il processo educativo non abbraccia solo il *sapere* e non si limita semplicemente al *saper fare*, ma si focalizza soprattutto sul *saper essere*, cioè sull'acquisizione di quella signoria su se stessi che consente al soggetto di vivere in modo pieno e adeguato la propria libertà, sintonizzando il proprio sé con la dignità umana.

Uno degli aspetti imprescindibili di questo processo di "coltivazione" dell'umanità che è nell'uomo è da individuare nella naturale capacità della persona di porsi in relazione con i suoi simili. La vita di relazione è un'esigenza costitutiva della persona umana, tanto che l'uomo non potrebbe diventare pienamente se stesso se non in relazione con i suoi simili. Questo è per noi un aspetto importantissimo, dato che l'educazione non si realizza se non nella relazione: educare implica la relazione e nello stesso tempo educare significa aiutare il bambino a tessere in modo giusto e costruttivo la relazione con gli altri, con se stesso, con il creato e con il Creatore.

Tutto il processo educativo è fondato sulla relazione

La persona è dunque aperta agli altri a tal punto che si costruisce solo grazie al dialogo con i suoi simili. Si può dire addirittura che ognuno di noi acquisisce consapevolezza del proprio io e conquista la propria personalità nel rapporto con gli altri.

San Tommaso afferma: «L'uomo di sua natura è un animale sociale e politico fatto per vivere insieme agli altri anche più di qualsiasi altro animale; e questo risulta in modo evidente dalla sua necessità di ordine naturale. Infatti agli altri animali la natura fornisce cibo, rivestimenti di peli, armi di difesa come denti, corna, unghie o, almeno, la velocità per fuggire. La natura dell'uomo invece è tale da non avere nessuna di queste cose: al loro posto gli è data la ragione, per mezzo della quale può procurarsele tutte con l'opera delle sue mani. Ma a far questo un solo uomo non basta. Infatti un uomo non potrebbe vivere da solo, senza che gli venga a mancare qualcosa di necessario. Dunque l'uomo per natura vive in società con gli altri. Di più: gli animali distinguono istintivamente ciò che a loro è utile o nocivo, come per esempio la pecora sa per istinto che il lupo le è nemico. Alcuni animali conoscono istintivamente certe erbe medicinali ed altre necessarie per la loro vita. L'uomo invece di ciò che è necessario alla sua vita ha una conoscenza naturale generale, dal momento che - per mezzo della ragione - dai principi generali è capace di giungere alla conoscenza delle singole cose necessarie alla vita umana. Non è possibile però che un uomo da solo con la sua ragione conosca tutte queste cose. Dunque agli uomini è necessario vivere in società in modo che l'uno sia aiutato dall'altro e ognuno con la ragione si occupi di cose diverse, per esempio chi di medicina, chi di una cosa e chi di un'altra. Questo è dimostrato chiaramente dal fatto che sia proprio dell'uomo l'uso della parola, per mezzo della quale ciascuno può esprimere completamente il suo pensiero agli altri»¹

Abbiamo riportato per intero questa lunga citazione perché, nella sua linearità e semplicità, è davvero illuminante. Questo brano evidenzia non solo la dimensione sociale dell'uomo, ma anche altri aspetti che sono strettamente connessi con la strutturale capacità e necessità umana di porsi in relazione, oltre che con se stesso, con ciò che lo circonda: con i suoi simili innanzitutto e anche con le cose e l'ambiente circostante.

¹ S. TOMMASO D'AQUINO, *De Regimine Principum*, c. 1.

San Tommaso afferma che l'essere umano non è dotato dalla natura di strumenti già fatti per cibarsi e difendersi, o di modi già predisposti per riconoscere il pericolo o i rimedi per certe malattie, ma è dotato della possibilità di farsi tutto questo «con la ragione e con l'opera delle sue mani». Quindi tutto ciò che gli occorre per vivere e per realizzarsi pienamente come uomo non gli è dato dalla natura come già fatto, ma deve farselo; egli stesso non è dato dalla natura come “già fatto”, ma deve “farsi”, e per questo è indispensabile l'aiuto degli altri uomini. La natura dell'uomo esprime così l'esigenza radicale insita nel soggetto di aprirsi all'altro per raggiungere la propria perfezione. Tale strutturale “apertura” costituisce la naturale socialità dell'uomo.

Questa dimensione, che viene anche chiamata “categoria della reciprocità”, non è radicata solo nella “povertà” dell'uomo (nel senso che ha bisogno degli altri uomini per realizzarsi), ma soprattutto nella sua “ricchezza” (nel senso che può comunicarsi agli altri per arricchirli). La possibilità di partecipare ad altri una propria ricchezza, come anche di riceverla da altri, è radicata ancora una volta nella vita intellettuale, unica possibilità per entrare in modo vitale e costruttivo in relazione con l'altro.

Se si osserva, povertà e ricchezza, bisogno e capacità di comunicarsi, sono le facce di un'unica medaglia: per la persona umana vivere in società non significa semplicemente fare parte di un gruppo in modo da raggiungere meglio ciò che da soli non si otterrebbe - come avviene per alcuni animali - ma significa realizzare una comunione. Solo l'uomo, infatti, è capace di comunicare nella dimensione dell'intelligibile, cioè a livello delle essenze universali e immutabili, svincolate dal tempo e dallo spazio, solo l'uomo ha questa apertura che è propria dello spirito e che gli consente a un tempo sia di fare proprie le ricchezze degli altri sia di donare ad altri le proprie.

Gli altri e la realizzazione di sé

Il rapporto dell'uomo con i suoi simili diventa dunque indispensabile affinché l'individuo possa realizzarsi appieno come persona umana. Sopra si è detto che l'uomo non è totalmente “dato”, ma deve in qualche modo “farsi” con le proprie mani. L'uomo è dunque un essere particolare al quale spetta di realizzare pienamente ciò che la sua natura racchiude, o di rendere pienamente manifesto ciò che possiede radicalmente, coltivando ed esplicitando nel tempo le ricchezze che possiede. Questa coltivazione delle proprie potenzialità, questo cammino di conquista piena di sé, può avvenire solo con l'aiuto di altre persone.

La costruzione di se stesso che l'uomo compie con l'aiuto dei suoi simili è ciò che in senso lato chiamiamo *educazione* (nel senso di trarre, far emergere e portare a maturazione ciò che l'uomo possiede per natura), o anche *cultura* (nel senso di coltivazione delle potenzialità umane).

L'azione culturale o educativa è allora richiesta dalla natura stessa dell'uomo. Maritain afferma: «*Coltivare un campo significa stimolare la natura, con il lavoro umano, a produrre frutti che da sé non avrebbe potuto produrre, perché ciò che produce da sé è vegetazione “selvaggia”, incolta. Questa immagine ci indica che cos'è la cultura di cui parlano i filosofi, cultura non di una determinata produzione di suolo, ma dell'umanità stessa. La cultura, cioè il lavoro della ragione e delle virtù, è naturale per l'uomo. Non è naturale nel senso che sia dato bell'e fatto dalla natura, ma è naturale in quanto è conforme alle inclinazioni essenziali della natura (o essenza) umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Infatti il lavoro della ragione e della volontà risponde a un radicale anelito della natura umana e l'uomo non può vivere pienamente la sua umanità se non si governa con le facoltà intellettive»²*

Il compito dell'educazione, intesa in senso ampio, è dunque quello di guidare l'uomo nel cammino di costruzione di se stesso, di condurlo nel processo durante il quale egli si forma in quanto persona umana, provvista delle ricchezze conoscitive, della capacità di giudicare correttamente le proprie azioni, di una volontà formata al bene autentico, in una parola della capacità di esercitare la propria libertà nel pieno dominio di sé.

Educazione come esigenza della natura umana

Giustamente Maritain osserva: «Non c'è nell'uomo, come negli altri animali, una specie di roccia solida di vita istintiva che costituisca una struttura assolutamente fissa di comportamento e rigidamente determinata tanto da rendere possibile l'esercizio della vita. Tutto il giuoco degli istinti, per numerosi e possenti che siano, resta in noi aperto, governabile, e comporta una relativa indeterminatezza, che solo nella ragione trova il suo compimento naturale e il suo regolamento normale. Fatto sta che la specie d'infinitezza che è propria dello spirito infinitizza in qualche modo e rende indeterminata nell'essere umano la vita stessa dei sensi e degli istinti, la quale non può trovare il suo punto di fissaggio naturale - intendo secondo le esigenze e i destini propri della natura umana - che nella ragione. Altrimenti essa troverà un fissaggio distorto, in balia di una passione dominatrice, e devierà dalla natura. L'uomo veramente e pienamente *naturale* non è l'uomo della natura come stato iniziale, la terra incolta, è l'uomo della saggezza, la terra umana coltivata dalla retta ragione, l'uomo formato dalla cultura (cioè coltivazione) interiore delle virtù intellettuali e morali. Egli solo ha una consistenza, ha cioè una personalità».³

Si vede allora che l'educazione non è propriamente ciò che serve per insegnare all'uomo a compiere azioni determinate in situazioni determinate: l'educazione non si risolve in una specie di addestramento. Educare significa piuttosto far sì che l'uomo impari a scegliere in ogni circostanza della vita ciò che è oggettivamente buono e conforme alle esigenze della sua natura. E affinché ciò sia possibile non è sufficiente curare l'aspetto conoscitivo, ma è indispensabile formare la volontà. Spesso, infatti, se non sappiamo scegliere ciò che è autenticamente bene, non è perché ci mancano adeguate conoscenze, ma piuttosto perché non abbiamo sufficiente forza di volontà. L'educazione integrale dell'uomo deve dunque riguardare l'acquisizione di determinate abilità, anche fisiche, e di un adeguato bagaglio di conoscenze, ma deve soprattutto avere cura di formare la volontà in modo che le ricchezze fisiche e intellettive siano indirizzate al vero bene della persona.

In altre parole si può dire che crescere come uomini significa imparare a gestire con responsabilità la propria esistenza, cioè imparare a essere veramente liberi, pienamente padroni delle proprie azioni. Torniamo allora a un argomento che abbiamo già visto: la conquista della libertà, quella libertà che nei capitoli precedenti abbiamo chiamato *dominio di sé*. Occorre comprendere che libertà per l'uomo non vuol dire fare ciò di cui si ha voglia, ma piuttosto volere (cioè saper scegliere) ciò che è autenticamente bene. Ma scegliere ciò che è autenticamente bene non è possibile se, oltre all'istruzione, non viene curata anche la formazione della volontà. La formazione della volontà consiste sostanzialmente nel condurla pian piano a svolgere il suo compito di dominio degli appetiti sensitivi. Una volontà che sia soffocata dalle "voglie" o dagli impulsi istintivi è una volontà che rimane come frustrata, legata, perdendo di fatto la sua prerogativa, quella della libertà.

Questo ci fa capire anche quale responsabilità abbiano i genitori e gli educatori. Dato che la natura umana esige la vita intellettuale, il bambino ha "diritto" a essere guidato dalle facoltà intellettive anche quando le *sue* facoltà intellettive non sono ancora in grado di farlo. Il bambino ha diritto a vedere rispettata la sua dignità di persona e non può in alcun momento della sua esistenza avere come guida del suo operare la pura istintualità. Infatti seguire gli istinti o le voglie non è esercitare la libertà perché, come si è visto, nell'istintualità prevale l'aspetto passivo, piuttosto che attivo, del soggetto rispetto agli oggetti coi quali entra in contatto; la libertà ha la sua radice nella vita intellettuale. Occorre dunque aiutare il bambino a dominare i propri istinti o le varie voglie del momento, indirizzandolo, con la ragione, a perseguire ciò che è veramente buono per lui, anche se questo bene può sul momento presentarsi come non gratificante. Questo significa farlo crescere aiutandolo pian piano a governarsi con la propria ragione e la propria volontà, e sarebbe un atto di grave ingiustizia nei suoi confronti abbandonarlo ai suoi istinti e alle sue voglie, che finirebbero per soffocare o indebolire la sua libertà.

³ ID., *Religione e cultura*, cit., p. 17.

La persona e l'ambiente circostante

La persona si rapporta anche con le cose che la circondano in un modo particolarissimo. Infatti, l'uomo grazie alle sue facoltà intellettive riesce a realizzare una interiorizzazione perfetta grazie alla quale le cose sono rese intenzionalmente presenti nel suo spirito.

L'uomo, dunque, non è mai puramente passivo rispetto all'ambiente materiale che lo circonda. Il suo rapporto con le cose non si risolve in una forma di adattamento o di reazione rispetto a un ambiente che impone al soggetto di assumere nuove abilità. Non si tratta semplicemente di lasciarsi modificare, ma piuttosto di conquistare e modificare l'ambiente finalizzandolo a se, "significandolo". Così per l'uomo le cose acquisiscono un senso, vengono assorbite all'interno della "direzione" che il soggetto assegna alla sua esistenza, all'interno della sua stessa finalizzazione.

Nel brano che abbiamo riportato in apertura di questo capitolo, San Tommaso mette in stretto collegamento la ragione e le mani come strumenti che la natura fornisce all'uomo per realizzare ciò che è indispensabile per la sua esistenza. La collaborazione che esiste fra la ragione e le mani attua qualcosa di veramente straordinario: le mani agiscono nel mondo materiale e sono capaci di imprimere alla materia stessa ciò che deriva dalla ragione. Nel lavoro, nell'arte, nel gioco l'uomo opera delle trasformazioni del mondo materiale facendo in modo che le cose che egli produce siano espressione di un'idea. Le cose materiali diventano allora portatrici di un messaggio, diventano segno ed espressione di intelligenza.

Si comprende come in questo contesto il lavoro emerga come caratteristica peculiare dell'essere umano. Il lavoro è una attività tipicamente umana perché lavorare non è trasformare in qualche modo la realtà esterna, ma implica anche un particolare coinvolgimento del soggetto che in questa attività si esprime. Marx ha analizzato a fondo la realtà del lavoro come espressione tipicamente umana e ha mostrato come il lavoro dell'uomo sia radicalmente diverso da qualsiasi attività compiuta dagli animali. Anche se rimaniamo sorpresi di fronte alla perfezione di un alveare, di un formicaio, di un nido, di una diga costruita dai castori, il lavoro umano si presenta come qualcosa di qualitativamente diverso. Il lavoro umano è, infatti, un'attività che presuppone sempre una progettazione e una deliberazione. Il lavoro, prima di attuarsi e di realizzare qualcosa che è altro dal soggetto, si attua all'interno del soggetto grazie alla ragione.

L'uomo, dunque, ha la possibilità di agire sulla materia in modo da modellarla e imprimere ad essa una "forma" e renderla espressione di un'idea. È evidente che non solo sa imprimere un'idea, ma sa anche leggere l'idea che è racchiusa nelle realtà materiali. A ben vedere tutta la produzione artistica si basa proprio su questa capacità di imprimere e riconoscere l'idea nella materia. L'artista infatti è tale perché sa modellare la materia in modo che diventi espressione di un'idea; chi gusta l'opera artistica la gusta proprio perché riesce a cogliere in quella materia un'idea.

Le realtà materiali per l'uomo non sono allora semplicemente delle cose da usare o da consumare, ma anche realtà da contemplare, cioè da gustare senza né usarle né consumarle. Gustare le cose in questo modo significa riuscire a cogliere in esse un'idea, un'armonia, una perfezione che dà gioia per il semplice fatto di essere riconosciuta, significa in altre parole fare esperienza della bellezza. Tutte le realtà, anche quelle che non sono prodotte dall'uomo, possono allora essere per chi le sa osservare, per chi ha uno sguardo contemplativo, fonte di una gioia che nasce dal solo fatto di riuscire a riconoscere la loro perfezione.

La pedagogia si radica nell'antropologia e nella metafisica

Dalle annotazioni sopra riportate si vede come non è possibile impostare un discorso pedagogico autentico se non attingendo ai principi antropologici (antropologia non fenomenologica o culturale, ma antropologia filosofica). È dato che non si può sostenere un discorso sull'uomo senza interrogarsi sulla sua costituzione ontologica, non è possibile sostenere nessuna pedagogia senza radicamento nella metafisica. L'errore di fondo, purtroppo ricorrente nella pedagogia di oggi, è da vedere nell'illusione di poter svincolare la pedagogia dalla metafisica, cioè nel concepire l'educazione come un processo che ha valore in se stesso ed è svincolato sia da un punto di partenza che da un termine al quale giungere.

E' indispensabile porre particolare attenzione ai presupposti ontologici della *paideia* per non cadere in pericolose forme di riduzionismo pedagogico: è infatti impossibile parlare di cammino formativo senza avere

ben chiarito qual è il punto da cui si parte e quale il fine da perseguire, cioè senza prima aver risposto alle domande filosofiche fondamentali sulla natura dell'uomo.

Questa impostazione, che potrebbe essere chiamata pedagogia poetica, attraversa ininterrottamente tutta la storia del pensiero umano e, a partire dai grandi filosofi greci, arriva fino a noi. Per ricordare solo alcuni nomi significativi fra i contemporanei, oltre a Maritain, possiamo riferirci ad Abelardo Lobato, grande antropologo e pedagogista ancora vivente e grande studioso delle diverse dimensioni legate alla dignità umana, a Del Cura, Cardona, Emotet o anche a Jean-Louis Bruguès, senza dimenticare educatori come Don Milani o Don Bosco, ma pure i coniugi Marchesi di Barolo o anche linee di sviluppo legate alla Scuola di Psicosintesi o allo studioso Feuerstein. Nessuna di queste impostazioni può essere presa come la "ricetta vincente" (ammesso che possano esistere delle "ricette" in campo educativo, o delle pedagogie "omologate" rispetto ad altre prive del bollino di "libera circolazione"), ma certo può rappresentare un prezioso contributo per una lettura della persona umana nelle sue diverse fasi di sviluppo.

Cerchiamo allora di esporre brevemente alcuni dei principi fondamentali che stanno alla radice del nostro percorso educativo.

La domanda basilare

Come si è detto, i fondamenti del processo educativo sono da ricercare nei principi della metafisica e dell'antropologia, basandoci sulle riflessioni di Maritain.

Infatti «se il fine dell'educazione consiste nell'aiutare e guidare il bambino verso la propria perfezione umana, l'educazione non può sfuggire ai problemi e alle difficoltà della filosofia, perché essa suppone per la sua stessa natura una filosofia dell'uomo, e per prima cosa è obbligata a rispondere alla domanda rivolta dalla sfigge della filosofia: "Che cosa è l'uomo?"».⁴

A questa domanda la scuola filosofica domenicana risponde dicendo che l'uomo è persona, è cioè un soggetto di natura razionale e quindi capace di orientarsi liberamente nel suo operare.

Nella pedagogia poetica il cammino formativo è concepito come un processo di progressiva conquista di sé da parte di se medesimi o di conquista della propria personalità. Essendo la libertà e l'autonomia la caratteristica fondamentale dell'essere persona, conquistarsi come persona equivale, in questa prospettiva, a conquistare la propria libertà. Si può dire quindi che il processo educativo abbia come suo scopo quello di rendere l'uomo pienamente persona, cioè un soggetto autenticamente libero. Così l'essere umano, pur essendo ontologicamente persona fin dal primo istante della sua esistenza, e per ciò stesso anche radicalmente libero, è in qualche modo costretto ad impossessarsi faticosamente di se medesimo, a prendere possesso della propria persona acquisendo pian piano la piena capacità di "reggersi con le proprie mani".

Così inteso il processo educativo non si limita dunque al periodo iniziale della crescita umana, ma si identifica con il cammino di autoformazione e di autoperefezionamento che la persona umana deve operare durante tutta la sua vita.

Una prima domanda a cui bisogna rispondere per comprendere appieno questo processo di conquista di sé riguarda la possibilità stessa dell'educazione. In base a che cosa possiamo dire che l'essere umano è educabile? Perché l'uomo deve conquistarsi?

L'uomo è un soggetto intrinsecamente composto di potenza e atto. E tale composizione nell'uomo, come in tutti gli altri enti materiali, è presente a due diversi livelli: non solo vi è reale distinzione fra *id quod est* ed *esse*, ma la stessa essenza umana risulta costituita di materia prima e forma sostanziale.

In tutti gli enti composti di potenza e atto è possibile distinguere una perfezione prima, che si identifica con l'essere sostanziale e indica la presenza di tutti i principi costitutivi della sostanza, e una perfezione seconda, che è collocabile a livello accidentale e che deve essere attuata fino al raggiungimento del proprio fine ultimo. Tale distinzione è possibile solo negli enti che possiedono potenzialità e che per questo sono suscettibili di ricevere ulteriore determinazione e attuazione rispetto al loro essere sostanziale. Infatti un soggetto che fosse atto puro sarebbe anche totalmente "compiuto", e, mancando assolutamente di potenza passiva, non sarebbe in alcun modo perfezionabile.

⁴ ID., *L'educazione al bivio*, La Scuola, Brescia 1986, p. 16.

Intendendo per educazione il processo per mezzo del quale un uomo è formato e condotto verso la sua perfezione, si dovrà dire che l'uomo è educabile in quanto è perfezionabile, in quanto cioè la sua perfezione iniziale si distingue dalla sua perfezione ultima raggiungibile attraverso l'azione.

Tale composizione, pur essendo necessaria, non è comunque sufficiente per poter parlare di educabilità. Infatti, per poter educare un soggetto, occorre sicuramente che quel soggetto preveda uno stato di perfezione ultima realmente distinto dalla perfezione prima e sostanziale, ma occorre anche che lo stato finale di compiutezza non sia raggiunto in modo necessario per semplice esplicitazione delle virtualità intrinseche al soggetto, ma attraverso un lavoro di "modellazione" di ciò che per sua natura non è rivolto in modo deterministico verso una sola direzione, ma è per sé aperto a più vie. Lo sviluppo umano non consiste nel percorrere un cammino obbligato fino a giungere alla perfezione richiesta dalla natura, ma piuttosto nell'autodeterminarsi e nell'imparare a scegliere liberamente ciò che è conforme alla propria natura.

Questa apertura, che è propria solo dell'uomo e che non troviamo nel dinamismo di tutte le altre creature materiali, è dovuta al fatto che l'essere umano è un soggetto di natura razionale ed è chiamato per natura a "reggersi con le proprie mani", a tendere verso la sua perfezione ultima, non spinto da forze fisiche necessitanti o da tendenze istintive indominabili, ma orientando se stesso con l'intelletto e la volontà verso i beni che possono compiutamente realizzarlo come persona umana.

Il primato della natura

È indispensabile comprendere che il fine da raggiungere non è arbitrario, ma è dato dalla natura stessa. L'educazione non è un «un movimento per amore di movimento, senza uno scopo o un obiettivo da raggiungere»⁵, ma deve condurre alla piena realizzazione dell'essere umano secondo ciò che è richiesto dalla sua stessa essenza. È infatti la natura umana che indica il fine dell'uomo e, quindi, indica quali sono i beni effettivi dell'essere umano, i soli che, essendo conformi alle finalità intrinseche alla natura, possono assicurare all'individuo il raggiungimento della sua pienezza e della sua felicità.

Il processo educativo sarà allora veramente "educativo" solo quando è rispettoso di ciò che l'essenza umana in se stessa è ed esige.

Esiste dunque una legge di natura, cioè una regola, un ordine che chiede di essere seguito liberamente per consentire all'uomo di compiere se stesso. E tale legge di natura è sempre necessariamente presente perché è insita nell'immutabile essenza umana.

«Avendo una natura, essendo costituito in un certo determinato modo, l'uomo ha evidentemente dei fini che rispondono alla sua costituzione naturale e che sono gli stessi per tutti, - come per esempio tutti i pianoforti che, qualunque sia il loro tipo particolare e dovunque essi siano, hanno per fine di produrre suoni che siano giusti. Se non producono suoni giusti, essi sono cattivi, bisogna riaccordarli, o sbarazzarsene come buoni a nulla. Ma poiché l'uomo è dotato di intelligenza e determina a se stesso i propri fini, tocca a lui accordare se medesimo ai fini necessariamente voluti dalla sua natura. Ciò vuol dire che vi è, per virtù stessa della natura umana, un ordine o una disposizione che la ragione umana può scoprire e secondo la quale la volontà umana deve agire per accordarsi ai fini necessari dell'essere umano. La legge non scritta o il diritto naturale non è altro che questo».⁶

È da notare però che l'esistenza di una legge di natura non è per se stessa sufficiente a garantire che l'uomo la rispetti nelle sue scelte, infatti essa non obbliga fisicamente ma solo moralmente ed è quindi indispensabile, affinché le norme dettate dalla natura regolino le singole azioni, che queste siano innanzitutto conosciute⁷ e inoltre che siano di fatto assunte come norma e misura dell'azione concreta. Tale maturità di comportamento non è nell'uomo immediata e automatica, ma esige un faticoso percorso di conquista.

⁵. ID., *L'educazione al bivio*, cit., p. 26.

⁶. ID., *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, *Vita e pensiero*, Milano 1977, p. 56.

⁷. Maritain ha ben cura di segnalare che l'esistenza della legge naturale in ogni uomo non implica che tale legge sia conosciuta da tutti con la stessa precisione. Il cammino della civiltà consiste anche in questo progressivo impossessarsi a livello conoscitivo di ciò che la natura umana intrinsecamente è e della perfezione a cui essa è chiamata.

Così l'apertura all'infinito che è tipica delle facoltà spirituali dell'uomo pone come necessità di natura un processo formativo grazie al quale l'uomo acquisisca la piena padronanza nell'orientarsi liberamente verso ciò che è il suo bene.

Emerge a questo punto un fatto molto importante: non solo l'uomo è educabile, ma egli esige di essere educato. Cioè, come dice Maritain, «l'uomo è per natura un animale di cultura». Per giungere alla sua pienezza la natura umana necessita dunque del lavoro "culturale".

L'uomo per natura esige la cultura

Il lavoro dell'educatore è quello di "coltivare", nel senso di mettere in atto tutto ciò che occorre affinché la natura dell'educando sia portata a fruttificare, sia condotta a manifestare pienamente tutta la sua ricchezza e ad attuare tutte le sue potenzialità. Così l'arte dell'educare, più che essere paragonata alla scultura, dovrebbe essere concepita come la medicina.

«La medicina ha da fare con un essere vivente, con un organismo che possiede una interna vitalità ed un interno principio di salute. Il medico, sì, esercita una reale causalità nel guarire il suo malato; ma in un modo tutto particolare: imitando le vie della natura stessa ... e aiutando la natura. (...) In altri termini: la medicina è *ars cooperativa naturae*, un'arte ministeriale, un'arte a servizio della natura. E così è per l'educazione»⁸

Dicendo che l'educazione è *ars cooperativa* si dice anche che il processo educativo è frutto del lavoro sia dell'educando che dell'educatore,⁹ ma, pur essendo il lavoro di quest'ultimo assolutamente indispensabile,¹⁰ resta che l'agente principale nel cammino di formazione della persona è non l'educatore, ma l'educato, e che, quindi, l'uomo è non il prodotto, ma il soggetto dell'educazione.

Il termine cultura nel senso più ampio indica questa particolare "coltivazione" di cui l'essere umano ha bisogno per realizzare se stesso come uomo. La cultura, dunque, è l'opera delle facoltà razionali dell'uomo che è richiesta dalla natura per il raggiungimento della sua perfezione ultima.

«Essendo l'uomo uno spirito animatore d'una carne, la sua natura è di per sé una natura progressiva. Il lavoro della ragione e delle virtù è *naturale* nel senso che è conforme alle inclinazioni essenziali della natura umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Non è naturale nel senso che sia dato bell'e fatto dalla natura: s'aggiunge a ciò che la natura considerata *senza* questo lavoro della ragione, ridotta per conseguenza alle sole energie d'ordine sensitivo e agli istinti, o considerata *prima* di questo lavoro della ragione, cioè in uno stato d'involuzione quasi embrionale e di primitività, produce da sé e per sé sola».¹¹

È quindi evidente che natura e cultura, natura intesa come principio sostanziale e dinamico del soggetto umano e cultura intesa come frutto di un processo razionale e affettivo, non sono in opposizione, ma si coimplicano. La natura umana esige il lavoro della ragione, e il lavoro della ragione porta a pieno compimento il soggetto umano. Questo processo di autoconquista o di autoformazione non è naturale nel senso che è già dato in partenza, ma è naturale nel senso che è la natura stessa che lo esige e lo fonda.

E' importante insistere su questa necessità della natura umana e sottolineare come l'uomo, grazie al principio spirituale che lo vivifica, si rapporti a tutto ciò che lo circonda in modo ben diverso rispetto a tutti gli altri enti non intelligenti. La persona grazie al lavoro della ragione e della volontà entra in relazione con ciò che è altro da sé e si arricchisce attraverso un processo di interiorizzazione che si compie a livello spirituale e che supera in perfezione ogni assimilazione o trasformazione che possa realizzarsi nella materia.

8. ID., *L'educazione al bivio*, cit., p. 51.

9. «La naturale attività dell'intelligenza da parte di colui che apprende, e l'opera di guida intellettuale da parte di colui che insegna, costituiscono entrambe i fattori dinamici dell'educazione, ma l'agente principale, il fattore dinamico primordiale o la forza propulsiva prima, nell'educazione, è il principio vitale immanente al soggetto stesso da educare; l'educatore o il maestro è soltanto un fattore dinamico secondario - sebbene autenticamente efficace - e un agente ministeriale». *L'educazione al bivio*, cit., p. 52.

10. Infatti «il maestro è una causa efficiente e un agente reale - sebbene soltanto ausiliario e cooperatore della natura - una causa che veramente comunica, e il cui dinamismo, autorità morale e guida positiva sono indispensabili». *L'educazione al bivio*, cit., p. 53

11. ID., *Religione e cultura*, cit., p. 15.

«Certamente, nel mondo dei corpi, nel mondo dell'azione transitiva, ricevere dal di fuori è un puro subire, ed è certamente contrario alla spontaneità vivente, appunto perché si tratta di cose non vive, che, incapaci di attuarsi da se stesse, non sono che luoghi di passaggio e di trasformazione per le energie dell'universo. Ma nel mondo spirituale ricevere da altri, dapprima è indubbiamente un subire, ma solo a titolo di condizione presupposta, ma in essenza poi è agire, attuarsi interiormente e manifestare l'autonomia di ciò che veramente è vivente. Giacché è proprio delle cose spirituali di non esser murate nel loro essere particolare e di potersi intrinsecamente accrescere con l'essere medesimo di altre cose ch'esse non sono. Se la legge dell'oggetto, la legge dell'essere s'impone all'intelligenza, è perché l'intelligenza completa vitalmente se stessa, in un'azione che è una pura qualità immateriale, e in cui quello stesso che costituisce l'altro in quanto tale diviene perfezione sua propria. E se la legge dell'ultimo Fine, la legge del bene s'impone alla volontà, è perché l'amore facendosi una sola cosa con l'Autore d'ogni bene si ancora, - secondo la sua legge, una legge divenuta nostra - la più profonda e la più intima attrattiva che noi seguiamo. Quello è il vero mistero dell'attività immanente, *l'interiorizzazione* perfetta, mediante conoscenza e amore, di ciò che è *altro* o da un *altro* proviene e non da noi». ¹²

Secondo questa particolare "legge dello spirito" l'uomo può entrare in relazione con ciò che è altro da sé in un modo assolutamente unico, e grazie a questa comunicazione porta se stesso a una attuazione spirituale che è specificamente umana e che trascende il sistema di interazione tipico del mondo puramente fisico. Così grazie alla relazione con i suoi simili, e anche a quelle che intervengono con l'ambiente materiale, nella conoscenza e nell'amore, la persona umana può compiere il suo cammino di autoperfezionamento.

Alla luce di queste osservazioni si può comprendere anche il fatto che, essendo lo spirito il vero regista di tutto il processo di sviluppo della persona, cominciando dalla formazione del corpo e finendo ai processi di autorealizzazione della persona, non esiste mai un momento nel processo di autocostruzione in cui lo spirito possa fare a meno del suo nutrimento naturale, cioè dell'essere. La vita della persona è in ogni momento vita di un soggetto insieme spirituale e materiale, dove solo la materia subisce i ritmi della gradualità quantitativa. Lo spirito, di per sé, non è soggetto a crescita o a diminuzione, lo spirito non è mai piccolo. La vita intellettuale che abita ogni persona non ha età, non invecchia e non è mai piccola. E questa vita intellettuale si nutre solo dell'essere, dell'essere che si presenta con il suo volto di unità, verità, bontà, bellezza. Così i valori non si possono restringere, abbassare, ridurre, fare "più semplici". I valori sono assolutamente semplici e in forza di questo sono sempre una totalità. Così, mentre i mezzi per comunicarli o scoprirli, e quindi anche le diverse attività proposte, devono essere proporzionate all'età, i valori sono semplicemente ciò che sono. Proprio così, lo spirito non ha tempo e, in forza di tale realtà, non dobbiamo temere di offrire cose troppo elevate ai nostri bambini. Proprio come una mamma fa lunghe chiacchierate con il suo neonato e non si frena minimamente davanti al pensiero che "tanto lui non capisce" (e fa bene, dato che proprio grazie a quelle chiacchierate il bambino sarà un giorno capace di risponderle!), così proseguiamo convinti di non poter offrire ai nostri bimbi nulla di meno del vero, del bene e del bello.

A ben vedere, però, questi valori a cui l'essere umano costantemente tende per natura, ciò di cui lo spirito si nutre e in cui si completa, non sono altro che i trascendentali dell'essere. Uno dei capitoli più consistenti dei manuali di metafisica, si sa, è rappresentato dai trascendentali. Fin dall'origine della riflessione filosofica i vari pensatori hanno girato intorno a queste nozioni così capitali: uno, vero, bene, bello e ne hanno analizzato in modo diverso le possibili convergenze con l'essere, ponendo ora l'uno ora l'altro al vertice della considerazione. Ma la metafisica come può essere portata all'interno di un progetto educativo per bambini?

Si può arrivare dalla metafisica allo stile educativo?

Dagli astratti concetti metafisici si potrà mai trarre qualcosa di interessante per i piani di lavoro di un nido d'infanzia o le progettazioni didattiche di una scuola d'infanzia? E' come avere davanti quelle che possono essere immaginate come le due sponde di un fiume da collegare fra loro con un solido ponte: da un lato troviamo il bambino che vive la sua giornata nella nostra scuola e dall'altro c'è una elaborazione antropologica e metafisica rigorosa ed efficace custodita dalla tradizione filosofica domenicana.

¹². ID., *Tre riformatori - Lutero Cartesio Rousseau*, Morcelliana, Brescia 1983, pp. 86-87.

A colpo d'occhio la loro distanza può sembrare incolmabile: in effetti, come può la dottrina sui trascendentali dell'essere (ciò che fa mettere le mani nei capelli a ogni diligente studente di filosofia teoretica) dire qualcosa a chi ogni mattina arriva ancora con il ciuccio in bocca e il pannolino? Come ci poteva venire in mente di chiedere consiglio ad Aristotele, a Platone o a san Tommaso su come impostare un percorso educativo per bimbi così piccoli?

Ciò che inizialmente sembrava impossibile si è rivelato pian piano una via molto feconda, proprio perché ciò che è autenticamente naturale, cioè richiesto dalla stessa dignità della persona umana, viene ancor più spontaneo al bambino di quanto non lo sia per l'adulto. Così, questi alti concetti metafisici diventano il pane quotidiano se, andando alla loro radice, si scoprono nella loro profonda semplicità. E' poi facile comprendere che tali principi metafisici non si traducono in "lezioni" da tenere ai bambini: sarebbe semplicemente ridicolo. Essi rappresenteranno invece il terreno comune di formazione, riflessione e confronto fra le educatrici in modo da poter trasmettere ai bambini, quasi per contagio, un atteggiamento, una modalità di approccio rispetto all'altro, a se stessi e alle cose.

Un antico adagio orientale mette in luce che la relazione educativa si basa su tre veicoli principali: il tocco, lo sguardo, la parola. Troppo spesso nella nostra cultura vengono trascurati i primi due. E' fondamentale allora curare particolarmente l'interiorizzazione da parte delle educatrici di alcuni principi fondamentali che riescano a dare pian piano un determinato *sapore alla vita e vita al lavoro* in modo che non solo con l'insegnamento o le attività proposte, ma anche e soprattutto nell'atteggiamento, nel modo col quale salutano, gratificano o riprendono un bambino possa trasparire un preciso *stile*, un modo speciale di considerare la persona che hanno davanti.

Non ci spaventi dunque questo riferimento alla metafisica. Dalla nostra esperienza emerge con chiarezza che per il bambino non è per nulla innaturale essere autenticamente "filosofo", cioè amante della sapienza, capace di incantarsi davanti alle cose, mai sazio di investigare la realtà, sempre pieno di ulteriori risorse per riuscire a gioire di fronte alle cose che a noi adulti sembrano banali.

Per mostrare in concreto come si possono tradurre i valori dello spirito in percorsi educativi indirizzati ai bambini, abbiamo pensato di partire da quattro semplici parole, parole che a volte possono perfino sembrare banali, e mostrarne il collegamento proprio con gli alti concetti metafisici espressi nei trascendentali e, quindi, mostrare come partendo da queste quattro parole si possano individuare obiettivi educativi molto profondi.

Tenendo conto del fatto che la relazionalità è fondamento ed esigenza di educazione, abbiamo scelto le parole che il bambino impara a pronunciare fin dalla più tenera età per stabilire un rapporto con l'altro: CIAO - SCUSA - PER FAVORE - GRAZIE.

Queste parole, di uso comune, racchiudono una profonda ricchezza che spesso viene trascurata. Qui le abbiamo chiamate le "quattro parole d'oro". Sono quattro infatti semplici paroline che ci permettono di uscire dall'indifferenza, dall'isolamento, dall'autosufficienza e dalla tristezza.

Dire ciao per uscire dall'indifferenza.

Con il "ciao" noi compiamo il primo passo verso l'altro: ci avviamo a prendere in considerazione che esiste un altro e che questo "altro" non ci è totalmente estraneo, indifferente; non è più anonimo per noi. Attraverso il *ciao* rendiamo l'altro visibile ai nostri occhi, presente al nostro pensiero, raggiungibile dalle nostre attenzioni, capace di suscitare in noi precise emozioni. Gli riconosciamo quindi un'esistenza significativa per noi e gli consentiamo di emergere dall'indifferenza e di entrare in contatto con la nostra esistenza. E' evidente che nel momento in cui ci accorgiamo dell'alterità di chi si pone davanti a noi, ci rendiamo anche conto della nostra identità, della nostra originalità e unicità e viene manifestato che l'unicità riguarda proprio l'essere persona che, in quanto tale, è assolutamente induplicabile. Perciò accorgersi e avere attenzione per l'altro implica un accorgersi e un avere attenzione per se stessi.

Diciamo "ciao" alle persone e non agli oggetti, e quando diciamo ciao agli oggetti è perché essi assumono un valore per noi che va oltre la loro materialità e funzionalità, come se li caricassimo di una soggettività e di una personalità. Sono quasi utilizzati come "ponte" per dialogare con noi o con qualcuno che ci sta a cuore. Diciamo ciao quindi solo a ciò che può relazionarsi, effettivamente o simbolicamente, con noi.

E' implicito in questo modo il riconoscimento dell'altro come un "tu", come un soggetto diverso da me, con una sua unicità e dignità. In questa diversità è però anche compresa una "parità" rispetto a me, tanto che con lui posso davvero entrare in una relazione "io-tu".

Attraverso il ciao, dunque, non solo ci "accorgiamo" dell'esistenza dell'altro, ma gli conferiamo anche un preciso valore, appunto non quello di cosa, di oggetto, ma quello di soggetto, di persona, di essere capace di dialogo. E se l'altro è un valore in se stesso, dobbiamo avere attenzione per lui e accoglierlo come essere portatore di una sua intrinseca ricchezza indipendentemente da quanto sia utile o simpatico. L'altro esiste davanti a noi, ha una sua precisa consistenza e realtà e dunque non può essere totalmente assorbito all'interno della nostra soggettività e non può mai essere oggetto del nostro possesso. L'altro è diverso, e come me è unico, è originale.

Con questa semplice parola rievochiamo ciò che è proprio di ogni ente: la propria identità- determinazione, la propria unità-unicità, la distinzione da ciò che è altro, rievochiamo ciò che è espresso dal trascendentale *unum* (o, più precisamente dai trascendentali *res*, *unum* e *aliquid*). L'obiettivo educativo generale è pregnante di significato e riguarda il cammino fondamentale di riconoscere consistenza all'ente e di uscire dall'indifferenza e dalla "in-distinzione".

Dire scusa per uscire dall'isolamento

L'essere umano ha la possibilità di riconoscere e di leggere l'ordine all'interno del quale si trova e, proprio per questa sua capacità di vedere l'armonia esistente nelle cose, sa ben accorgersi quando questa manca. L'esigenza del bene, del vero, del bello sono connaturali alla persona e nessuno è contento quando queste esigenze profonde vengono disattese.

Si può dire allora che la verità ha un potere "obbligante". Anche se è a volte difficile da accettare, ognuno di noi è tenuto a rispettare l'ordine che lo trascende, che lo supera, che quindi in qualche modo, "non lo consulta". La realtà, l'essere, la verità, in qualsiasi modo si voglia chiamare tutto ciò che è strutturalmente indipendente dal nostro arbitrio, ci inchioda, ci mette con le spalle al muro; le esigenze della verità (cioè della realtà) non sono modificabili dalle nostre convinzioni. Per esempio, non è sufficiente essere convinti che il fumo sia un bene per eliminare gli aspetti nocivi legati all'introduzione di nicotina nel nostro organismo. La realtà, infatti, non si piega al nostro volere, ci è chiesto invece di armonizzare noi stessi con le verità proprie della natura umana.

Saper chiedere scusa significa riconoscersi non adeguati ad un ordine che non dipende dal nostro arbitrio, vedere la necessità di armonizzarsi con il tutto, cogliere l'importanza dell'obbedienza più radicale e imprescindibile: l'obbedienza alla realtà, cioè alla verità. Solo per inciso è da osservare che l'ottenimento del perdono (che viene legato strettamente alla necessità di chiedere scusa), non esonera comunque dalla necessità di ricomporre l'ordine e l'armonia che sono stati compromessi. Il perdono, infatti, consiste nel ricucire un legame di amicizia che è stato spezzato, ma l'ordine infranto va comunque riaffermato. Chi non ritiene di dover chiedere scusa e di non riconoscere queste oggettive esigenze del bene è di fatto imprigionato dentro se stesso, egli si costituisce legge a se stesso, ma in questo modo il suo io diventa anche la sua prigionia. Chi non impara a chiedere scusa di fatto si isola, è come se tagliasse i ponti con la realtà, chiuso in un soggettivismo che non genera altro che tenebre e chiusura.

Il termine scusa evoca inequivocabilmente il trascendentale *verum*, questa luce dell'essere che nutre la nostra intelligenza e illumina il nostro agire. Il riferimento all'oggettività del vero e alla sua identità con l'essere è di fatto un indispensabile modo per uscire da se stessi e nutrirsi della ricchezza della realtà, ed è inoltre l'unico autentico modo per entrare davvero in relazione con l'altro. Se infatti non ci fosse un riferimento extrasoggettivo, il rapporto con l'altro risulterebbe quasi fittizio, certo assolutamente sterile e incapace di superare il conflitto se non accontentandosi del compromesso.

Dire *per favore* per uscire dall'autosufficienza.

L'essere umano non è mai "sazio" e continuamente aspira a un di più, a un meglio. In quanto ente finito, infatti, egli non basta a se stesso e deve quindi uscire da sé per incontrare il proprio bene, poiché egli non è "tutto il suo bene". Per perfezionarsi, per completarsi, per essere "intero", deve volgersi alla ricchezza che trova intorno a sé e che riconosce negli altri. La chiusura in se stessi, che si manifesta nell'autosufficienza o nella superbia, impedisce una compiuta realizzazione di se stessi.

La finitezza che è propria dell'essere umano è dunque un aspetto ontologico che ha un importante riverbero esistenziale. Ogni persona infatti ha in sé un anelito di bene per rispondere al quale deve volgersi verso ciò che è altro da sé. Prendere consapevolezza di se stessi come enti finiti, limitati, strutturalmente indigenti significa capire la necessità di imparare a chiedere "per favore". Saper dire per favore significa allora essere in grado di uscire da una presunta e ingannevole autosufficienza e aprirsi alla collaborazione, disporsi a ricevere in dono, sostenere i desideri di bene e di perfezione.

Emerge qui la meravigliosa funzione del desiderio nel cammino verso la felicità; il desiderio è ciò che accompagna l'amore di un bene conosciuto, o anche solo intravisto, ma non ancora presente. Il desiderio è dunque una molla potente e indispensabile per la realizzazione dell'individuo umano. Le crisi di tanti giovani nascono probabilmente proprio dalla mancanza di desideri, dei giusti desideri. Non sarebbe esagerato affermare che siamo ciò che desideriamo, e questo in un duplice modo: perché siamo soggetti capaci di autodeterminazione e quindi abbiamo la possibilità di disporre di noi e delle nostre azioni; e soprattutto perché dai desideri che coltiviamo viene manifestato il nostro essere. La mancanza di desideri (come aspirazioni verso il bene autentico) in molti bambini e in molti adulti ci fa riflettere sulla necessità dell'educazione "dei" e "ai" desideri. Questo impegno educativo riguarda non solo la coltivazione dei desideri di bene presenti, riuscendo a dosare sapientemente concessioni e attese, ma anche l'impegno a suscitare nuove aspirazioni, aprendo orizzonti più ampi di bontà non confinata al mondo dei consumi, per offrire al soggetto motivi più alti e più solidi di gioia.

Collegato al *per favore* è, dunque, l'apprezzamento della bontà, e non è difficile riconoscere l'attinenza di questa espressione con il trascendentale *bonum*. Questo collegamento risulta oltremodo importante per sottolineare il primato del bene rispetto all'amore e al desiderio umano e dunque anche rispetto al piacere. Non è la volontà umana a dare spessore e a fondare il bene, ma, al contrario, è il bene, il bene ontologico, inteso come perfezione propria dell'essere, che origina e fonda l'amore umano, nutre il desiderio, genera il piacere e la gioia. E tale primato è ciò che veramente dà un'adeguata rilevanza al *per favore*, lo fa autentico e lo costituisce valido strumento educativo per estirpare dal cuore umano un vero impedimento alla felicità: la presunzione di autosufficienza.

Dire *grazie* per uscire dalla tristezza

L'uomo di oggi ha perso il gusto del puro e semplice contemplare e proprio per questo motivo siamo soliti dire "grazie" solo quando una persona soddisfa i nostri bisogni o i nostri progetti e pensiamo che il significato del "grazie" sia solo questo. Ma forse non è così.

Saper dire autenticamente "grazie" rispecchia invece un preciso atteggiamento interiore verso la realtà, connotato dalla profonda consapevolezza che tutto ciò che esiste, nel momento stesso in cui esiste, è portatore di una bellezza che mi è stata gratuitamente consegnata, affidata, donata.

Chi sa dire grazie, dunque, sa apprezzare la grazia, nel duplice aspetto di bellezza e di gratuità, e sapendo gustare la realtà indipendentemente dal fatto che essa sia funzionale ai propri bisogni, che sia utile o consumabile, non potrà che essere una persona ricolma di innumerevoli motivi di gioia.

Collegato al *grazie* troviamo dunque il trascendentale *pulcrum* che pone l'accento sullo splendore dell'ente nella sua intrinseca armonia. Non è difficile accorgersi che la bellezza è uno speciale tipo di bontà: dice certo che la realtà osservata ha una sua armonia e completezza, ma dice anche che il modo specifico di gustare questo tipo di bontà non comporta il fatto di inglobarla, di impossessarsene, di consumarla. La bellezza è una bontà che richiede il rispetto, altrimenti si distrugge e non è più motivo di gioia. La bellezza è un bene che si gusta nella pura contemplazione. Non solo le opere d'arte hanno allora questo tipo di bontà,

ma ogni cosa, piccola o grande che sia, se non altro per la perfezione che porta in quanto esistente, manifesta, a chi possiede occhi per vedere, un suo intrinseco splendore, una sua sublimità.

Se la bellezza è una bontà di cui posso gioire alla sola condizione di non consumarla, vuol dire che questa peculiare bontà possiede intrinsecamente la caratteristica della gratuità. Gratuito in questo caso non è solo ciò che mi viene donato senza mio diritto, ma è qualcosa che in se stesso ha una consistenza e un valore proprio perché non “serve”. Per noi oggi non è un concetto facile da cogliere: ciò che è in se stesso un valore, propriamente non “serve”, non è a servizio di nulla e di nessuno, ed esprime in questo modo la sua propria regalità. L'essere umano non ha dunque solo bisogno delle cose che sono a lui utili per colmare i suoi bisogni, o delle cose che sono “consumabili”, ma ha esigenza soprattutto di quella perfezione che non rimanda ad altro perché ha in se stessa valore e preziosità. Si potrebbe dire allora che nulla è più necessario all'uomo di ciò che è superfluo.

Chi coltiva occhi per cogliere la grazia (che non a caso unifica in sé i due significati di bello e di gratuito) sconfigge la tristezza dal proprio cuore perché non gli mancheranno mai i motivi per gioire.

* * *

Naturalmente questi obiettivi educativi vengono declinati nei singoli percorsi e piani di lavoro, nell'involucro di racconti, storie, parabole, canti, balli, come verrà descritto più avanti nelle attività didattiche.

Inoltre è nostra cura specialissima quella di incoraggiare i genitori a un coinvolgimento costruttivo nel percorso formativo. Questo aiuta noi a fare sempre meglio il nostro lavoro, aiuta il bambino a vivere fino in fondo gli spunti proposti per la sua formazione, aiuta i genitori stessi che sono chiamati a rivestire il ruolo più difficile e delicato del mondo. Questo è dettato non solo il buon senso, la tradizione, la legge naturale, ma anche la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo: “I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli” (Art. 26, 3).

“Bisogna che ognuna delle creature abbia la sua speciale carezza, un suo speciale senso di protezione, di cura, d’affetto, come se fosse unica...”

ASSUNTA VISCARDI

PARTE TERZA

Il contesto educativo

La relazione educativa e lo stile educativo

*“Ciò che consente la crescita di un bambino è la relazione affettiva,
a partire dalla prima relazione della coppia madre con il bambino
Da questa ogni successiva relazione influisce comunque fortemente sullo sviluppo del bambino
Possiamo anche dire, viceversa, che ogni esperienza che il bambino fa
è innanzitutto un’esperienza di relazione.”*

(R. Agosta, “L’adulto come mediatore relazionale”, in Bambini-maggio 2002).

Una tra le variabili più significative del contesto è sicuramente identificabile nelle relazioni che si instaurano tra i soggetti che lo vivono. Come si è detto, la relazione è uno degli elementi fondamentali del processo educativo poiché è soprattutto attraverso i legami che il bambino crea con le persone con cui si rapporta e che si prendono cura di lui, che avviene il suo fondamentale processo di crescita.

Il termine relazione indica, innanzitutto, il rapporto e il collegamento tra due soggetti distinti, l’apertura tra un Tu e un Io diversi che si rivelano reciprocamente. In questa rivelazione reciproca consiste l’intrinseca ricchezza della relazione stessa: ciascuno di noi è, infatti, una realtà unica e irripetibile e questa unicità, che rende ognuno diverso da ciascun altro, è di per sé un valore, capace di arricchire, in ogni incontro, l’altro.

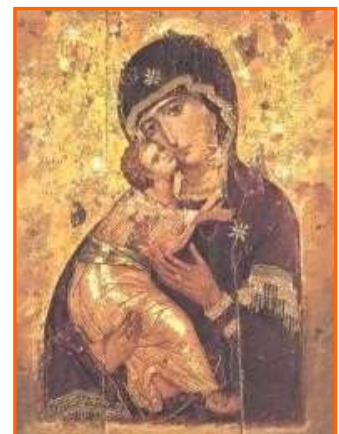
La consapevolezza di ciò deve stimolare in ogni educatrice un’attenzione precisa a ogni suo gesto, comportamento o azione perché il modo con cui sceglie di accostarsi, guardare, parlare ai bimbi veicola importanti messaggi utili alla costruzione, da parte dei bimbi, del loro personale modo di essere e capaci di orientarli a diventare delle “belle” persone.

L’educatrice con la sua disponibilità relazionale, affettiva, emotiva e la sua professionalità rende vivo, insieme ai bambini, l’ambiente. Il modo di porsi dell’educatrice deve essere tale da suscitare relazioni significative e positive: la sua non è solo una presenza calda, accogliente e rassicurante – atteggiamenti che innanzitutto rispecchiano l’azione di cura propria delle educatrici – ma deve essere anche una presenza consapevole di formare delle persone: ogni bambino, infatti, osserva i suoi comportamenti, ascolta le sue parole e attraverso ciò cresce e impara.

Una relazione educativa sana e positiva, dunque, si fonda su un’attenzione costante dell’adulto a ogni piccolo gesto della vita quotidiana e su uno stile educativo (che rispecchia uno stile di vita) basato su precise modalità.

Su un’accoglienza calda, serena e rassicurante, perché accogliere significa fare spazio all’altro e gettare le basi per creare quel rapporto di fiducia reciproca tra le educatrici, il bambino e la sua famiglia.

Su una modalità di sostegno e conferma dell’essere e dell’agire del bambino, sia a livello verbale che non verbale. Importanti messaggi, infatti, passano anche attraverso il tono della voce, lo sguardo, il sorriso, la capacità di chinarsi e guardare negli occhi ogni bambino, il “contatto guancia a guancia” come ci suggerisce l’immagine di Maria Glicofilusa. Così, la Madonna della tenerezza, che stringe il bambino a sé accostandolo alla propria guancia, sintetizza in modo mirabile l’atteggiamento che deve accompagnare ogni atto educativo.



Sulla responsabilizzazione del bambino attraverso la chiarezza delle regole: appartenere a una comunità significa che ognuno deve fare la propria parte per mantenere l'armonia. E' importante che i bambini comprendano l'esistenza dei limiti. Non tutto può essere concesso ed è responsabilità degli adulti aiutarli in questa comprensione tramite la chiarezza del messaggio e una osservazione accurata delle dinamiche messe in atto da ogni bambino. Per far apprendere la regola è importante la costanza nel far comprendere la ragionevolezza di questa: ogni volta (e sono tante le volte in cui i bimbi danno una spinta o strappano un gioco...) l'intervento degli adulti è necessario, ma ovviamente con una modalità, un tono di voce, uno sguardo e una conseguenza educativa adeguati alla loro età.

Su una modalità comunicativa positiva basata sulla verità, su risposte chiare e sincere date con toni sereni e concilianti, sul buon esempio, sul rispetto di tutto ciò che ci circonda, sulla gentilezza e la condivisione. E' uno sguardo capace di cogliere sempre il positivo che c'è in ogni situazione.

I gruppi

All'interno del nostro Istituto vengono accolti bambini di età compresa tra 12 e 36 mesi (con possibilità di accogliere bimbi che compiono 12 mesi entro il 31 dicembre), generalmente suddivisi in tre grandi gruppi-sezione. All'interno di ogni gruppo sezione le educatrici sono poi attente a proporre attività a seconda dei livelli di sviluppo raggiunti da ogni bambino, suddividendo il grande gruppo in piccoli sottogruppi. Ciò rende relativamente più semplice l'impegno delle educatrici, che così si occupano di bambini con livelli di sviluppo piuttosto simili e *“permette di essere assolutamente attente alle opportunità di gioco e di apprendimento appropriate alle loro età”*.¹³

Numerose sono però anche le occasioni di verticalità che permettono ai bambini piccoli di misurarsi rispetto ai loro compagni più grandi e ai più grandi di responsabilizzarsi rispetto ai loro compagni più piccoli, grazie a modalità condivise.

Poiché i gruppi all'interno dell'Istituto sono tanti, è nata l'idea di caratterizzare i bimbi di ogni sezione con un nome che li distingua dagli altri, permettendo loro di sviluppare un senso di appartenenza. Così, per quanto riguarda le sezioni dei più piccoli del nostro Istituto, abbiamo chiamato **Paperotti** i bimbi del Nido (di età compresa tra 12 e 36 mesi), che imparano pian piano a camminare correttamente e ricordano dei paperotti che si muovono quasi un po' goffamente e che procedono uno dietro l'altro. Ai bambini della Sezione Primavera (di età compresa tra 21 ai 36 mesi) abbiamo assegnato il nome di **Pulcini**, per ricordare la tenerezza e la necessità di cure che è propria dei bimbi che ancora richiedono tante attenzioni.



¹³ E. Goldschmied S. Jackson, *Persone da zero a tre anni*

Gli spazi

“... uno spazio per essere abitato e quindi sentito come la propria pelle deve essere come una culla, una poltrona e nello stesso tempo come un piccolo mondo: esplorabile rassicuratamente”

(F. Caggio, Uno e più nidi, Bergamo 2000)

La definizione e l'organizzazione degli spazi nasce da una attenzione e da una riflessione precise, al fine di favorire un ambiente caldo, accogliente, rassicurante e tale da essere fonte di stimoli allo sviluppo della motricità, delle competenze cognitive e della vita relazionale e affettiva.

Gli spazi pensati per i nostri bimbi si differenziano per gruppo, a seconda della fascia d'età.

Ogni spazio è organizzato all'inizio dell'anno per accogliere i bambini nel modo più adeguato possibile alle peculiarità e alle capacità legate alla loro età e può essere modificato durante il corso dell'anno in base alle nuove conquiste e alle nuove esigenze che i bambini manifestano. Nell'organizzazione dello spazio occorre tenere in considerazione che l'ambiente non è insignificante, al contrario è capace di inviare forti messaggi a chi lo vive. Da un lato, infatti, è importante che lo spazio rimanga stabile nelle sue caratteristiche fondanti, soprattutto nei primi periodi in cui i bambini frequentano il Nido, poiché la stabilità dello spazio può contribuire a comunicare loro un sentimento di sicurezza, fondamentale in un momento così delicato della loro crescita. Dall'altro è costruttivo che l'ambiente, inteso come spazio di vita, possa testimoniare il processo di crescita dei bambini: in questo senso è importante saper riorganizzare gli spazi cogliendo i suggerimenti da come i bambini li vivono o li utilizzano.

La riorganizzazione dello spazio è prevista e attuata anche all'interno della stessa giornata, perché lo spazio può essere multifunzionale. Ad esempio, l'aula del Nido Grandi viene utilizzata, a seconda delle esigenze e dei diversi momenti, come spazio dedicato al gioco, alle attività e al riposo. L'aula della sezione Primavera, in più, serve anche al momento del pranzo.

I modi diversi di utilizzare lo spazio vengono interiorizzati dai bimbi attraverso attività che diventano abitudinarie e che anticipano la trasformazione dell'ambiente stesso. Il riordino dei giochi o lo spostamento di alcuni arredi possono, ad esempio, precedere l'inizio di una attività o di un momento particolare come il riposo.

Le Sezioni

Ogni gruppo vive la maggior parte della giornata all'interno del proprio spazio sezione, uno spazio conosciuto, protetto, che assume la connotazione di una tana sicura, organizzato in angoli delimitati e riconoscibili.

ANGOLO DELL'ACCOGLIENZA: è un luogo molto particolare, intimo e raccolto (che per la sezione dei Medi coincide con l'angolo morbido), perché lì ci si ritrova al mattino, dopo l'accoglienza iniziale, per scambiarsi saluti, sorrisi e abbracci e si inizia la giornata salutando Gesù attraverso la preghiera mimata.

ANGOLO MORBIDO: è uno spazio raccolto e accogliente, allestito con un materassone e cuscini, dedicato al momento delle coccole e del rilassamento e che fornisce al bambino rassicurazione emotiva.



ANGOLO DEL GIOCO SIMBOLICO: è uno spazio allestito con arredi vari e oggetti di uso domestico (cucchiai, piatti, pentole, frutta e verdura finta...) a dimensione di bambino, che ricreano un ambiente casa e che favoriscono la comparsa del gioco simbolico; se inizialmente i bambini hanno un approccio senso-motorio e utilizzano pentolini, bicchieri, lettini per le bambole nei modi più strani, pian piano compaiono i primi giochi di imitazione.

ANGOLO DELLA LETTURA, con libri da poter sfogliare, osservare e leggere.

ANGOLO DEI TRAVESTIMENTI e dello specchio: è lo spazio allestito con stoffe, vestiti e accessori, dove si può giocare a travestirsi e a guardare nello specchio se stessi e gli altri; è utilizzato anche per osservare riflessi nello specchio le gentilezze che i bimbi si rivolgono l'un l'altro (come scambiarsi un gioco o un abbraccio) o una coccola speciale fatta dall'educatrice.

ANGOLO DELLA CREATIVITÀ E DELLA SCOPERTA: è un angolo strutturato per l'esplorazione e il gioco costruttivo. Accanto alle normali costruzioni, alle macchinine, alle marionette, ai travestimenti... sono inserite un po' di proposte di gioco euristico con materiali di recupero non strutturati (bottigliette sonore, tappi, scatole, rotoli...) che stimolino la fantasia e la creatività dei bambini.

Ogni sezione dispone di un proprio bagno fornito di wc e lavandini a dimensione di bambino, un fasciatoio e arredi per contenere le cestine con le cose personali di ogni bimbo.

Le due sezioni del nostro Nido d'Infanzia e la Sezione Primavera hanno a disposizione ciascuna una propria aula.

- UN'AULA CON TANTE COLLINE VERDI (NIDO)

L'Aula Colline è, per la maggior parte della superficie, ricoperta di linoleum verde. Le pareti stesse sono dipinte con tonalità verde chiaro e su di esse sono raffigurate colline e altri paesaggi. La prevalenza del colore verde crea un'atmosfera rilassante e accogliente: questo è uno dei motivi per cui tale spazio è dedicato ai più piccoli.

L'ambiente nell'Aula Colline prevede un ampio spazio privo di ostacoli che possa favorire il movimento dei bambini, soprattutto nel periodo iniziale nel quale può capitare che alcuni di loro ancora non sappiano camminare o stiano iniziando a compiere i primi passi. L'aula è separata.



L'Aula Colline ha un accesso al parco della scuola, dove per i bimbi del Nido e della Primavera c'è una zona a loro riservata.

- UN'AULA CON UNA BELLA CASETTA (NIDO)

L'Aula Casetta è un ambiente molto ampio, all'interno del quale è presente una suddivisione in cartongesso, che delimita l'angolo casetta e che crea quasi due spazi separati, utili, in alcuni momenti, per suddividere i bimbi in due gruppi.

Anche in questa sezione gli arredi sono pensati per sviluppare nei bimbi abilità e competenze acquisite durante i primi due anni di vita: contribuiscono infatti a consolidare le capacità motorie, cognitive, relazionali e affettive già acquisite e a promuoverne un maggior sviluppo.



- L'AULA DEI MIRTILLI (SEZIONE PRIMAVERA)

L'aula dei Mirtilli si trova inserita all'interno dello spazio dedicato alla Scuola dell'Infanzia e di conseguenza la sua struttura è simile a quella delle aule della Scuola dell'Infanzia. Accogliendo però bimbi



di età compresa tra 21 e 36 mesi, ha una strutturazione dello spazio molto più simile a quella del Nido Grandi.

L'aula è ampia e suddivisa in "angoli" e anche qui gli arredi contribuiscono a consolidare le capacità motorie, cognitive, relazionali e affettive già

acquisite e a promuoverne un maggior sviluppo.

E' un ambiente che comprende al suo interno anche la zona degli attaccapanni riservata ai bambini e ai loro genitori. La Sezione Primavera ha anche a disposizione lo spazio dell'Aula della Mora (descritto di seguito).

Le zone degli attaccapanni

All'esterno di ciascuna sezione vi sono le zone riservate agli attaccapanni dei bambini, una per ogni gruppo: esse hanno un grande valore affettivo ed educativo. Ciascun bambino ha qui "il proprio posticino"; ogni attaccapanni è diviso in 3 parti: la parte inferiore è costituita da una piccola buchetta dove riporre le scarpe quando si viene da fuori per sostituirle con le scarpine dell'asilo e viceversa; la parte centrale è dedicata agli indumenti (giacca, sciarpa, cappello, ecc.) e qui il bambino può riporre i giochi portati, eventualmente, da casa, o mettere le foglie raccolte in giardino che desidera regalare alla mamma; la parte superiore è riservata alla comunicazione scuola-famiglia.

Gli spazi comuni

A disposizione per la vita al Nido ci sono anche altri spazi esterni alle sezioni, che possono essere utilizzati dai diversi gruppi a turno o per condividere momenti di vita insieme.

- L'AULA DELLE STELLE (SPAZIO POLIVALENTE)

L'aula delle Stelle viene utilizzata, a turno, ogni giorno da una delle due sezioni di Nido o dalla Sezione Primavera, per le attività di tipo motorio. E' uno spazio allestito con materiale morbido: tappeti, scaletta, scivolino, cubi e parallelepipedi morbidi... Questo spazio è pensato sia per i giochi liberi di movimento che per particolari attività strutturate proposte dalle educatrici.

- L'AULA DELLE NUVOLE (SPAZIO ATELIER/ZONA PRANZO)

E' una piccola aula, attigua all'Aula Colline, ed è lo spazio utilizzato per i momenti dei pasti dal gruppo di bimbi che ha come spazio-sezione lo spazio dell'aula delle colline e, nell'arco della mattina è lo spazio dedicato ad attività e laboratori manuali. E' arredata con due tavoli a ferro di cavallo e un tavolo rotondo che consentono alle educatrici di poter aiutare i bimbi più piccoli, seggioline, e un armadio dove poter riporre i materiali per i pasti e per i laboratori.

- L'AULA DELLA MORA

L'aula della Mora è lo spazio a disposizione della Sezione Primavera e che, in alcuni momenti della settimana, viene utilizzato anche dai due gruppi del Nido per i giochi di movimento. E' un'aula che contiene pochi arredi ed è soprattutto uno spazio reinventato dalle educatrici per movimento e fantasia! E' uno spazio sgombro dove i bimbi possono muoversi, correre, saltare liberamente o seguendo proposte strutturate. In esso è presente anche un albero mobile realizzato per la drammatizzazione e per giochi liberi.

E' anche lo spazio che dopo pranzo, appositamente allestito con le brandine, accoglie la nanna dei bimbi del Nido e della Sezione Primavera.

- IL PARCO

L'ampio parco che circonda l'edificio viene utilizzato per le attività didattiche, i giochi e i momenti di ricreazione. Anche i laboratori all'aperto, quali, ad esempio, la coltivazione dell'orto e la scoperta dello spazio esterno, sono un efficace strumento formativo per avvicinare i bambini alla conoscenza e al rispetto della natura.



- LA CUCINA

L'istituto è dotato di una cucina interna che provvede alla preparazione giornaliera dei pasti. Freschezza e genuinità sono le caratteristiche dei cibi che vengono preparati sulla base delle indicazioni degli addetti del Servizio Sanitario Nazionale e con la supervisione della dott.ssa Rita Lorenzini.

Gli spazi a disposizione degli adulti

- AUDITORIUM CARDINAL CARLO CAFFARRA

Il grande salone, recentemente attrezzato con impianti audio e di proiezione avanzati, è uno spazio prezioso che viene adibito a incontri, conferenze e ad alcuni momenti di festa e spettacolo dei bimbi.

- AULA VISCARDI

La sala dedicata alla nostra fondatrice Assunta Viscardi è lo spazio dedicato alla condivisione con i genitori: momenti formativi e assemblee di sezione.

- SALA DELLO SPECCHIO

È lo spazio in cui si svolgono gli incontri di progettazione e programmazione tra le insegnanti e la coordinatrice delle attività didattico-educative e anche i Gruppi Operativi per i bambini con disabilità.

- SALA TENDA

È la cappella, spazio dedicato alla preghiera e alla Santa Messa. Viste le sue dimensioni, è usata anche per i momenti di incontro e formazione per gli adulti.

Lo spazio esterno

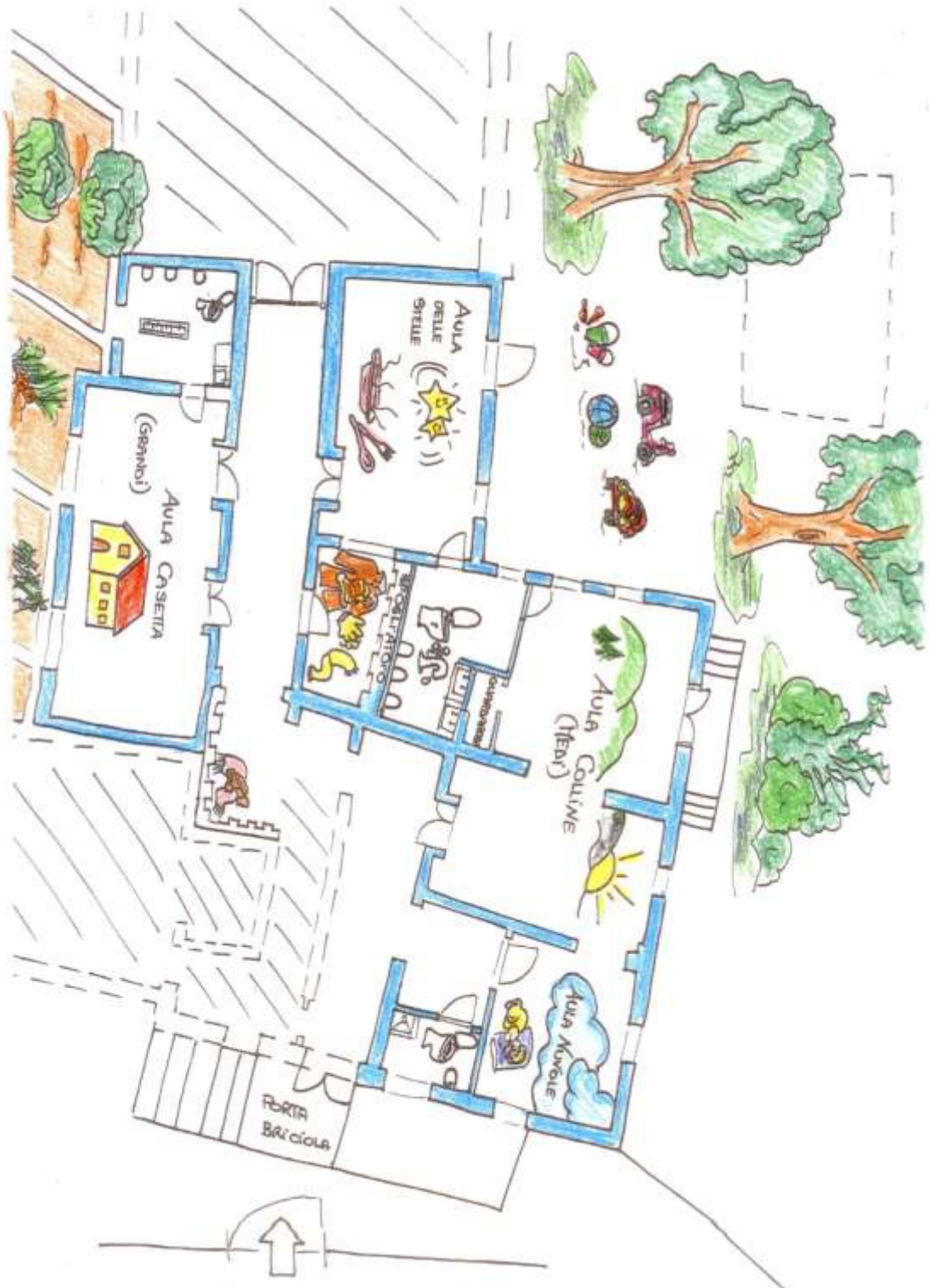
- I PARCHEGGI

La sede San Domenico è dotata di due ampi parcheggi (in prossimità delle entrate principali) a disposizione delle famiglie e dei dipendenti.

- IL PARCO

Il parco che circonda la scuola è molto ampio, ben curato, ricco di piante e alberi decennali, riparo per i nostri bimbi nelle giornate soleggiate e fonte di tante attività educative e didattiche in ogni stagione. Questo spazio è allestito con panchine, scivoli, una casetta, un tunnel, una fontana e tanti tricicli per i più piccoli.

Il parco viene utilizzato anche per momenti di condivisione con le famiglie: Festa dell'Accoglienza a inizio anno, Feste di Sezione a maggio, Sagra delle Farlottine a conclusione dell'anno formativo.



I tempi

Fin dai primi giorni di vita al Nido l'attenzione degli adulti è rivolta ai tempi di questa esperienza, che devono essere gradualmente e commisurati con l'età e le caratteristiche di ogni singolo bambino. La percezione che i bimbi, soprattutto molto piccoli, hanno della realtà è strettamente legata al "qui e ora". Attraverso ritmi e cadenze stabili e riconoscibili e attraverso le parole degli adulti, il bambino può imparare a orientarsi nel tempo e diventa pronto a ciò che accadrà dopo.

I tempi della vita nel nostro Nido sono distinti in un tempo della giornata, un tempo dell'anno e un tempo del bambino.



Il tempo della giornata

Il tempo della giornata è un tempo di vita quotidiana, scandito dai momenti di cura che costituiscono i punti di riferimento stabili: accoglienza, colazione, cambio, gioco e attività, pranzo, sonno, merenda e ricongiungimento.

E' un tempo connotato dalla condivisione di tutto il gruppo dei vari momenti di vita e deve necessariamente essere disteso e piacevole per consentire un percorso di crescita equilibrato. La descrizione più dettagliata dei tempi della giornata viene esplicitata in modo più puntuale nel Piano di Lavoro Annuale.

Il tempo dell'anno

Il tempo annuale, in generale, prevede il susseguirsi di diverse fasi: un primo periodo, caratterizzato dagli inserimenti, nel quale tutte le attività proposte sono funzionali all'ambientamento dei bambini nella nuova situazione; al termine del processo di consolidamento inizia un periodo di esplorazione nel quale si propongono attività basate sulla novità, fino ad arrivare a una apertura del gruppo verso l'esterno attraverso la conoscenza di altri bambini, altre educatrici, altri spazi.

Il nostro anno formativo è anche scandito dalla suddivisione in due periodi che terminano con la consegna di due fascicoli contenenti i lavori dei bambini, detti *ipapanti* (dal greco "incontro", per significare uno dei momenti privilegiati di incontro con le famiglie).

IL PRIMO PERIODO comincia con l'inizio dell'anno formativo e termina alla fine di gennaio.

IL SECONDO PERIODO comincia all'inizio di febbraio e termina alla fine dell'anno formativo.

Attribuiamo anche una grande importanza a momenti particolari, che sono la preparazione al Santo Natale, alla Santa Pasqua e alla Festa della Famiglia (che si svolge al termine dell'anno formativo).

Inoltre durante il mese di luglio l'Istituto è aperto per ospitare i bambini che restano in città. L'attività estiva, detta "Friccandò", prevede giochi all'aperto, lavori di gruppo e attività creative.

La descrizione più dettagliata del calendario dell'anno in corso viene esplicitata in modo più puntuale nel Piano di Lavoro Annuale.

Il tempo dei bambini

Quando i bambini arrivano al Nido hanno abitudini, tempi e ritmi inevitabilmente personali, che non sempre coincidono con la nuova esperienza di vita comunitaria del Nido. Riteniamo estremamente importante aiutare i bambini ad acquisire questo nuovo equilibrio senza "strattonarli", evitando ritmi frenetici e destabilizzanti. Ogni bambino ha bisogno di un suo tempo per entrare nell'esperienza, un tempo per godere dell'esperienza e un tempo per uscirne, ed è grazie a una attenta osservazione di ogni singolo bimbo da parte delle educatrici che è possibile rispettare questi tempi e gradualmente entrare in un tempo condiviso. Il rispetto del tempo soggettivo di ogni bimbo rimane, in ogni caso, un impegno doveroso nei loro confronti.

La prima accoglienza (inserimento e ambientamento)

Prima Accoglienza è il termine che è stato scelto dal nostro Istituto per indicare il primo periodo in cui genitore e bambino entrano a contatto con la struttura educativa.

Lo scopo della Prima Accoglienza è innanzitutto quello di creare legami di fiducia e di aiuto reciproco, elementi imprescindibili di ogni feconda relazione umana e soprattutto della relazione educativa. Certo, le relazioni che caratterizzano il processo educativo e che legano i protagonisti di tale processo (in questo caso bambino – genitori – educatrici) sono reciproche ma non simmetriche. La consapevolezza di questa realtà deve dunque essere il criterio per determinare i ruoli di ciascun individuo coinvolto nel processo stesso.

Gli elementi importanti della Prima Accoglienza, elementi sempre uniti ma distinti, senza separazione ma senza identificazione, sono innanzitutto due: uno rivolto più espressamente al genitore, l'altro più direttamente al bambino.

1) *Il rapporto con il genitore*, che nell'approccio con il Nido esprime ed esercita una libera scelta: solo se il genitore matura un atteggiamento di fiducia nei confronti della struttura educativa, e in particolare delle persone che più direttamente sono a contatto con il bambino, sarà possibile da parte del bambino partire con un atteggiamento aperto e positivo verso le nuove persone e il nuovo ambiente (il genitore se pur non fisicamente presente, è presente nell'intenzionalità). La realizzazione di questo rapporto di fiducia si realizza attraverso alcuni momenti salienti:

- presenza all'interno della struttura in momenti espressamente dedicati al genitore che desidera conoscere il "volto" del Nido (possibilità per gli iscritti dell'anno successivo di partecipare alle giornate di festa o di incontro, agli open-day e alle prime assemblee di Istituto e di sezione);

- colloquio individuale con la responsabile del servizio per affrontare tutto ciò che sta a cuore al genitore al fine di meglio conoscere la realtà del servizio che sta per scegliere;

- assemblea per i genitori: le educatrici della sezione interessata e la responsabile del servizio, prima di iniziare le tappe di Prima Accoglienza del bambino, incontrano i genitori per esplicitare le linee salienti del progetto educativo di base e per presentare ai genitori lo stile e le motivazioni educative. Inoltre viene spiegato più nel dettaglio come avverrà il percorso di Prima Accoglienza e consegnano la scheda di prima conoscenza che mamma e papà insieme compilano a casa;

- incontro individuale dei genitori con l'educatrice di riferimento per il colloquio di prima conoscenza;

- durante i primi giorni dell'esperienza al Nido i genitori all'interno della sezione hanno una zona a loro riservata, da dove possono osservare il loro bambino e dove possono essere raggiunti dal bambino stesso. I genitori presenti contemporaneamente sono da tre a cinque e sono impegnati nella costruzione di un manufatto: un "pupazzone", un cuscino o una casina con le fotografie. E' un modo per tenere impegnati i genitori in un qualcosa che servirà per il proprio bimbo e per permettere di scaricare quell'ansia e quella tensione che accompagnano il momento della separazione. La costruzione del manufatto è un momento anche intimo, perché spesso emergono ricordi legati agli indumenti. E' poi interessante osservare come i genitori si sostengono tra loro, sia scambiandosi i materiali, sia consigliandosi sull'assemblaggio del manufatto, sia incoraggiandosi.

2) *Il rapporto con il bambino*, che non esercita propriamente una scelta rispetto alla struttura educante: egli non deve mai essere “illuso”, ad esempio inducendolo a ritenere che il Nido sia come il parco giochi o un altro luogo dove comunque c’è sempre la mamma o chi per lei; e non deve mai essere “confuso”, ad esempio creando una sovrapposizione di figure di riferimento.

La Prima Accoglienza abbraccia due aspetti da tenere ben presenti:

- l’inserimento all’interno di una comunità che è fatta di persone completamente nuove, con le quali il bambino si troverà a passare gran parte della sua giornata e con le quali condividerà momenti delicati (le cure quotidiane, quali il cambio, il pranzo, la nanna, ecc.) che fino ad allora erano riservati alla mamma o al papà (questo non significa però che l’insegnante si sostituirà alla famiglia);

- l’ambientamento all’interno di luoghi a lui completamente sconosciuti, che dovrà necessariamente condividere con altri bimbi e con le educatrici e in cui si abituerà a tempi e a condizioni diversi da quelli di casa.

Schema di inserimento scandito in quattro settimane

Note introduttive:

- è bene che l’inserimento lo faccia sempre il genitore, e non i nonni o eventualmente la babysitter, perché i genitori sono le prime figure di riferimento e sono le figure a cui il bambino farà sempre riferimento durante la propria crescita;

- inizialmente le educatrici saranno entrambi presenti e, a turno, una si occuperà del piccolo gruppo dei bimbi e l’altra dei genitori e dell’osservazione dei bimbi;

- la figura di riferimento è una figura prevalente ma non esclusiva (esclusività ci sarà solo nel periodo iniziale); successivamente saranno presenti figure di riferimento per attività o per momenti specifici della giornata: questo favorisce anche la continuità attraverso l’introduzione graduale di nuove persone che possono fungere da ponte per i passaggi agli anni successivi.

<i>Prima settimana</i>
<p>Il bambino viene accompagnato in sezione dal genitore ed entrambi rimangono in sezione circa un’ora per i primi 3/5 giorni.</p> <p>Il quarto giorno viene introdotto il primo momento di distacco che aumenterà giorno per giorno di 15 minuti. Il numero di bambini per ciascun gruppo varia da 3 a 5.</p> <p>8.30 – 9.15: gruppo A; 9.30 – 10.15: gruppo B; 10.30 – 11.15: gruppo C; 15.30 – 16.15: gruppo D.</p>
<i>Seconda settimana</i>
<p>La permanenza del bimbo in sezione (a questo punto senza il genitore) aumenta fino ad arrivare ad un orario di un’ora e mezza/due. Il terzo giorno i piccoli gruppi vengono affiancati per formare il gruppo più grande. Questa settimana i bambini non mangiano ancora.</p> <p>Lunedì e martedì: 8.30 – 10.00 – gruppo A e B insieme; 10.15 – 11.45 – gruppo C e D insieme. A partire da mercoledì i bambini saranno accolti in un unico gruppo e rimarranno al nido fino alle 11.30.</p>
<i>Terza settimana</i>
<p>Settimana di consolidamento con inserimento del pranzo a partire da martedì. Entrata dalle 8.00 alle 9.30; uscita: prima del pranzo alle ore 11.30, dopo il pranzo entro le 13.00.</p>
<i>Quarta settimana</i>
<p>Per i primi giorni gli orari saranno gli stessi della terza settimana; in poi sarà possibile fermarsi per la nanna.</p>

I momenti di cura

La vita al Nido si fonda su una costante attenzione al bambino attraverso i diversi momenti di cura che divengono rituali. Questi sono progettati intenzionalmente e costituiscono una risorsa determinante per lo sviluppo non solo delle autonomie, ma anche dei processi cognitivi, affettivi e dell'acquisizione di regole comportamentali. Le cure quotidiane costituiscono il polmone stesso della vita del Nido: da esse i bambini traggono tutto ciò che è indispensabile per poter vivere bene dentro l'ambiente Nido. Queste, essendo ritmiche e prevedibili, sono per ciascun bambino occasioni per instaurare e per consolidare la relazione con l'educatrice.

Attraverso le cure quotidiane (dette anche routine) si forniscono al bambino rassicurazione e sostegno, così da sviluppare in lui la fiducia in se stesso, nella sua educatrice e nell'ambiente che lo circonda e la capacità di orientarsi nel tempo e nello spazio. Esse sono quindi occasioni di relazione privilegiata e di crescita nel rispetto dei tempi personali del bambino.

In ogni processo di crescita per i bambini è di fondamentale importanza sapere che ci sono intorno a loro adulti significativi, che li considerano soggetti unici e preziosi, e che si prendono cura di loro.

L'attenzione privilegiata che attribuiamo ad ogni bambino, viene condivisa insieme ad ogni famiglia anche attraverso la scelta di poter avere, all'interno del servizio riposto in apposite cestine, un "corredo" di oggetti personali. I genitori si occupano dei propri bimbi anche attraverso la cura di tutto il materiale che è necessario per la vita quotidiana: ciuccio e biberon (finché ne fanno uso), due cambi completi, bavaglini e porta-bavaglini, lenzuolini e copertine per la nanna, pannolini per i cambi. Questa attenzione molto concreta, consente ai bambini di ritrovare qualcosa di familiare nell'ambiente del Nido e li aiuta a non vivere le due esperienze (a casa e al Nido) come separate tra loro ma in continuità, e consente ai genitori di mantenere una attenzione sempre viva per i propri figli, pur affidandoli, per gran parte della giornata, alle cure di altre figure di riferimento.

Vediamo più da vicino i momenti e gli aspetti più significativi.

- ACCOGLIENZA

Il bambino entra nella struttura accompagnato dai genitori, che lo svestono presso l'attaccapanni personale e li ripongono giacche ed eventuali cambi, pannolini o altro, che le educatrici raccoglieranno più tardi e sistemeranno nelle ceste personali dei bambini. I genitori accompagnano alla porta della sezione il bimbo e qui, sulla soglia della porta, trovano ad accoglierli una della due educatrici, mentre l'altra sta con il resto del gruppo. Il momento della accoglienza è un momento molto importante e molto bello, perché, quando un bimbo entra in sezione, anche tutti gli altri bimbi si accorgono del suo arrivo. I genitori sono invitati a non entrare in sezione per non destabilizzare l'equilibrio di tutto il gruppo.

- COLAZIONE

Si inizia la giornata salutando un nostro amico molto speciale: Gesù. Dopo la preghiera viene offerta la colazione: stare seduti tutti insieme diventa occasione per notare chi è presente e chi è assente (anche attraverso l'utilizzo del "gioco del chi c'è e chi non c'è"), per darsi il buongiorno e dialogare un po'.



- CAMBI

L'attenzione per questo aspetto importante è, ovviamente, costante lungo tutto l'arco della giornata al Nido, ma viene principalmente concentrata in 3 momenti particolari: dopo la colazione, dopo il pranzo e dopo il riposo pomeridiano. In entrambe le sezioni i fasciatoi hanno la scaletta; i bimbi, accompagnati dalla mano



dell'educatrice, vengono fatti salire e vengono cambiati in piedi. Al termine il bimbo butta il suo pannolino; questo vale anche per i bimbi più piccoli. E' una attività che procura loro molto piacere, come del resto tutto ciò che compete al loro ordine personale. Il momento del cambio è un momento di attenzione privilegiata: si crea una atmosfera calda, intima, centrata sullo sguardo, sul linguaggio formale e informale, su gesti di cura e coccole.

- PRANZO

Quello del pranzo è un momento molto importante della giornata, durante il quale si crea una situazione piacevole e tranquilla e i bimbi imparano tante cose riguardo all'autonomia (a tal proposito le stoviglie utilizzate per il pranzo sono piatti e bicchieri in plastica adatta al lavaggio in lavastoviglie); imparano ad indossare il proprio bavaglino, a restare seduti, a mangiare da soli con il cucchiaino, a bere dal bicchiere, ad aspettare il proprio turno, assaggiare cose nuove e scoprire gusti nuovi. Sono conquiste che i bambini fanno quotidianamente con molta fatica e che hanno grande importanza per loro stessi, per le educatrici e per i genitori (che ne vedono i riflessi a casa).

Il pranzo comincia con la preghiera di ringraziamento. I bambini ricevono attraverso il cibo affetto e senso di cura. Riteniamo importante educare i bimbi anche attraverso una sana alimentazione, basata sulla valorizzazione della dieta mediterranea.

Questo tipo di dieta, definita dall'Unesco patrimonio dell'umanità, è parte fondante delle nostre radici culturali ed è un elemento imprescindibile per aprirsi alla diversità.

- SONNO

I bimbi vengono preparati per la routine della nanna con il cambio e con attività più rilassanti, come le



coccole tra insegnante e bimbo e anche tra di loro. Vengono accompagnati nella stanza della nanna e lì ognuno si sistema sul suo lettino; le educatrici sono vicine ai bimbi per aiutarli nell'addormentamento. Nei primi giorni di inserimento le educatrici preferiscono utilizzare le stesse modalità che vengono usate a casa, per permettere al bambino di sperimentare l'indispensabile continuità con le abitudini acquisite a casa: naturalmente sarà compito dell'educatrice aiutare il bambino ad abituarsi il prima possibile (pur all'interno di inevitabili attenzioni personalizzate) a una certa autonomia anche nell'addormentamento. Per favorire l'addormentamento si crea una atmosfera molto soffusa con musiche rilassanti, che si ripropone anche per il risveglio.

- RICONGIUNGIMENTO

Quando il genitore viene a ritirare il bambino l'educatrice lo informa brevemente sulle attività della giornata e su eventuali problemi (scoperte e giochi, inappetenza, pianti eccessivi, tosse, vomito, ecc.), poi saluta affettuosamente il bimbo e gli dà appuntamento per la mattina seguente.

Collegati a questi numerosi momenti di cura ci sono alcuni gesti che li introducono e che diventano rituali; il rituale, infatti, permette al bambino di acquisire la piacevolezza di un ritmo e la significatività di un ordine, in cui egli possa ritrovare con fiducia se stesso.



Tra questi ricordiamo, per iniziare la giornata insieme, *il gioco del "chi c'è e chi non c'è"*, nel quale i bimbi attraverso le fotografie accrescono il loro senso d'identità, riconoscono sé stessi e i propri compagni e sviluppano il senso di appartenenza al gruppo; al termine delle attività e dei giochi della mattina ci si prepara per il pranzo con un rituale, *"la pesca dei bavaglino"*, durante la quale ogni bimbo pesca un tovagliolo dal sacco e lo porta al suo proprietario: è una attività a loro molto gradita, perché sono contentissimi di trovare il proprio, ma soprattutto è importante osservare come sanno già riconoscere i proprietari degli altri portatovaglioli.

Prima di iniziare a mangiare facciamo il segno della croce e cantiamo una canzoncina come *preghiera*; i bimbi più grandi, a turno, fanno i *"Camerieri"*, portando i piatti ai propri compagni, e attraverso il gioco imparano a fare qualcosa per gli altri.

Il gioco spontaneo e strutturato

“L’elemento più importante che accompagna naturalmente la formazione infantile è il gioco, un’attività che non solo ha la capacità di stimolare l’immaginazione e la fantasia, ma rappresenta lo strumento fondamentale per entrare in rapporto con se stesso e con il mondo”¹⁴

Nel periodo della prima infanzia è soprattutto attraverso il gioco che si favoriscono il processo di crescita del bambino, l’acquisizione di conoscenze e l’apprendimento in genere. Al Nido il bambino trova un contesto positivo che gli offre continuamente l’opportunità di poter fare da sé.

L’importanza del gioco per il bambino risiede nella libertà, nella naturalezza e nella felicità del poter fare, scoprire, fantasticare, e questa possibilità diventa lo strumento più importante per prepararsi ai compiti futuri.

Il gioco può essere spontaneo o proposto direttamente dall’adulto.

- IL GIOCO SPONTANEO

E’ caratterizzato dalla scelta del bambino, la quale ha una forte valenza simbolica, in quanto il bambino percorre più volte sia le esperienze per lui più difficili che quelle più rassicuranti. Attraverso la libertà motoria ed esplorativa il bambino sviluppa le proprie potenzialità cognitive, affettive, emotive e motorie. L’educatrice osserva e partecipa al gioco ogni volta che è coinvolta dal bambino.

- IL GIOCO STRUTTURATO

Consiste in momenti di gioco, denominati “attività”, proposti dalle educatrici. In un contesto circoscritto, in un piccolo o grande gruppo, con spazi, materiali e tempi definiti, l’educatrice sollecita direttamente il bambino, osservando l’esperienza che sta facendo nella dimensione sia individuale che sociale.

Le proposte di attività strutturate tengono in considerazione alcune caratteristiche fondamentali, quali: la dimensione emotiva-corporea, perché per tutto il periodo del Nido il corpo è lo strumento privilegiato per esplorare il mondo e conoscere; l’uso libero di differenti materiali attraverso l’agire che conduce il bambino alla trasformazione e all’iniziativa, perché così si sostiene il processo e il percorso espressivo, non il prodotto; la possibilità di introdurre elementi di sorpresa all’interno di quella rete di abitudini che sostiene e rassicura il bambino e gli consente poi di affrontare attraverso il gioco una serie di esperienze motorie, manipolative, espressive e simboliche, ricche di novità e imprevedibilità; infine la differenziazione per fasce d’età.

In particolare distinguiamo due fasce d’età:

- per i bambini di età compresa tra 12 e 24 mesi le attività sono incentrate nel rafforzare la conoscenza del sé e dell’altro, nel favorire la relazione e l’ascolto, nello sviluppare la coordinazione motoria e la prima manualità;

- per i bambini di età compresa tra 24 e 36 mesi le attività hanno l’obiettivo di affinare le capacità motorie, di arricchire il linguaggio e di consolidare la consapevolezza del sé e degli altri attraverso la conquista di autonomie sempre maggiori.

Le proposte possono essere tante e mirano a favorire lo sviluppo di tutte le sfere di esperienza del bambino. Vi mostriamo qui di seguito alcuni esempi delle tante proposte, suddivise per fasce d’età, presentate dalle educatrici:

¹⁴ G. STACCIOLI, *Il gioco e il giocare*, Carrocci 1998

Proposte di gioco	Esempi di attività	
	(12-24 mesi)	(24-36 mesi)
<p>Giochiamo con il corpo</p> <p><i>"Il corpo rappresenta il primo strumento di conoscenza e di relazione che i bambini utilizzano fin dal momento della nascita. Attraverso il corpo essi ricevono e inviano messaggi, percepiscono attivamente il mondo esterno, avviano un processo graduale di differenziazione fra sé e l'ambiente, passano progressivamente dalla dipendenza all'autonomia, esprimono i propri bisogni, le reazioni, le emozioni, i sentimenti" 15</i></p>	<p>Giochi motori con palle, stoffe, musica, percorsi di musica e movimento...</p>	<p>Giochi di imitazione dei diversi passi, girotondo, scoperta dei vari movimenti come strisciare, passare sotto o sopra, percorsi di musica e movimento...</p>
<p>Segni, disegni e tracce di sé</p> <p><i>"Il piacere dell'esplorazione, della trasformazione delle cose con l'azione delle proprie mani, fa parte della vita stessa dei bambini... I colori, i materiali plastici, quelli naturali e quelli di recupero divengono strumenti importantissimi che sollecitano la scoperta, l'elaborazione, la costruzione di nuove modalità espressive e di conoscenza del mondo." 16</i></p>	<p>Travasi e manipolazione con materiali di diversa consistenza, disegno e pittura su fogli grandi...</p>	<p>Giochi di incastri, costruzioni, attività grafico-pittorica con tecniche varie, manipolazione e travasi dal pieno al vuoto, gioco del "travestirsi da"...</p>
<p>Esploriamo con i sensi</p> <p><i>"L'uso dei sistemi sensoriali è sicuramente il pilastro sul quale costruire lo sviluppo delle capacità percettive e cognitive: infatti per cogliere le qualità delle cose e i fenomeni della realtà, per elaborare spiegazioni e fare le prime discriminazioni, i bambini si basano sui dati che provengono dai loro sensi: vista, udito, tatto, gusto, olfatto." 17</i></p>	<p>Giochi con le immagini, i colori, i suoni, i versi, i profumi, gli oggetti naturali, di legno, di metallo, di cartone, gioco euristico...</p>	<p>Giochi sensoriali e percettivi che facilitano lo sviluppo delle capacità di memoria, esplorazione dell'ambiente circostante e della natura, di spazi nuovi ...</p>
<p>Quante parole...quante storie!</p> <p><i>"I bambini nel corso della prima infanzia vanno acquisendo una serie complessa di abitudini linguistiche e si fanno sempre più capaci, anche in virtù delle sollecitazioni offerte dalla famiglia e dal nido, di usare appropriatamente nomi, verbi, forme avverbiali e aggettivi... Abbiamo il compito di preparare il contesto motivante alla comunicazione con una serie di situazioni-gioco che permettano a tutti i bambini di sviluppare le abilità comunicative dell'ascolto, della comprensione e della produzione di messaggi verbali." 18</i></p>	<p>Canzoni mimate, semplici narrazioni con l'utilizzo di oggetti o immagini che concretizzano il racconto, giochi con i gesti e le parole...</p>	<p>Canzoni mimate con la partecipazione dei bambini, narrazione e lettura di storie, racconto di esperienze personali, prime drammatizzazioni...</p>

¹⁵ T. LOSCHI, *Benessere al nido*, Nicola Milano editore, 2004

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ T. LOSCHI, *Fare al nido*, Nicola Milano editore, 2005

<p>Io e te insieme</p> <p><i>"Fare, giocare con il corpo e con le mani, mettere in moto tutti i sensi e le possibilità percettive, significa per i bambini imparare a gestire se stessi, a relazionare correttamente con gli altri, a progredire nell'autonomia, a sviluppare le competenze cognitive."</i>¹⁹</p>	<p>Giochi di valorizzazione dei bambini e delle loro famiglie con fotografie, giochi allo specchio in coppia con l'educatrice, gioco di riconoscimento...</p>	<p>Giochi di consolidamento della propria identità attraverso le nuove competenze linguistiche, gioco del fare qualcosa per gli altri, attività di sezione aperte come il "Giringiro"...</p>
---	---	--

I materiali utilizzati per le attività didattico-educative sono materiali di varia natura, anche di recupero e naturali, in grado di trasmettere diverse sensazioni e di stimolare la creatività e la spontaneità. Vengono proposti in numero sufficiente ma non eccessivo, e sono oggetto continuo di cura e manutenzione.

Il materiale didattico viene riposto in un armadio apposito.

Nelle sezioni sono presenti vari materiali a disposizione di tutti i bimbi per i giochi e ognuno ha una sua precisa collocazione. All'interno dell'ambiente Nido tutto è in ordine e c'è un posto per ogni cosa; è dunque importante che, gradualmente e sotto forma di gioco, i bambini imparino a collaborare anche al riordino e sviluppino un senso di rispetto di tutto ciò che li circonda.

I giochi non sono tutti a disposizione dei bimbi, per non creare confusione nell'ambiente e difficoltà ai bambini stessi; alcuni vengono riposti in scaffali alti e proposti alternativamente a seconda anche del tipo di itinerario educativo che si sta seguendo in quel periodo.

La maggior parte delle attività che realizziamo insieme ai nostri bimbi viene presentata attraverso lo sfondo integratore. Tale sfondo rappresenta una modalità organizzativa, una strategia didattica che consiste nella creazione di una cornice narrativa fantastica, una realtà immaginaria che dà forma alle diverse attività didattiche e alla loro programmazione.

Come afferma Tiziano Loschi " [...] lo sfondo favorisce la costruzione di metacontesti, di contesti, cioè, che permettono di connettere elementi che altrimenti rimarrebbero isolati: fra dimensione affettiva e cognitiva, fra gli aspetti relazionali e le competenze dei linguaggi, fra momenti fantastici e percezioni realistiche, ecc. " ²⁰

La cornice narrativa costituisce un filo conduttore fra le diverse esperienze che i bimbi vivono al Nido (cognitive, espressive, affettive, motorie, ecc.), e permette loro di trovare nella propria mente un legame che le colleghi.

All'interno del racconto fantastico le educatrici aiutano i bimbi a rinvenire le tracce del loro vissuto. A tale scopo all'interno del nostro Istituto si è scelto come sfondo integratore la storia della famiglia della fattoria "Ca' di Cò".



¹⁹ Ibid.

²⁰ T. LOSCHI, *Benessere al nido*, Nicola Milano editore, 2004

La continuità

All'interno del nostro Istituto esiste innanzitutto una continuità verticale, che si riflette nell'unità di intenti e di obiettivi educativi tra le insegnanti di tutti gli ordini (Nido d'Infanzia, Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria) e che si realizza attraverso un percorso di formazione interna comune. Accanto a questo aspetto legato alle insegnanti esiste una continuità legata al percorso specifico di passaggio dei bimbi all'anno successivo.

La continuità nel nostro Polo per l'Infanzia: dal Nido d'Infanzia alla Scuola dell'infanzia e dalla Sezione Primavera alla Scuola dell'Infanzia

Durante questi anni l'osservazione attenta e scrupolosa delle insegnanti del Nido Grandi e della Sezione Primavera, in collaborazione con le insegnanti della Scuola dell'Infanzia del nostro Istituto, ha permesso di formulare questo progetto, finalizzato a sostenere e accompagnare i bambini nel loro passaggio alla Scuola dell'Infanzia.

L'esperienza diretta e condivisa di tutte le insegnanti coinvolte in questo progetto è il punto di partenza per progettare le modalità dell'intervento educativo, strutturato rispetto alla preparazione degli spazi, dei tempi e degli strumenti, ma sempre caratterizzato da un atteggiamento pronto ad accogliere e sollecitare iniziative, invenzioni e modifiche che nascono dai bambini.

Il progetto è suddiviso in tre fasi. Per comodità facciamo riferimento al Nido Grandi, specificando che anche per i bimbi della Sezione Primavera il progetto si svolge nello stesso modo.

- **Prima fase: CONOSCIAMO LA SCUOLA DELL'INFANZIA**

I bambini e le insegnanti del Nido Grandi accolgono alcune maestre della Scuola dell'Infanzia, imparano a conoscere nuove figure e in tal modo si crea la relazione di fiducia.

Le nuove insegnanti sono presenti all'interno della sezione del Nido Grandi, assieme alle insegnanti di riferimento, in alcuni momenti della giornata.

Questa prima fase ha una durata di due settimane.

- **Seconda fase: ANDIAMO A GIOCARE CON LE COCCINELLE**

Dopo due settimane di consolidamento della conoscenza iniziale, ha inizio la conoscenza dei nuovi spazi e dei bimbi della Scuola dell'Infanzia.

Nelle due settimane successive, in due mattine distinte, i bambini del Nido Grandi si recano in due gruppi, con una delle due insegnanti di riferimento, a conoscere i bimbi della Scuola dell'Infanzia (le "coccinelle")

L'attività ha una durata di circa 45 minuti e prevede un momento iniziale in cerchio, per fare la presentazione e la conoscenza reciproca e un breve canto comune alle due sezioni, e poi la suddivisione in piccoli gruppi misti per giocare nei diversi angoli della sezione.

- **Terza fase: FACCIAMO LE ATTIVITA' CON LE COCCINELLE**

Al termine delle prime due fasi di conoscenza le insegnanti del Nido Grandi e della Scuola dell'Infanzia concordano delle semplici attività da svolgere insieme:

- *Facciamo colazione insieme!*

I bimbi delle due sezioni e le loro educatrici si incontrano al mattino durante l'accoglienza, che si svolge in giardino, e si recano insieme nella zona delle panchine per fare colazione e giocare insieme all'aperto.

- *Tante mani ma di chi sono?*

Sempre insieme, i gruppi delle due sezioni realizzano una attività grafico-pittorica con le impronte delle mani e con i colori a dito.

- *Raccontiamo la storia di...*

Le insegnanti scelgono un racconto che aiuti i bambini a capire l'importanza di diventare grandi, la gioia di stare insieme e la meraviglia della scoperta di persone e cose sempre nuove.

Accanto al progetto di continuità verticale con la Scuola dell'Infanzia, che viene realizzato durante la parte finale dell'anno formativo, ci sembra importante sottolineare che, nel momento in cui i gruppi sono consolidati e i bambini sono pronti per nuove esperienze, si attuano numerose occasioni di condivisione con i bambini di altre sezioni e con altre educatrici.

La più bella di queste esperienze ci sembra quella del "*Giringiro*", un insieme di attività realizzate in sezioni aperte che coinvolge tutti i bimbi del Nido Medi, del Nido Grandi e della Sezione Primavera e le rispettive coppie di educatrici, delle quali una rimane in sezione e l'altra, in tre giorni diversi, conduce lo stesso laboratorio nella propria e nelle altre due sezioni. Gli obiettivi di fondo del Giringiro sono: valorizzare e condividere il progetto educativo comune, realizzando laboratori unici nel loro genere; creare un team collaborativo di educatrici, valorizzando le loro peculiarità; lavorare in sezioni aperte in tranquillità, facendo apprezzare ai bambini la gioia di condividere nuove esperienze con altre educatrici.

L'accoglienza della diversità



Il processo di crescita di ogni persona si fonda sull'arricchimento che deriva dallo scambio e dal confronto con gli altri. Lo stile educativo del nostro Nido, ispirandosi ai principi che appartengono al patrimonio culturale domenicano, presuppone l'accoglienza di ogni persona che incontriamo con la sua unicità e irripetibilità, considerata come un valore per se stessa. Attraverso il dialogo si costruisce una relazione fra due o più persone, un po' come si costruisce un ponte di collegamento. Per rendere possibile uno scambio effettivo è necessario che ci siano le due sponde e che non ci sia confusione.

La parola accoglienza etimologicamente significa "raccogliere presso di sé", "ricevere l'altro", quindi presuppone il saper creare e preparare uno spazio per l'altro, ma anche cercare e trovare luoghi di condivisione. Accogliere non è facile: occorre allargare le braccia e far entrare nel profondo del cuore chi ti sta di fronte, ma proprio grazie ai principi che muovono il nostro agire ogni educatrice riconosce profondamente l'originalità e la ricchezza di ciascuna persona che le viene affidata come unica e irripetibile e insegna col suo essere questo atteggiamento ad ogni bambino.

Due principi di base possono sintetizzare il nostro Progetto Educativo in merito all'accoglienza:

- La *difesa della natura*, intendendo con "natura" ciò che non è prodotto dall'essere umano e che non è costruito dalla cultura ma è presupposto della cultura stessa. Fondamento del dialogo è la pari dignità, quindi l'identità della natura di ogni essere umano; la natura umana è l'elemento indiscutibile e fondamentale per ogni relazione tra le persone ed è in nome della natura umana e delle esigenze di bene inscritte in essa che noi possiamo parlare anche di alcuni principi che sono sovranazionali; perché possiamo stare bene insieme? Perché le esigenze radicali che sono dentro di noi sono le medesime.
- La *promozione della cultura*, intesa come valorizzazione di tutto ciò che umanizza l'uomo in una modalità che è radicata in un popolo, cioè in una specificità e quindi anche in alcune diversità (la lingua, le tradizioni, le usanze...), intese come ricchezze che meritano di essere valorizzate.

Accoglienza delle diversità significa per noi anche avere una attenzione particolare per famiglie che vivono in situazioni molto delicate:

- nel caso di bambini che mostrino disabilità e difficoltà particolari, p.e. a livello emotivo, motorio, cognitivo, relazionale e necessitano di un aiuto diverso nel corso del proprio percorso formativo, si attivano progetti specifici, percorsi educativi personalizzati e gruppi di lavoro con tecnici ASL, rappresentanti degli enti locali, pedagogisti e psicologi qualificati.
A partire da percorsi di attenta osservazione quotidiana, da parte delle educatrici e della coordinatrice pedagogica, e attraverso la compilazione e l'analisi di una apposita griglia, in collaborazione con la coordinatrice pedagogica e con la psicologa scolastica, possono essere messi in atto, già a partire dal Nido, processi che conducono alla richiesta di certificazione nell'ambito della scuola dell'infanzia;
- nel caso di famiglie che vivano in condizioni di svantaggio sociale e di difficoltà economiche, esistono apposite richieste di facilitazioni attraverso strumenti quali: *attribuzione della quota agevolata* (per le famiglie che presentino un modello ISEE attestante il tetto inferiore a 28.000 €), *sconto fratelli* (al fine di facilitare le famiglie che hanno più bambini in età scolare), *accesso alla "Dote di Assunta"* (un fondo al quale possono attingere tutte le famiglie che desiderano offrire ai loro figli un percorso formativo, pur non potendo sostenere economicamente le rette previste) e possibilità di profili personalizzati.

Le professionalità in campo

Le figure che rendono possibile la vita nel nostro Istituto, pur non essendo tutte a contatto diretto con i bambini, sono numerose. All'interno della nostra realtà ognuna di esse contribuisce alla buona riuscita di un sano e corretto percorso di crescita dei bimbi, condividendo i principi educativi che provengono dalla tradizione culturale dell'Ordine Domenicano.

I RESPONSABILI

Il primo responsabile è la Dirigente scolastica e Rettore che ha l'effettiva guida dell'Istituto. La Dott.ssa Lorenzini, grazie anche alla sua formazione filosofica e antropologica, si occupa non solo dei compiti "classici" di chi dirige una struttura educativa, ma contribuisce alla formazione delle insegnanti e si premura dell'applicazione dei principi educativi propri dell'Istituto. Accanto al Dirigente scolastico vi è il Dirigente gestionale, Luciana Lorenzini, che si occupa della cura e funzionamento dell'intero Istituto.

Un'altra figura di riferimento è rappresentata dall'Assistente spirituale dell'Istituto, p. Davide Pedone o.p. Accanto ai Dirigenti, svolge le sue funzioni di coordinamento e promozione la Coordinatrice delle attività educativo-didattiche e pedagoga interna dr.ssa Rossella Ambrosino. Il nostro Nido può contare inoltre sulla presenza anche di un coordinamento pedagogico esterno, nella persona della dott.ssa Lara Vannini, pedagoga della FISM, che si occupa del collegamento con le altre strutture federate e dei collegamenti con gli organismi preposti al settore educativo della nostra città.

EDUCATRICI E INSEGNANTI

Poi naturalmente ci sono tante educatrici e maestre: sono numerose perché per il Nido e la Sezione Primavera ci sono due educatrici di riferimento per sezione, per la Scuola dell'Infanzia una; le educatrici e le insegnanti titolari sono affiancate da altre non titolari. La loro prima responsabilità è il buon funzionamento della sezione o classe. Affinché svolgano bene il loro compito, chiediamo a tutte, con le dovute diversità e a seconda che si tratti di Nido, Scuola dell'Infanzia, Primaria o Media, di svolgere il loro lavoro seguendo questi due criteri.

1. Un'attenta osservazione: osservare significa "guardare con rispetto" i bambini, riconoscerli nella loro originalità e ascoltarli con un'attenzione emozionata. Per i bimbi del Nido sono importanti le prime osservazioni che le educatrici fanno, attraverso un *diario personale*, durante il delicato periodo dell'inserimento per riuscire a entrare in relazione con il bambino. Poi c'è *l'osservazione sistematica*, che continua durante tutto il corso degli anni formativi, che viene eseguita sulla base di *griglie di osservazione* studiate *ad hoc* dal Gruppo di Lavoro.

2. Un'accurata documentazione: per ogni età del bambino è necessario lasciar traccia del percorso compiuto per facilitare chi viene dopo nel lavoro formativo: "Le tracce che testimoniano le esperienze, se isolate resterebbero labili, se raccordate in storie danno un senso al proprio operato. Questo ha un senso per il bambino e per l'adulto educatore". (*Dai fatti alle parole*, a cura di Carmen Balsamo, Edizioni Junior, 1998)

Documentare quindi significa lasciare una testimonianza del percorso formativo di ogni bambino, ma anche richiamare le educatrici e le maestre alla loro professionalità.

Ci sono forme di documentazione diverse a seconda dei destinatari:

a) per i bambini e la famiglia:

Le educatrici e le maestre preparano due fascicoli all'anno che contengono le tracce personali di ogni bimbo (disegni, produzioni artistiche, fotografie, ...) delle esperienze vissute al Nido. In più viene realizzato un dvd con foto e video riguardanti il gruppo a cui appartiene il bimbo.

Inoltre quotidianamente i genitori possono trovare indicazioni delle attività svolte su apposite lavagne e in speciali "cassette di posta" personali a forma di papera, dove le educatrici espongono i "capolavori" di ogni

bimbo.

b) per le istituzioni:

Vengono scritte su richiesta relazioni riguardanti la vita al Nido.

c) per la scuola stessa:

Per valorizzare al meglio alcuni percorsi e laboratori realizzati nel corso dell'anno, si cerca di produrre una documentazione in forma di libroni, cartelloni, video, presentazioni di Power Point; questi lavori si presentano in occasione della Festa della Famiglia, che per noi è festa di chiusura dell'anno formativo.

PROGETTAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Il lavoro di progettazione e programmazione è un compito essenziale di tutto il personale educativo. Le attività che si realizzano, infatti, nel rispetto attento della persona del bambino, traducono in pratica il percorso educativo e necessitano di una accurata progettazione condotta insieme.

Il lavoro inizia con gli incontri di formazione interna proposta alle educatrici e insegnanti. Naturalmente i temi trattati in questi incontri non sono direttamente fruibili a livello di applicazione, perciò abbiamo inserito alcuni meccanismi di "traduzione", che qui proponiamo come un effetto "a caduta", così che si arriva a definire "che cosa facciamo domani in sezione o in classe".

A partire da questa formazione interna e da un'attenta osservazione dei bambini in sezione prende forma la progettazione specifica di ogni gruppo; questo permette di affiancare e aiutare i bambini nella loro crescita assecondando interessi e curiosità.

Ecco di seguito come viene delineata la programmazione attraverso diverse fasi.

Il tema dell'anno

Il tema dell'anno vede il coinvolgimento di tutte le educatrici ed insegnanti, della Coordinatrice delle attività educativo-didattiche, del Dirigente Scolastico e dell'Assistente spirituale. Si tratta di alcune ore di formazione che hanno lo scopo di delineare l'argomento e gli obiettivi formativi dell'anno attraverso un'analisi approfondita, in modo da risalire ai fondamenti filosofici che sostengono le linee pedagogiche e didattiche particolarmente richiamate nell'anno di riferimento. Qui siamo ancora a un livello teorico che precisa il tema: si individuano i fondamenti antropologici e storici e si studia il contributo delle scienze umane.

Una volta che il tema risulta ben preciso e giustificato sul piano concettuale, si passa a delineare gli obiettivi pedagogici che da esso scaturiscono. Si tratta allora di passare a finalità concrete che aiutino i bambini a crescere, in quanto trasmettono comportamenti e apprendimenti determinati che consentono pian piano di distinguere che cosa si deve fare e che cosa no, e indirizzano quindi a fissare nello spirito la differenza fra ciò che è bene e ciò che è male, il vero e il falso, la collaborazione e l'individualismo, il giusto e l'ingiusto e così via.

Grazie a questi incontri di formazione interna le educatrici e le insegnanti arricchiscono le proprie conoscenze, imparano a collaborare per un fine comune e si abituano al confronto reciproco su tematiche fondamentali della vita. Ciò che esse acquisiscono diventa immediatamente una ricchezza a disposizione dei bambini. E questi contenuti arrivano naturalmente ai genitori, sia attraverso i bambini, sia attraverso la partecipazione diretta dei genitori stessi agli incontri di formazione e l'apporto del loro contributo alle lezioni teoriche che vengono impartite alle educatrici e insegnanti.

Una prima "traduzione" dei contenuti teoretici in un piano di lavoro viene compiuto studiando, creando ed elaborando le attività connesse con gli obiettivi generali emersi dal tema presentato negli incontri di formazione. Queste attività, naturalmente, pur essendo tutte legate dallo stesso filo conduttore devono essere declinate in considerazione delle diverse tappe educative e si devono differenziare a seconda delle fasce d'età dei bambini.

Le linee maestre definite vengono poi dettagliate in varie attività, progetti, laboratori, uscite ecc. dal gruppo detto "CIS (Consiglio di Intersezione) / CIC (Consiglio di Interclasse)" relativo a ognuno dei settori dell'Istituto. Tali gruppi sono costituiti dalla Coordinatrice delle attività educativo-didattiche e da tutte le insegnanti/educatrici di ogni ordine formativo (gruppo Medie, gruppo Primaria, gruppo Infanzia, gruppo Primavera-Nido). Si riunisce ordinariamente due volte al mese per circa due ore e suggerisce e concorda il lavoro concreto da realizzare con i bambini.

Gruppi di Lavoro

Il Gruppo di Lavoro è l'ultimo passaggio per realizzare e verificare nel dettaglio le attività proposte ai bambini. A questi incontri, che si tengono ordinariamente una volta al mese per circa due ore, partecipano solo le educatrici/insegnanti del medesimo ordine (Primaria, Scuola dell'Infanzia, Nido-Primavera); in questa sede si confrontano e si analizzano i problemi concreti delle singole sezioni o classi, si compiono analisi sull'organizzazione quotidiana, si effettuano verifiche sul lavoro svolto e confronti sulle criticità rilevate. Per il gruppo Primavera-Nido sono previsti momenti di confronto ristretti alle sole educatrici di riferimento delle singole sezioni, e altri di gruppo aperto tra le educatrici delle tre Sezioni (Medi, Grandi, Primavera).

Le varie fasi della programmazione sono documentate dai verbali degli incontri che rimangono a disposizione di tutte le insegnanti.

LE ALTRE FIGURE PRESENTI

Fra le altre figure che partecipano, anche se indirettamente, all'azione formativa del nostro Istituto in particolare ricordiamo: le collaboratrici, sempre presenti all'interno della scuola, alcune delle quali sono anche abilitate alla sostituzione delle educatrici e maestre nelle emergenze, e che sono al loro fianco per le piccole e grandi necessità; il personale della Segreteria, con cui i genitori vengono a contatto specialmente per le informazioni, le iscrizioni e le questioni economiche; i tecnici specializzati in diversi campi (psicologia, alimentazione, sicurezza, informatica, documentazione, tecnica grafico-pittorica, costruzione di materiale e strumenti idonei per il lavoro in sezione o di laboratorio), e il personale addetto ai lavori manuali in genere (falegnameria e simili per costruire spazi od oggetti utili per la didattica, vedi ad esempio l'albero/teatrino della Sala delle Finestre, il presepio ecc.) e le attività in giardino (il campo di grano, l'orto). Un settore menzionato per ultimo, ma che ha un'importanza fondamentale, è rappresentato dal personale di cucina: la cuoca, le aiuto-cuoca, la responsabile della dispensa. La loro professionalità è indispensabile quanto la loro premura a seguire le necessità particolari dei nostri piccoli.

L'attenzione alle famiglie e il loro coinvolgimento

Il coinvolgimento della famiglia nella vita dell'Istituto è un aspetto essenziale e irrinunciabile, anche se non semplice da realizzare con il debito equilibrio e nel rispetto dei reciproci ruoli e responsabilità.

I momenti di incontro

All'Istituto abbiamo individuato essenzialmente tre modi, tre tipologie di incontro con le famiglie dei bambini: l'incontro personale, quello di gruppo e quello delle feste.

- L'incontro personale, a tu per tu fra l'educatrice/maestra (o responsabile del servizio) e genitori è quello più importante e si snoda nell'anno in diversi appuntamenti che sono frequenti e costanti: il primo contatto, i vari colloqui di confronto sul bambino, i dialoghi sulla porta della sezione all'entrata o all'uscita e i contatti telefonici in caso di necessità particolari.

- L'incontro "di gruppo" si tiene tra la comunità educante e l'insieme dei genitori: ci sono quindi gli incontri di formazione e tutte le assemblee, da quella di apertura a quelle di presentazione di qualche progetto educativo, da quelle di formazione dei genitori a quelle di verifica al termine dei progetti o dell'anno scolastico.

- Infine ci sono gli incontri di festa attorno ai bambini, che per noi sono solitamente concentrati nei momenti del Natale, della Pasqua e di fine dell'anno (Festa della Famiglia).

Mediante questi incontri costruiamo il nostro rapporto con i genitori. Siccome queste modalità sono fisse per tutte le scuole, ora tentiamo di sottolineare le nostre caratteristiche, che, per semplicità, fissiamo in alcuni punti principali.

Conoscenza, confronto, condivisione

Evidenziamo innanzitutto l'attenzione a mostrare con molta chiarezza la nostra identità: ci proponiamo fin dal primo incontro con i genitori come scuola di orientamento cattolico, e quindi come una struttura educativa che cerca di trasmettere i valori tradizionali della nostra cultura e della nostra fede in Cristo, che è venuto a salvare l'umanità nell'amore, nella sofferenza, nella verità, nel perdono, nel rispetto di ogni persona, nella libertà, e che ha la sua massima espressione nel comandamento supremo di amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi.

Prima ancora che i genitori scelgano la nostra scuola, la responsabile ha un primo colloquio, più spesso singolo, o comunque con al massimo due o tre famiglie, in cui presenta il nostro servizio. Questo primo contatto è per noi importantissimo ed essenziale per far vedere chi siamo, anche se poi il nostro agire durante tutto l'anno manifesta sempre con chiarezza la nostra identità.

In questo modo i genitori sono chiamati a interrogarsi sui valori che la nostra istituzione scolastica si propone di trasmettere. E si interrogano anche sulle modalità educative che essi pure, una volta operata la scelta, sono chiamati ad adottare nel cammino educativo.

In questo modo il genitore non viene lasciato solo nella gestione educativa dei figli, e può trovare nella nostra struttura quel sostegno e quel conforto che nella quotidianità è molto utile, per non cadere nella mancata assunzione di responsabilità che deriva dal fatto che spesso non si sa come comportarsi. Infatti l'eventuale assenza di regole e di indirizzo nuoce molto al senso di appartenenza del bambino.

Sulla base dei valori e delle regole si può stabilire "l'alleanza educativa" tra le famiglie e l'Istituto: in questo caso si può parlare pienamente di "corresponsabilità": ci siamo conosciuti e ci siamo piaciuti, e per il bene dei bambini decidiamo di dividerne la responsabilità educativa.

La scelta, come si sa e come avviene per gran parte delle situazioni umane, non è mai un atto definitivo, ma si costruisce giorno per giorno e si consolida man mano che cresce il nostro rapporto.

Gli incontri di formazione, che si tengono abitualmente una volta al mese per almeno quattro ore, sono il momento privilegiato che cementa l'unità di intenti tra le famiglie e la nostra istituzione. In questi incontri si enunciano i principi, si illustrano i valori e si spiegano le ragioni filosofico-pedagogiche del nostro impegno formativo.

Una volta messe le basi teorico-pratiche degli obiettivi pedagogici, diventa facile camminare insieme con i genitori durante tutto l'anno formativo, perché si segue una linea di continuità già tracciata, che accomuna l'impegno educativo della scuola e della famiglia.

Si incontrano le persone

Naturalmente il nostro intento è quello di affidare ogni singola coppia di genitori-bambino alla cura di una sola figura di riferimento. Il rapporto personale, come sappiamo, è sempre il più arricchente; abbiamo tutti bisogno di un volto accogliente e partecipe su cui far convergere le nostre aspettative, le ansie, le compiacenze e le domande.

Quando si crea una corrente di affinità che accomuna genitore, bambino e maestra/educatrice si mettono le basi della soddisfazione del rapporto che lega la famiglia all'Istituto e si crea una linfa benefica che nutre il cammino di crescita non solo dei bambini, ma anche dei genitori e delle educatrici/maestre.

Certo all'Istituto non c'è solo la maestra/educatrice, ci sono le "dade", la segreteria, la direttrice ecc., ma il punto di riferimento stabile è sempre lei, la maestra/educatrice. Perciò tutto viene organizzato, soprattutto gli orari (e sappiamo che non è sempre facile), in modo tale da facilitare l'incontro della maestra/educatrice con i genitori. La personalizzazione dell'incontro non si può sempre attuare, però il nostro sforzo è sempre in quella direzione. Per esempio rimane un punto fermo, anche se non sempre ci si riesce, il proposito che il turno delle insegnanti sia organizzato in modo tale che la maestra/educatrice che accoglie il bambino alla mattina sia poi presente al momento della riconsegna alla famiglia.

Il linguaggio del fare

Il coinvolgimento dei genitori si attua anche "fattivamente", nel senso che lo invitiamo a una presenza concreta nel "fare qualcosa" all'interno del percorso educativo che si svolge nella scuola. In questo modo la corresponsabilità non si limita solo all'adesione del progetto, ma arriva anche a una operatività che gratifica i bambini, i genitori stessi e le educatrici/maestre.

Così la concretezza delle azioni da svolgere aiuta anche nel dettaglio l'alleanza educativa che si sta costruendo, ma soprattutto permette che vengano dati al bambino segnali visibili dell'armonia che lega il genitore alla sua scuola. Facciamo alcuni esempi. Nella fase dell'inserimento affidiamo al genitore, mentre è all'interno della scuola, la realizzazione di un oggetto (un pupazzo, la copertina del quadernone, un gioco...) che farà poi parte integrante della vita scolastica del bambino.

Chiediamo inoltre la collaborazione dei genitori per preparare alcuni dei lavori didattici dei bambini: li invitiamo a realizzare, a casa, un disegno, la risposta ad alcune domande, l'esecuzione di foto... Il tutto viene poi consegnato a scuola per diventare parte integrante dei lavori didattici dei bambini stessi. Questa partecipazione tiene conto della specificità delle singole famiglie, per confermare e accentuare l'appartenenza del bambino alla sua famiglia, in modo che il percorso educativo si sviluppi e cresca all'interno della famiglia.

Il coinvolgimento dei genitori raggiunge un momento importante nella preparazione delle feste: i genitori, infatti, sono invitati non solo ad aiutare nel momento dell'allestimento, ma anche a essere i protagonisti di qualche fase particolare della festa stessa con il canto, qualche scenetta, qualche sorpresa indirizzata ai bambini e alle insegnanti, ecc.

La valutazione della qualità del servizio

La valutazione è un giudizio necessario e importante per “misurare” il servizio educativo che l’Istituto offre, per migliorare l’offerta formativa, per gratificare i collaboratori e informare correttamente le famiglie che si affidano al nostro impegno e al nostro lavoro. Dalle notizie e descrizioni già fornite nei capitoli precedenti, in riferimento al progetto, all’organizzazione, ai programmi, al contesto educativo, già affiora un giudizio di massima sulla vita quotidiana che si svolge all’Istituto Farlottine. Riassumiamo di seguito i tre criteri di fondo che ci guidano nella valutazione del nostro operato.

Qualità del percorso educativo e formativo dei singoli bambini

Ci serviamo degli strumenti di osservazione e documentazione utilizzati dalle educatrici/maestre, specifici per ogni fascia di età. Queste “schede documentarie” sono particolareggiate per ogni bambino e descrivono i passi che compie, le difficoltà che incontra e i risultati che raggiunge.

Le famiglie sono sempre informate sulla “quotidianità” della vita che si svolge nelle sezioni e, comunque, possono sempre verificarla *de visu*, come pure sono sempre edotte, se è il caso anche singolarmente e direttamente, sull’insorgere di piccole o grandi difficoltà, sia comuni che relative al singolo bambino. La famiglia può richiedere colloqui individuali anche sistematici con le educatrici/maestre e con la Coordinatrice.

Qualità dell’offerta formativa in generale

Ciò che offriamo con la nostra opera e il nostro impegno è garantito dall’importante *lavoro interno di progettazione* che lo prepara e lo accompagna (si veda in proposito il capitolo che tratta del “contesto educativo”, specialmente la parte relativa alla progettazione e programmazione), con l’aiuto anche di specialisti esterni che collaborano con il gruppo educativo. L’offerta formativa e i percorsi annuali vengono sempre condivisi con le famiglie in occasione delle assemblee periodiche.

Un’ulteriore garanzia deriva da una specie di “*monitoraggio*” esterno fornito da figure professionali esperte nel campo educativo. Tra i protagonisti sistematici di questa “assistenza” esterna vi è il Comune di Bologna e i professionisti della FISM.

Le famiglie partecipano mediante le numerose *assemblee di Sezione* (almeno 3 in un anno formativo), in cui esprimono i loro pareri e le loro richieste.

Qualità globale del servizio:

La qualità del servizio è costantemente garantita attraverso procedure specifiche per i singoli settori. In alcuni casi esse sono attuate con l’ausilio di collaboratori esterni e interni: per esempio il controllo dell’igiene, della sicurezza e del decoro degli ambienti (i controlli vengono effettuati a sorpresa da un addetto interno); la gestione dei materiali; l’informazione dettagliata e continuata relativa all’alimentazione (grazie alla presenza di una esperta in campo nutrizionale e all’esposizione quotidiana dei menù); il trattamento delle comunicazioni interne ed esterne.

Le famiglie partecipano mediante un *questionario*, che è uno strumento prezioso perché contiene la richiesta di suggerimenti e consigli e inoltre interroga direttamente i singoli genitori su tutti gli aspetti che riguardano il servizio offerto dall’Istituto.

L'inizio dei percorsi di autovalutazione della qualità del servizio

Nel biennio 2008-2009 e 2009-2010, la nostra Sezione Primavera, ha partecipato per la prima volta ad un percorso di autovalutazione del contesto educativo, realizzato attraverso l'utilizzo dell'ISQuen (Indicatori e Scala della Qualità educativa del Nido), nella versione proposta dalla Fism di Bologna. Nel 2012-2013 lo stesso percorso è stato seguito anche dal Nido. In questo cammino è stata coinvolta anche la coordinatrice pedagogica Fism, in qualità di valutatore.

In tale autovalutazione si vuole non solo riflettere insieme sulla fisionomia di un singolo contesto educativo, così come viene emergendo da una serie di punteggi assegnati da vari attori, ma anche far comprendere cosa significhi valutare un contesto educativo, discutere delle potenzialità di una tale impresa, coinvolgere vari attori nel processo, trasmettere una competenza circa l'uso degli strumenti proposti, avviare un itinerario che possa continuare negli anni.

In tale percorso la restituzione è il momento centrale: nella restituzione viene avviato un processo ricorsivo di co-costruzione di significato che mira all' "empowerment", all'incremento di un potere d'azione dei singoli soggetti fondato su di un incremento di sapere, di consapevolezza.

La restituzione dei dati ha per fine l'attivazione di un itinerario riflessivo dagli inediti sviluppi, itinerario di "riappropriazione del senso" (Ricoeur, 1965-1979) e del significato dell'esperienza stessa.

Traendo spunti dai punteggi assegnati tramite scale ordinali ad un dato contesto, si discute ad alta voce di aspetti che spesso restano sottesi al fare quotidiano con i bambini e che tuttavia lo orientano.

Non è quindi forse opportuno in questo caso parlare di "esiti", quanto piuttosto di spunti per nuovi percorsi che diano agli attori possibilità e occasione di decisione condivisa e consapevole. Esito di tali processi è l'individuazione di azioni di miglioramento.

L'intero percorso basato sulla ricorsività attraverso: valutazione, scelta delle azioni di miglioramento, progettazione e programmazione delle azioni di miglioramento, messa in atto delle stesse, documentazione e valutazione finale, prosegue negli anni.

L'autovalutazione come pratica annuale

Si è consolidata in una esperienza quasi decennale, la nostra attenzione al tema dell'autovalutazione, nella sua valenza formativa, come possibilità di poter crescere e migliorare sempre più, grazie alle indicazioni di tutti i soggetti coinvolti nella vita della scuola.

Il gruppo educativo ha continui momenti di verifica all'interno dei numerosi incontri di progettazione e programmazione, che vedono la partecipazione di tutte le educatrici: gli incontri insieme alla coordinatrice delle attività educativo-didattiche (definiti CIS: incontri di programmazione) e gli incontri solo tra educatrici (definiti GL: Gruppi di Lavoro) prevedono sempre momenti di confronto e di valutazione del nostro agire educativo.

Alla fine di giugno ci sono anche i momenti di verifica finale con tutte le educatrici, nei quali si evidenziano tutti gli aspetti positivi dell'anno e le proposte di miglioramento per il prossimo anno.

Negli anni abbiamo chiesto la collaborazione dei genitori rappresentanti di classe nel riformulare lo strumento del questionario di autovalutazione. Il confronto con i genitori ci ha portato a sottolineare con attenzione i seguenti temi:

- l'offerta educativa che proponiamo al bambino (conquista delle autonomie, sviluppo delle competenze, crescita umana e relazionale, tema dell'anno, ipapante, maestra racconta, attività...);
- il grado di coinvolgimento dei genitori nel percorso educativo dei figli;
- la relazione con educatrici e insegnanti e personale non-docente;
- il buon funzionamento della scuola;
- gli aspetti da migliorare e i punti di forza da valorizzare sempre più.

Sulla base delle indicazioni e delle proposte di tutte le persone coinvolte nella vita della scuola, vengono messi in atto progetti specifici di miglioramento.

La Valutazione e il Piano di Miglioramento

Oltre a tutto ciò, la compilazione del Rapporto di Autovalutazione, portata avanti nel corso degli anni passati, è stata un'occasione importante di analisi e riflessione che ha coinvolto i coordinatori dei vari settori, la direzione e il corpo docente. Da essa sono emerse alcune criticità e diversi aspetti sui quali è risultato necessario migliorare o comunque avviare un ulteriore confronto e approfondimento interno.

A partire dal 2016 sono state intraprese diverse azioni, che hanno riguardato in modo particolare la Scuola Primaria e Media. Il settore della Prima Infanzia, nonostante le azioni che l'hanno coinvolto siano state numericamente inferiori, non è rimasta esclusa ma anzi ha preso parte a questo processo che ha coinvolto l'intero Istituto in tutte le sue componenti.

In particolare, tra le azioni di miglioramento intraprese, è da segnalare la riqualificazione degli spazi esterni in un'ottica di educazione all'outdoor con la compartecipazione della FISM e dell'ingegnere ambientale Alberto Rabitti. L'Outdoor Education è un orientamento pedagogico che mira a favorire le esperienze all'aperto, a contatto con la natura, per crescere bene e in salute, per amare la natura e proteggerla, senza vederla solo come una risorsa da usare. Il parco diventa spazio educativo a tutti gli effetti. È un luogo in cui giocare (perché è nel gioco e dal gioco che passa la conoscenza), in cui sperimentare, anche sporcandosi, la propria motricità fine, la propria agilità fisica che diventa anche agilità mentale, stimolando lo sviluppo corporeo e sensoriale. È un giardino da vivere sempre.

Un altro ambito di lavoro trasversale all'intero Istituto, che vede, quindi, anche la partecipazione del settore Prima Infanzia, è relativo alla continuità didattica e al curriculum verticale.

Il Piano di Miglioramento è stato concepito come unitario e riferito all'intero Istituto.

PARTE QUARTA

Percorso formativo dell'anno 2019-2020

Le linee generali del piano di lavoro annuale sono state definite con appositi incontri di programmazione al termine dello scorso anno formativo. Poi all'inizio del nuovo anno formativo, il progetto educativo è stato illustrato ai genitori. Riportiamo qui il piano di lavoro, relativo all'anno 2019-2020, che comprende i principi ispiratori, il percorso formativo inserito nello sfondo narrativo, le tappe che lo scandiscono e, infine, alcuni esempi applicativi delle proposte educative.

Durante l'anno, mediante i gruppi di lavoro, le procedure di documentazione e il coinvolgimento delle famiglie, viene dettagliata la programmazione specifica delle attività, legata all'età dei gruppi di bambini e alle situazioni contingenti.

Questo documento descrive la proposta educativa (che comprende il piano di lavoro dell'anno e i percorsi in preparazione al Santo Natale, alla Santa Pasqua e alla Pentecoste), il contesto educativo (che comprende i gruppi, gli spazi, i tempi, l'inserimento e l'ambientamento, le proposte formative), le iniziative per le famiglie e il personale educativo.

Ogni anno viene condiviso da tutto il gruppo educativo ed ha lo scopo di presentare il nostro servizio a tutti coloro che sono interessati alla nostra realtà (famiglie, Istituzioni, educatrici...) e integra, costituendone la settima e ultima parte, il nostro Progetto Pedagogico, che nei suoi aspetti fondamentali rimane stabile nel tempo.

La proposta educativa

Ogni anno, grazie al coinvolgimento di tutte le insegnanti, della Coordinatrice delle attività educativo-didattiche e del Dirigente Scolastico, si delinea un tema con i relativi obiettivi formativi attraverso un'analisi approfondita, in modo da risalire ai fondamenti filosofici che sostengono le linee pedagogiche e didattiche. Una volta che il tema risulta ben preciso e giustificato sul piano concettuale, si passa a delineare gli obiettivi pedagogici che da esso scaturiscono e le finalità concrete che aiutano i bambini a crescere, in quanto trasmettono comportamenti e apprendimenti determinati che consentono pian piano di distinguere che cosa si deve fare e che cosa no, e indirizzano quindi a fissare nello spirito la differenza fra ciò che è bene e ciò che è male, il vero e il falso, la collaborazione e l'individualismo, il giusto e l'ingiusto e così via.

Stabilite le finalità educative, si passa a progettare le attività da proporre ai bambini, che vengono presentate attraverso uno sfondo integratore. Tale sfondo rappresenta una modalità organizzativa, una strategia didattica che consiste nella creazione di una cornice narrativa fantastica che costituisce un filo conduttore fra le diverse esperienze che i bimbi vivono al Nido (cognitive, espressive, affettive, motorie, ecc.) e permette loro di trovare nella propria mente un legame che le colleghi.

Come sfondo integratore continuiamo negli anni a scegliere la storia della famiglia della fattoria Ca' di Cò, una storia assolutamente personale che ogni anno viene reinventata. Le educatrici aiutano i bimbi a rinvenire nel racconto fantastico le tracce del proprio vissuto e, durante tutta l'esperienza di ogni bimbo, si occupano di raccogliere queste tracce (attraverso foto, disegni, attività grafiche...) all'interno degli "ipapanti", fascicoli che simboleggiano il momento privilegiato di incontro con le famiglie.

Il piano di lavoro

LA PAZIENZA CUSTODE DELLA GIOIA



NIDO E SEZIONE PRIMAVERA
ISTITUTO FARLOTTINE 2019/20

Cari genitori eccoci pronti per vivere un nuovo anno insieme, preparandoci per questo nuovo inizio con alcune considerazioni per accompagnare i nostri bambini lungo un **percorso educativo** che si rinnova ogni anno e che viene curato in ogni dettaglio.

Quest'anno abbiamo scelto di curarci in particolare della **pazienza**, una virtù importante per l'educazione, una **speciale forza interiore**, sempre più rara. La pazienza non è la caratteristica dei perdenti, ma al contrario è la **forza di chi sa vincere la battaglia più impegnativa**: è ciò che ci permette di sostenere la fatica e la tristezza senza lasciarci vincere dalla delusione o dallo sconforto. È la capacità di "stare" davanti a ciò che non è immediatamente gratificante (e non è evitabile o superabile), "senza mollare" e "senza strappare".

La pazienza rappresenta anche ciò che aiuta ciascuno di noi non solo a crescere ma anche ad avere rapporti buoni con gli altri perché, avere pazienza con un altro, non significa essere semplicemente tollerante, ma significa soprattutto, **aspettare l'altro**, accogliendo quelli che sono i suoi tempi, rispettando la storia, il "segreto" di ciascuno avendo fiducia nelle sue capacità specialmente quando non sono ancora tutte manifeste.

Nel film *Inside out*, in un simpatico siparietto tra emozioni, Tristezza ad un certo punto afferma: "Sono troppo triste per camminare". Un rischio che spesso corriamo è quello di lasciarci schiacciare dalla tristezza: se ci fermiamo a quello che non va, non abbiamo la forza non solo per correre ma neanche per camminare. La risposta di Gioia è: "**Possiamo provarci, possiamo farcela**". Trovare il positivo, vedere il positivo, pensare in positivo è l'atteggiamento migliore con cui crescere i nostri bimbi.

Trovare il positivo non vuol dire inventarlo o fare finta che il negativo non ci sia.

I labirinti da attraversare quotidianamente sono effettivamente **un'impresa ardua** e le difficoltà non sempre sono evitabili, non



sempre sono vincibili. Dotarsi di pazienza significa riuscire ad attraversare questi labirinti e sostenere anche le situazioni difficili senza lasciarsi sopraffare dal negativo. I nostri bimbi hanno bisogno di avere accanto adulti che vivono volentieri, e non perché a loro va sempre tutto liscio, ma piuttosto perché hanno un orizzonte di senso che motiva il cammino quotidiano.



Come caratterizzeremo il percorso sulla pazienza con i nostri bimbi?



Saremo sempre accompagnati dalla famiglia della fattoria Ca' di Cò, la storia che fa da sfondo integratore al nostro progetto educativo. Ognuno dei personaggi ci accompagnerà alla scoperta di alcune delle caratteristiche della pazienza:

- **Attesa dei tempi dell'altro e di se stessi**, partendo dalle piccole cose della vita quotidiana (come imparare a mettersi le scarpe da soli, a usare le forbici...). Lasciamo sperimentare direttamente al bimbo e così lo aiutiamo a crescere, rispettando i suoi ritmi e le sue capacità, senza pretendere che il risultato finale sia perfetto come se lo facessimo noi adulti.

- **Accettazione**, da un lato dei "no", esercitando la capacità di gestire la conseguente frustrazione, dall'altro lato, esercizi di problem solving: ci vuole tenacia, perseveranza, a volte si sbaglia, ma impariamo ad andare oltre e a correggerci: **diamoci il permesso di sbagliare**, ben sapendo che solo attraverso questa via si apprendono nuove cose.

- **Resistenza e impegno.** Aiutiamo i nostri bimbi a coltivare la **stima di sé**. Soprattutto quando i bimbi non riescono a fare qualcosa, entrano nella frustrazione; occorre dare loro la capacità di raggiungere traguardi ragionevoli e realistici, ma non facendo loro fare meno fatica. **La vera gioia sta nelle conquiste:** mi prefiggo un traguardo bello, gustoso, pieno e per questo so che devo faticare, ma, se ci metto del mio, mi gusto anche il traguardo, il raggiungimento dell'obiettivo.



Vivremo una sorta di "giochi senza frontiere" (che faranno riferimento a tutte le aree di sviluppo), accompagnati da Lea, Leo e Nino, i bimbi della famiglia Ca' di Cò, e da un grande **libro-guida** che è stato trovato dai bimbi in soffitta.

Spinti dalla curiosità i tre fratellini lo apriranno e ci finiranno dentro e da qui cominceranno tutte le avventure!

Per educare occorre dare un'anima a questo percorso e soprattutto non avere paura di guardare al futuro con speranza e allora la **pazienza** davvero ci aiuterà a custodire la vera gioia del cuore che non è un'emozione o uno stato d'animo passeggero, ma una qualità delle belle persone. Buone avventure a tutti!

«PERCORSO IN PREPARAZIONE AL SANTO NATALE»

La pazienza ci aiuterà a soffermarci sui particolari racchiusi negli affreschi di Giotto raffiguranti alcune tappe che ci prepareranno al Natale.

I bimbi saranno reali protagonisti della storia, diventando parte del racconto attraverso immagini che suscitano la loro meraviglia.



UN ANNO COSTELLATO DALLE PRIME GRANDI CONQUISTE!

Nei primi anni di vita il bambino attraversa varie fasi ricche di cambiamenti e di nuove acquisizioni, grazie alle quali, poco a poco, prende coscienza di sé e del mondo circostante e compie i **primi passi di autonomia** anche rispetto alla propria corporeità. Tutto questo avviene grazie alle **relazioni di fiducia** instaurate con le persone che si prendono cura di lui: è infatti attraverso queste azioni di cura che pian piano il bimbo sarà capace di avere cura di sé.

L'**intelligenza** nell'essere umano funziona **appoggiandosi sul** prezioso e indispensabile **lavoro dei sensi**, sia di quelli che direttamente mettono a contatto con l'ambiente circostante (le percezioni tattili, la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto), sia con la prima elaborazione compiuta dal nostro sistema percettivo (l'immaginazione, la memoria, ecc.). Nei bambini piccoli è ancor più evidente l'immenso lavoro operato dall'intelligenza che, quasi attraversando il dato sensoriale, incomincia a interiorizzare, a render pian piano presente nella propria interiorità il mondo circostante e, insieme a questo, a prender **sempre di più consapevolezza della propria originale identità**. È evidente che questo cammino è davvero lungo, ma è importante per gli adulti avere ben presente che ogni gesto di cura ha un proprio spessore, perché "toccando" il corpo del bambino si "tocca" la persona. I bambini, come gli adulti, utilizzano i sensi per conoscere e comunicare, e anche la relazione con l'adulto si consolida attraverso i canali sensoriali: **il tono della voce, la gestualità, lo sguardo, il modo di tenerli e prenderli in braccio** sono i nostri strumenti educativi privilegiati, perché è proprio attraverso questi che l'io personale entra in contatto con universi di significato che trascendono ampiamente la dimensione materiale. Così, **accompagnando in modo adeguato il bambino nelle relazioni con i suoi simili e con il mondo esterno, lo aiuteremo ad avere una percezione positiva di se stesso e della realtà**. Fin dai primi anni sosteniamo nei bambini il desiderio innato di auto-

nomia, all'interno di relazioni significative che danno sempre più spazio ad un **sostegno anche a distanza** da parte dell'adulto.

Tra i due e i tre anni, gli aspetti che caratterizzano maggiormente i bambini sono **l'arricchimento del linguaggio, l'affinamento delle capacità motorie, il consolidamento delle relazioni.**

Il compito di noi adulti è quello di valorizzare ciascun bambino, favorendo da un lato i percorsi personali di conquista delle autonomie e



lo sviluppo dei vari apprendimenti e dall'altro la grande opportunità offerta dal fatto di vivere in una piccola comunità con le caratteristiche proprie del vivere sociale: la misura del mondo e delle relazioni non è "il sentire" del singolo soggetto, ma **le esigenze di bene che sono rispettose della dignità umana.**

In questo anno formativo desideriamo dedicare particolare attenzione al **raggiungimento di alcuni passi di crescita** che riteniamo fondamentali per i nostri bimbi del Nido e della Sezione Primavera.

Osserviamo che ogni bambino corre, salta, gioca, mangia da solo, tenta di svestirsi e vestirsi, comincia a controllare gli sfinteri e a segnalare i propri bisogni: occorre **sostenere queste esigenze anche con attività mirate.** È poi importante stimolare nei bimbi la loro fantasia e creatività attraverso i colori, la musica, i materiali di recupero, la lettura, l'educazione all'aria aperta. Favoriamo lo sviluppo del linguaggio e l'espressione dei bimbi attraverso le prime brevi frasi e i primi discorsi. Assistiamo alla nascita del pensiero simbolico ("facendo finta di" un semplice velo può diventare un mantello), che valorizziamo e sosteniamo ampiamente.

Li accompagniamo passo passo verso nuovi percorsi di esplorazione, consapevolezza e conoscenza che continueranno alla Scuola dell'Infanzia e ben oltre.

Il contesto educativo

I Gruppi

In questo anno formativo i gruppi sono così composti:

- Sezione Primavera che accoglie attualmente 22 bambini (Pulcini), di cui 4 sono quelli che provengono dal nostro nido privato. Il gruppo è seguito da 2 educatrici di riferimento ed una in aiuto al pomeriggio.
- Nido che accoglie 32 bimbi suddivisi in due gruppi-sezione. Il gruppo è seguito da 4 educatrici di riferimento e due educatrici in aiuto al pomeriggio.

Gli Spazi

I nostri ambienti continuano a conservare una stabilità di riferimento e ad essere strutturati e vissuti con tutta la flessibilità possibile, mettendo sempre al primo posto l'esigenza educativa. L'intento del nostro gruppo di lavoro rimane quello di condividere sempre maggiormente una modalità dell' "aver cura" di un luogo che "si prende cura" a sua volta del benessere di chi lo abita e lo vive e di riuscire a creare, ogni anno, ambienti caldi, accoglienti, rassicuranti, stimolanti al gioco, curati in tutti i particolari.

I punti fermi che caratterizzano i nostri spazi-sezione riguardano la suddivisione per angoli:

- * Angolo morbido, per sentirsi a proprio agio, contenuti e coccolati;
- * Angolo della conversazione, narrazione e lettura, per favorire la socializzazione e la verbalizzazione;
- * Angolo del gioco simbolico, per favorire il rafforzamento dell'identità personale;
- * Angolo della creatività e della scoperta, per stimolare l'esplorazione, la fantasia e il gioco costruttivo dei bambini.

Gli spazi a disposizione dei bimbi del Nido sono:

- **Aula Casetta**, spazio che accoglie un gruppo di Paperotti del Nido;
- **Aula delle Colline**, spazio che accoglie un altro gruppo di Paperotti del Nido;
- **Aula del Mirtillo**, spazio che accoglie il gruppo dei Pulcini della Sezione Primavera.

Gli spazi comuni, utilizzati in modo alternato dai gruppi di bimbi del Nido e della Sezione Primavera, sono:

- **Aula delle Stelle**, per le attività di tipo motorio;
- **Aula delle Nuvole**, come spazio atelier e spazio per i pasti;
- **Aula della Mora**, suddivisa sia come spazio per attività motorie, sia come atelier;
- **Sala Frutti di bosco**, come biblioteca per i piccoli;
- **Giardino didattico e frutteto**, ampi spazi esterni che vengono sempre più valorizzati anche grazie alla formazione del personale legata all'outdoor education.

Gli spazi per gli adulti sono:

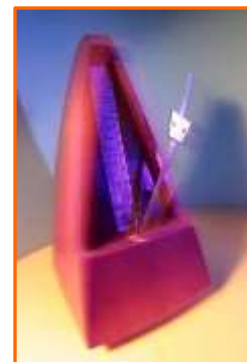
- **Sala della Tenda e Sala Assunta Viscardi**, per i momenti di formazione e le assemblee con i genitori;
- **Sala Frutti di Bosco**, per i momenti collegiali tra educatrici ed insegnanti;
- **Sala dello Specchio**, per i momenti insieme con la coordinatrice delle attività educativo-didattiche;
- **Auditorium Card. Carlo Cafarra**, per i momenti di festa e di incontro con i genitori.

I tempi

Fin dai primi giorni di vita al Nido e in Sezione Primavera l'attenzione degli adulti è rivolta ai tempi di questa esperienza, che devono essere **graduali e commisurati con l'età** e le caratteristiche di ogni singolo bambino. La percezione che i bimbi, soprattutto molto piccoli, hanno della realtà è strettamente legata al "qui e ora". Attraverso ritmi e cadenze stabili e riconoscibili e attraverso le parole degli adulti, il bambino può imparare a orientarsi nel tempo e diventa pronto a ciò che accadrà dopo.

I tempi della vita quotidiana con i piccoli sono scanditi dai momenti di **cura**, che costituiscono i punti di riferimento stabili e forniscono al bambino rassicurazione e sostegno, così da sviluppare in lui la fiducia in se stesso, nella propria educatrice e nell'ambiente che lo circonda e la capacità di orientarsi nel tempo e nello spazio. Esse sono quindi occasioni di relazione privilegiata e di crescita nel rispetto dei tempi personali del bambino

I momenti di cura privilegiati sono quelli dell'accoglienza e del ricongiungimento, dei pasti, del cambio e del sonno.



ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA TIPO (NIDO E SEZIONE PRIMAVERA)

ORARIO	TIPO DI ATTIVITÀ
7.30 – 8.15	Servizio di pre-orario
8.15 – 9.30	Accoglienza in sezione (8.10-9.00 per la Sezione Primavera)
9.30 – 9.50	Colazione
9.50 – 10.20	Primo cambio
10.20 – 11.10	Attività e gioco
11.10 – 11.25	Preparazione per il pranzo (giro acqua, lavaggio manine, gioco dei tovaglioli)
11.25 – 12.00	Pranzo
12.00 – 12.40	Gioco libero e secondo cambio (a gruppi)
12.40 – 13.00	Preparazione per la nanna
13.00 – 15.00	Nanna
15.00 – 15.30	Risveglio e terzo cambio
15.30	Merenda
15.30 – 16.00	Uscita
16.00 – 16.30 16.30 – 17.00 17.00 – 17.30	Post-orario (a richiesta per i privati)

Piccole differenze nell'organizzazione della giornata nella Sezione Primavera sono dettate dal fatto che il momento dell'accoglienza termina alle 9.00 e i tempi sono, quindi, leggermente anticipati

rispetto a quelli del Nido.

Inserimento e ambientamento

Prima Accoglienza è il termine che è stato scelto dal nostro Istituto per indicare il primo periodo in cui genitore e bambino entrano a contatto con la struttura educativa; ha lo scopo di gettare le basi per creare legami di fiducia e di aiuto reciproco, elementi imprescindibili di ogni feconda relazione umana e soprattutto della relazione educativa.

L'ingresso di ogni bambino al Nido e in Sezione Primavera è un momento molto delicato, a livello emotivo, poiché rappresenta la prima esperienza di separazione dai genitori e dall'ambiente familiare: il bambino si trova ad entrare in una esperienza nuova, fatta di spazi, persone, tempi, ritmi e cure diversi da quelli familiari. E' proprio per favorire positivamente questa accoglienza che prepariamo con grande sensibilità questo momento, attraverso la suddivisione in piccoli gruppi e seguendo una giusta gradualità.

<i>Prima settimana (conoscenza)</i>
Per tre giorni il bambino e il genitore frequentano insieme il Nido per circa un'ora; questo consente al bambino di conoscere spazi e figure nuove sostenuto dal genitore e all'educatrice di osservare le modalità relazionali della coppia bambino-genitore. Il quarto giorno viene introdotto il primo momento di distacco, che aumenta giorno per giorno.
<i>Seconda settimana (consolidamento)</i>
La permanenza del bimbo in sezione (a questo punto senza il genitore) aumenta fino ad arrivare ad un orario di un'ora e mezza/due. I bambini vengono poi accolti in un unico gruppo e rimangono al Nido per un orario sempre più lungo.
<i>Terza settimana (pranzo)</i>
Viene inserito il momento del pranzo insieme.
<i>Quarta settimana (nanna)</i>
Viene inserito il momento della nanna insieme.

Le proposte formative

Al Nido il bambino trova un contesto positivo che gli offre continuamente l'opportunità di poter fare da sé; il suo processo di crescita viene favorito, innanzitutto, attraverso i continui e costanti momenti di cura e attraverso le numerose opportunità di gioco.

L'importanza del gioco per il bambino risiede nella naturalezza e nella felicità del poter fare, scoprire, fantasticare. Il gioco può essere spontaneo oppure proposto direttamente dall'adulto: si tratta, in questo caso, di momenti di gioco, denominati "attività", suggeriti dalle educatrici, in un contesto circoscritto, in un piccolo o grande gruppo, con spazi, materiali e tempi definiti.

Le proposte possono essere tante (alcune stabili e altre particolari) e mirano a favorire lo sviluppo di tutte le sfere di esperienza del bambino:

- legate all'area cognitivo-linguistica ricordiamo le "chiacchiere" in cerchio, le storie, le canzoni, le filastrocche;
- legate all'area percettiva ricordiamo le attività sensoriali: ascoltare, toccare, annusare, osservare, gustare (come per es. manipolare, ascoltare musica);

Il percorso formativo dell'anno 2019/2020

- legate all'area relazionale ricordiamo attività, come il gioco del "presenziere", che aiuta a conoscere e riconoscere le persone che vivono con noi;
- legate all'area corporea ricordiamo i giochi nella nostra aula motoria, con piscina delle palline e percorso;
- legate all'area grafico-pittorica ricordiamo le attività con tempere, colori, pennelli, colla, ecc.

Tra tutte le proposte formative che caratterizzano il nostro Istituto, è sempre presente una continuità verticale, che si riflette nell'unità di intenti e di obiettivi educativi tra le insegnanti di tutti gli ordini (Nido d'Infanzia, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Media) e che si realizza attraverso un percorso di formazione interna comune. Accanto a questo aspetto esiste sempre una continuità legata al percorso specifico di passaggio dei bimbi all'anno successivo e che viene delineata ogni anno nei vari progetti specifici dei mesi di maggio e giugno.

● Esempi di Proposte Formative per l'Anno in Corso

SPUNTI DI ATTIVITÀ

Ecco a voi alcuni esempi di attività che abbracciano le diverse aree di sviluppo.

- IO E TE INSIEME**
 - **Aggiungi un pasto a tavola!** In uno dei momenti più belli di condivisione come quello del pasto, favoriamo la conoscenza dell'altro attraverso il giro degli ospiti.
 - **Grandi e piccoli insieme per conoscere con una merenda in più!** favoriamo l'intenzione attraverso attività di condivisione, per sottolineare la preziosità dell'esempio dei grandi e la bellezza del prendersi cura del più piccoli.
- ESPLORIAMO CON I SENSI**
 - **Le stagioni hanno un sapore prelibato!** realizziamo torte, spremute e attività legate all'educazione alimentare che ci aiutano a conoscere meglio i frutti delle stagioni.
 - **Un atelier ricco di materiali insoliti:** stimoliamo la fantasia e la creatività dei bambini attraverso la valorizzazione di un piccolo atelier dove poter giocare, sperimentare, travasare con materiali destrutturati e non comuni, come i materiali di recupero.
- QUANTE PAROLE QUANTE STORIE**
 - **Leggere: una passione che nasce e si coltiva fin da piccoli!** favoriamo l'ascolto e lo sviluppo del linguaggio attraverso una vasta gamma di letture da condividere anche a casa.
 - **Un grande libro misterioso:** questo libro accompagnerà anche i piccoli alla scoperta della pazienza, una forza davvero speciale!
- GIOCHIAMO CON IL CORPO**
 - **Gattino, cammino, corro, salto e rotollo!** dedichiamo del tempo alle attività motorie in spazi adeguatamente allestiti per favorire sia la capacità di muoversi in modo sempre più preciso sia la capacità di dominare il proprio corpo.
 - **Un giardino tutto da scoprire!** valorizziamo il nostro spazio esterno come spazio educativo estremamente ricco per vivere sia esperienze sensoriali sia esperienze legate alla corporeità e al potenziamento delle abilità senso-motorie.
- SEGN I DISEGNI E TRACCE DI ME**
 - **Lasciamo piccoli grandi segni!** utilizziamo materiali diversi e adeguati all'età come pastelli triangolari o con impugnatura a pomello che favoriscono le prime esperienze nel lasciare il proprio segno su un foglio.
 - **I nostri meravigliosi quadri dipinti in verticale!** sperimentiamo colori luminosi e tecniche creative per realizzare i nostri quadri, stimolando nei bimbi la capacità di controllare il movimento di "spalla-polso-mani" e tutto il proprio corpo.

Il nostro polo per l'infanzia: **percorsi di continuità** che durano un anno intero! Durante tutto l'anno i nostri bambini respirano un clima familiare che li accompagna nei percorsi di continuità per gli anni successivi. Attraverso incontri, storie, piccole attività, canti e giochi conosciamo altre maestre, altri spazi e bimbi di altre età: crescere da 0 a 6 anni diventa così un percorso educativo completo affrontato con grande serenità.

Le iniziative per le famiglie

Riteniamo che il coinvolgimento delle famiglie e la loro partecipazione attiva alla vita dell'Istituto siano punti fondamentali, ed è per questo che fin dall'accoglienza iniziale si cerca di instaurare con esse un rapporto di fiducia e collaborazione. In tal modo si è costretti a misurare molto dal vivo l'alleanza educativa che si viene costruendo, mettendoci ognuno del proprio e giocandosi in prima persona. Il legame viene sicuramente messo alla prova, ma proprio per questo viene reso davvero attivo e profondamente efficace. Inoltre il particolare rapporto che si instaura fra il genitore e il personale scolastico viene mostrato e reso esplicito di fronte al bambino, che così si sente sostenuto e guidato solidamente e armoniosamente nel proprio cammino di crescita.

Per realizzare questo è stato ideato il progetto "Scuola a braccia aperte", che vuole essere un canale privilegiato di comunicazione tra scuola e famiglia, non solo tramite le vie abituali (assemblee ordinarie, colloqui individuali a inizio, metà e fine anno formativo, Open-Day), ma anche attraverso iniziative particolari, che di seguito riportiamo.

“La Maestra Racconta”

E' un'occasione di documentazione in itinere in cui le educatrici di riferimento spiegano e mostrano con l'utilizzo di video e foto la vita di sezione, le attività realizzate e i principali momenti della giornata.

Il linguaggio del fare



Cerchiamo di realizzare effettivamente, nel concreto, qualcosa insieme con i genitori.

La stretta collaborazione dei genitori si manifesta in particolare nella realizzazione di:

- PICCOLI AIUTI PER RENDERE PIÙ BELLI GLI SPAZI DEI BIMBI
- ALLESTIMENTO DEL PRESEPE E MESSA IN SCENA DELLA STORIA DEL NATALE
- COINVOLGIMENTO NELLA REALIZZAZIONE DELLA SAGRA DI FINE ANNO, (ATTRAVERSO ALLESTIMENTO SPAZI, CREAZIONE DI MOMENTI DI SPETTACOLO E DI ANIMAZIONE PER I BIMBI, PESCA DI BENEFICENZA, STAND GASTRONOMICO...)
- PORTICINA DELLA PROVVIDENZA

Durante tutto il corso dell'anno, e soprattutto nel periodo di Natale, le famiglie possono partecipare all'iniziativa della "Porticina della Provvidenza", collaborando alla raccolta di abiti, coperte, passeggini e tutto ciò che può essere utile per le famiglie povere, sensibilizzando anche i bambini.

Le occasioni di festa

All'interno del nostro Istituto numerosi sono anche i momenti di autentica festa insieme con le famiglie, durante i quali i genitori si rendono protagonisti in diversi modi. Tra i più importanti di questo anno ricordiamo l'**inaugurazione del nuovo auditorium Carlo Cafarra** (dove si tengono i momenti di festa e incontro con le famiglie), la **Benedizione dei Doni**, la **Serata del Mercoledì Santo**, l'**anniversario della nostra fondatrice Assunta Viscardi**, la **Salita a San Luca**, le **Feste di sezione** a maggio e la **Sagra delle Farlottine**, a conclusione dell'anno formativo.



I momenti di “Scuola Aperta”

In momenti privilegiati nel corso dell'anno, si realizzano gli Open Day all'interno del nostro Istituto, durante i quali la scuola è aperta a tutti, adulti e bambini. In queste giornate l'Istituto Farlottine offre alcuni servizi e opportunità per bimbi e famiglie:

- Per i bimbi attività e laboratori al mattino e/o al pomeriggio.
- Per i genitori momenti formativi o di consulenza con specialisti, secondo le comunicazioni che vengono di volta in volta fornite tramite i nostri consueti canali (bacheca, locandine, ecc).

Rimangono valide le consuete proposte dei momenti di Open Day tra cui:

- punti “Tuttoinforma”, per fornire le informazioni necessarie alle nuove famiglie che iscriveranno i propri bambini;
- merenda realizzata per tutti dalla nostra cucina;
- proiezioni di documentazioni sulla vita dell'Istituto.

Il sostegno alle famiglie

A disposizione e a sostegno di tutte le famiglie dell'Istituto ci sono alcune figure fondamentali:

- le nostre guide spirituali;
- il Dirigente Scolastico, responsabile del progetto educativo e Rettore dell'Istituto, dott.ssa Mirella Lorenzini;
- il Dirigente gestionale Luciana Lorenzini;
- la Coordinatrice del Settore 0-6 e pedagoga interna, dott.ssa Rossella Ambrosino;
- la Coordinatrice della Scuola Primaria, dott.ssa Lorenza Gechele;
- la Coordinatrice della Scuola Media, dott.ssa Emma Zappellini;
- la Coordinatrice gestionale della sede Santa Caterina, Gloria Biolcati Rinaldi;
- la Coordinatrice gestionale della sede San Tommaso, Sabina Berselli;
- la pedagoga della FISM, dott.ssa Lara Vannini;
- le nostre psicologhe interne, dott.ssa Daniela Poggioli e dott.ssa Dora Scarlatella;
- la logopedista che collabora con noi, dott.ssa Maria Luce Lorenzini.

Ognuna di queste figure, in accordo e/o su richiesta dei rappresentanti dei genitori, tiene cicli di formazione per i genitori stessi.

L'angolo dell'informatica

I nostri strumenti privilegiati per mantenere il contatto con le nostre famiglie sono:

- il nostro **sito internet**, aggiornato con le diverse iniziative della scuola, con informazioni utili e con il racconto della vita dei bambini e dei ragazzi – www.farlottine.it;
- la **bacheca elettronica**, per avere sul monitor di casa uno sguardo su tutte le informazioni inerenti la vita scolastica e sulle comunicazioni relative alla propria sezione;
- il nuovo **profilo facebook**, che contiene immagini e racconti di ciò che avviene quotidianamente e delle iniziative più belle;
- il progetto dei “**Tips Time**”: brevi video con spunti in ambito educativo dedicati ai genitori, a cura della pedagoga interna;
- uno **strumento di Google** per ogni sezione, attraverso il quale le educatrici possono condividere contenuti multimediali (tipo video, foto o altri materiali) con i genitori del proprio gruppo;
- **proiezioni interattive** e **utilizzo LIM** per laboratorio di inglese.

Calendario 2019/2020: incontri per i Genitori del Nido e delle Sezioni Primavera

Il calendario scolastico è stato trasmesso alle famiglie al termine dell'anno formativo precedente, mentre gli appuntamenti a loro dedicati vengono comunicati con anticipo nel corso dell'anno.

GIORNO	TIPO DI INCONTRO	ORA
Venerdì 6 settembre	Assemblea di accoglienza con i genitori	17.00
Lunedì 9 settembre	Inizio frequenza Nido e Sezione Primavera	
Martedì 10 e mercoledì 11 settembre	Inizio inserimenti Nido e Sezione Primavera	Da griglia
Nel mese di settembre	Colloqui individuali Sezione Primavera e Nido	Da griglia
Sabato 21 settembre	Sabato di Scuola Aperta	
Sabato 19 ottobre	Festa di Fine Inserimenti e Assemblea presentazione progetto educativo Nido e Sezione Primavera	9.30
Mercoledì 6 novembre	Consiglio dei Rappresentanti	17.00
Sabato 16 novembre	Sabato di Scuola Aperta e Open Day con presentazione scuola Infanzia all'interno del progetto continuità	10.00-13.00
Dal 3 al 6 dicembre	Open week (appuntamenti su prenotazione)	8.30-17.00
Sabato 14 dicembre	Sabato di Scuola Aperta con Benedizione dei Doni e Open Day	10.00-13.00
23 dic.- 6 gen. compresi	Vacanze natalizie	
Mercoledì 8 gennaio	Giornata di Scuola Aperta (su appuntamento)	
Sabato 18 gennaio	Sabato di Scuola Aperta ed Open Day	10.00-13.00
Giovedì 23 gennaio	Giornata di Scuola Aperta (su appuntamento)	
Mese di febbraio	Assemblee di sezione	
Sabato 15 febbraio	Sabato di Scuola Aperta ed Open Day	
Lunedì 9 marzo	Anniversario di Assunta Viscardi	
Martedì 7 aprile	Serata in preparazione alla Santa Pasqua	
9-14 aprile compresi	Vacanze pasquali	

Il percorso formativo dell'anno 2019/2020

Sabato 18 aprile	Convegno "Educare alla Felicità" a cura di SITA	
Mese di giugno	Assemblee di sezione	
Sabato 6 giugno	Sagra delle Farlottine	
Ultima settimana di giugno	Fine servizio Sezione Primavera e Nido	
Mese di luglio	Servizio estivo <i>Friccandò</i> per Sezione Primavera e Nido	

Il personale educativo

All'interno del nostro Istituto, le figure che contribuiscono alla buona riuscita di un sano e corretto percorso di crescita del bambino sono tante.

A partire dai responsabili: la Comunità "Maria Glicofilusa" (che vive all'interno dell'Istituto e ha una esperienza specifica nella conduzione di comunità dell'infanzia), in particolare nella persona della Dirigente, dott.ssa Mirella Lorenzini, che ha l'effettiva guida dell'Istituto e contribuisce alla formazione delle insegnanti e si premura dell'applicazione dei principi educativi propri dell'Istituto.

Accanto alla Dirigente svolge le sue funzioni di coordinamento e promozione la Sig.ra Luciana Lorenzini, anch'ella appartenente alla Comunità "Maria Glicofilusa". Il nostro Nido può contare inoltre sulla presenza di un doppio coordinamento: uno interno nella persona della Dott.ssa Rossella Ambrosino, che si occupa più direttamente delle dinamiche educative nell'ambito della nostra struttura, e uno esterno nella persona della Dott.ssa Lara Vannini, pedagoga della FISM, che si occupa del collegamento con le altre strutture federate e dei collegamenti con gli organismi preposti al settore educativo della nostra città.

Poi naturalmente ci sono tante educatrici e maestre, per il Nido e la Sezione Primavera ci sono due educatrici di riferimento per sezione. La loro prima responsabilità è il buon funzionamento della sezione o classe e svolgono il loro lavoro seguendo procedure attente e accurate di osservazione, progettazione, documentazione e valutazione.

Fra le altre figure che partecipano, anche se indirettamente, all'azione formativa del nostro Istituto in particolare ricordiamo anche tutto il personale non docente che con la propria professionalità favorisce indirettamente il percorso di crescita dei bambini.

Tutto il personale garantisce la propria professionalità seguendo continui corsi di formazione.

La Formazione

La formazione del personale educativo

Comprende momenti di aggiornamento e formazione esterna ed interna offerta dall'ente Gestore con i seguenti percorsi:

- "Il Progetto Educativo d'Istituto: introduzione e approfondimenti" a cura della dr.ssa Mirella Lorenzini;
- "La pazienza custode della gioia: approfondimenti antropologici sul tema dell'anno" a cura della dr.ssa Mirella Lorenzini;
- "Insegnare cosa? Come? Incontro di apertura dell'anno con mons. Zuppi e il prof. Franco

Nembrini”;

- “I bambini tra cura e apprendimento: spunti di riflessione pedagogica per un buon cammino” a cura della pedagoga Rossella Ambrosino;
- “Il colloquio con i genitori: come valorizzare e gestire al meglio questo prezioso strumento” a cura della dr.ssa Dora Scarlattella;
- “Albi illustrati e Kamishibai: lo strumento educativo della lettura”: a cura di Deborah D’Alessandro;
- “Arte, pittori ed esperienze creative da proporre anche nei laboratori con i bimbi”: a cura di Deborah D’Alessandro;
- “Pratiche educative didattiche legate all’outdoor education” a cura del professor Roberto Farnè;
- “L’educazione e le virtù morali” a cura del professor Andrea Porcarelli;
- “Educazione alla felicità”: convegno a cura della SITA;
- “Viaggio attraverso i quadri di Giotto: spunti in preparazione al Natale” a cura di Padre Davide Pedone;
- “Spunti in preparazione alla Santa Pasqua” a cura di Padre Davide Pedone;
- “Educare i bambini al teatro. Laboratorio per aspiranti educatori teatrali” a cura di Roberto Fabretti – Testoni Ragazzi;
- “Cartelle condivise e nuovi strumenti di Google Drive a servizio della relazione con le famiglie” a cura di Francesco Sichera;
- “Formazione e informazione sul tema della Privacy” a cura del dr. Michele Segato;
- “Disostruzione delle vie aeree e manovre di primo soccorso pediatrico” a cura di personale specializzato dell’Ospedale Sant’Orsola;
- “Formazione in materia di Sicurezza e Igiene del lavoro” a cura dell’ing. Marco Codeleonecini;
- “Corso di igiene degli alimenti - Formazione per il personale addetto allo sporzionamento” a cura della dr.ssa Maria Chiara Venturini.

Comprende anche momenti di auto-aggiornamento del personale attraverso gli incontri di “Programmazione e Progettazione” e “Gruppi di lavoro” e momenti di formazione in rete.

La formazione dei collaboratori ausiliari

Comprende momenti di aggiornamento e formazione interna offerta dall’ente Gestore con i seguenti percorsi:

- “Il Progetto Educativo d’Istituto: introduzione e approfondimenti” a cura della dr.ssa Mirella Lorenzini;
- “La pazienza custode della gioia: approfondimenti antropologici sul tema dell’anno” a cura della dr.ssa Mirella Lorenzini
- “La cura educativa: formazione per il personale ausiliario” a cura di Fism;
- “Corso di igiene degli alimenti - Formazione per il personale addetto allo sporzionamento” a cura della dr.ssa Maria Chiara Venturini;
- “Formazione e informazione sul tema della Privacy” a cura del dr. Michele Segato;
- “Formazione sulla sicurezza” a cura dell’ing. Marco Codeleonecini (RSPP);
- “Formazione Addetti antincendio” a cura di FISM.

Comprende anche momenti di auto-aggiornamento del personale attraverso gli incontri tra educatrici e collaboratrici di Nido e Sezione Primavera.